DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 148

il Quotidiano del NordEst

Martedì 23 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Tangenziale Sud ora riparte il nuovo progetto

A pagina III

Il caso
Padova "urbs picta" la nomina Unesco congelata a causa del coronavirus

Bocci a pagina 16

Calcio
La Juventus non sbaglia e vince a Bologna

A pagina 19

«È stata evitata una strage»

▶La tesi di Crisanti: senza il blocco di Schiavonia, deciso da Zaia, anche in Veneto tantissimi morti

▶Attacco alla Lombardia: «Mentre qui isolavamo i casi, là si preoccupavano di far ripartire Milano»

«Se a Schiavonia avessimo fatto come ad Alzano, sarebbe stata una strage». A dirlo è Andrea Crisanti: da ieri il direttore di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova è consulente della Procura di Bergamo nell'inchiesta sulla mancata zona rossa nei comuni di Alzano Lombardo e Nembro. Lo scienziato allude alla famosa sera del 21 febbraio in cui il governatore Luca Zaia dispose lo svuotamento del Madre Teresa di Calcutta, poi diventato Covid Hospital. Crisanti attacca la Lombardia: «Mentre qui isolavamo i casi, là si preoccupavano di far ripartire Milano».

Pederiva a pagina 6

Le idee

Crescita e fisco, non servono mezze misure ma coraggio

Paolo Balduzzi

L'avvicinarsi del mezzo secolo di età porta tante domande esistenziali e, sempre più spesso, anche qualche ritocchino per ringiovanirsi. Ma non è un intervento di chirurgia estetica che può cambiare lo stato di salute di una persona, bensì il suo stile di vita. Perché scriviamo tutto questo? Perché alla soglia del cinquantesimo anno della loro creazione, rispettivamente nel 1972 e nel 1974, Iva e Irpef, le due principali imposte del panorama tributario italiano mostrano evidenti segni di invecchiamento.

Ma gli interventi correttivi che si sono succeduti nel tempo, così come gli interventi estetici, non hanno fatto altro che, semplicemente, nascondere per un po' di tempo i difetti di funzionamento, quando addirittura non li hanno peggiorati o creati di nuovi. Le conclusioni degli Stati Generali, da questo punto di vista, appaiono piuttosto deludenti. Mai come ora infatti sarebbe necessario – e possibile! - intervenire con una riforma strutturale dell'intero sistema tributario.

Ma intenzioni, né prima della pandemia né ora, non se ne vedono davvero. La Costituzione italiana pone un solo criterio: che il sistema tributario sia "informato" alla progressività. Questo perché l'imposta progressiva è l'unica in grado di diminuire davvero la disuguaglianza. Ma l'attuale sistema tributario, che nel 2019 in termini di gettito delle entrate tributarie valeva circa 510 miliardi di euro, progressivo lo è solo in parte, vale a dire (...)

Continua a pagina 23

Belluno. I lavori almeno fino a metà luglio

Cantieri e code in A27: odissea per le Dolomiti

TRAFFICO Cinque ore per tornare dal Cadore fino in pianura. Code infinite sull'A27 a causa dei cantieri. Domenica in particolare le file sono iniziate fin dalle 16 a scendere, con 5-6 chilometri tra Vittorio Veneto Sud e il Fadalto, ma anche a salire fin dalla mattina e poi, nel pomeriggio, per un incidente.

Bonetti a pagina 12

Veneto

Case di riposo, ok ai parenti ma ingressi su prenotazione

La Regione Veneto fissa le nuove linee guida per le case di riposo. Si potrà andare a trovarli, ma non si potrà più entrare nelle loro camere: gli anziani dovranno essere trasferiti in appositi spazi. Le visite andranno prenotate, non più di due parenti per volta e per non più di 30 minuti. Nuove regole per i ricoveri: se l'anziano arriva da casa, tampone e isolamento per 14 giorni; se arriva dal Pronto soccorso niente quarantena; se è stato ricoverato in ospedale, dovrà stare 14 giorni isolato in un ospedale di comunità.

Vanzan a pagina 7

Elezioni: intesa a centrodestra Ma in Veneto serve un "patto"

▶La Lega: noi con Fdi e Fi se c'è un «contratto» sull'autonomia

Il centrodestra tornerà a correre unito in Veneto alle prossime elezioni regionali. E sarà unito anche a Venezia, pur non avendo un candidato né verde padano, né azzurro, né tricolore. La "nota congiunta Matteo Salvini - Giorgia Meloni - Silvio Berlusconi", diffusa ieri, per prima, dalla leader di Fratelli d'Italia, apre dunque le danze del voto, non ancora ufficializzato ma ormai certo, del 20 e del 21 settembre. C'è però da siglare un patto di ferro: «Si va in coalizione - dicono da via Bellerio - solo se il centrodestra accetta l'autonomia a tutti i livelli, nazionale e locale».

Vanzan a pagina 3

Il caso

Mossa di Autostrade: non rinuncia alla concessione

Autostrade per l'Italia tira dritto sulla concessione. Con uno scatto a sorpresa, ieri il cda di Aspi ha deciso di non esercitare quanto previsto dall'articolo 9 bis della Convenzione, inviando così un segnale di disgelo al governo dichiarando di voler proseguire il dialogo.

Dimito a pagina 14

«Alex Zanardi non finirà come Schumacher»

«Alex Zanardi non finirà come Schumacher». Il dottor Claudio Costa è stato per più di trent'anni "l'angelo" dei piloti con la sua Clinica mobile. Tra tutti i fenomeni della velocità che ha assistito c'è anche Alex Zanardi, che, lavorando con lui, cominciò la sua seconda vita, quella post Berlino 2001. «L'ho visto - continua - la sua anima reagisce». Intanto continuano le indagini per chiarire la dinamica dell'incidente. L'amico che era con lui: «Ha frenato e ha perso aderenza».

Cordella e Allegri alle pagine 8 e 9

Il caso

Prosecco Doc Rosè: il vino che non c'è già vola sul mercato

Prosecco Doc Rosé: non c'è ma fa già gola. Il monopolio svedese lancia un'offerta d'acquisto per 100mila bottiglie a 2,40 euro. La Doc si altera e scrive: «L'iter non è ancora concluso. Atto del tutto prematuro».

Filini a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

Verso le Regionali

I PERSONAGGI

VENETO
Luca Zaia, governatore uscente della Lega

LIGURIA
Giovanni Toti, presidente uscente, capo di Cambiamo

TOSCANA
Susanna Ceccardi (Lega) è parlamentare europea ed ex sindaco

MARCHE
Francesco Acquaroli (Fratelli d'Italia) è deputato alla Camera

CAMPANIA
Stefano Caldoro (Forza Italia) ha già governato la Regione

PUGLIA
Raffaele Fitto (FdI), ex presidente della Regione

Accordo nel centrodestra, la spuntano Caldoro e Fitto

▶Elezioni, definito il quadro. Salvini cede al Sud: Campania a FI, Puglia a FdI

▶Alla Lega i principali candidati sindaci nel Meridione a partire da Reggio Calabria

IL PUZZLE

ROMA Matteo Salvini ha ceduto sulle candidature alle regionali in Puglia e in Campania (Raffaele Fitto di Fratelli d'Italia e Stefano Caldoro di Forza Italia) ma nella Lega a cominciare da lui sono tutti soddisfatti. Dice Salvini ai suoi: «Il capo di una coalizione deve saper conciliare le esigenze di tutti, e mostrarsi generoso». Che è quello che ripeteva Berlusconi, quando a guidare il centrodestra era lui. Ma nel Carroccio aggiungono: «Del resto perché dovevamo continuare a impuntarci contro la candidatura a governatore campano di Caldoro quando è ovvio che a vincere sarà De Luca?».

In ogni caso, Salvini, Meloni e Berlusconi l'accordo su chi schierare nel voto di settembre l'hanno finalmente trovato, dopo tanti tira e molla, e la Lega ha dovuto rinunciare ad avere un candidato governatore al Sud. E dovrà assistere alla probabile vittoria di FdI con Fitto contro il dem Emiliano, correndo anche il rischio che il partito della Meloni - oggi quotato in Puglia al 16 per cento, in grande salita, mentre la Lega in progressiva discesa è al 16,5 - possa fare il sorpasso grazie all'effetto traino del candidato presidente. Non solo, a FdI va anche l'aspirante governatore delle Marche, Acquaroli, dato nei sondaggi vincente sull'uscente Ceriscioli, se sarà davvero lui il candidato del centrosinistra.

LE SFIDE

In Toscana la candidata di Salvini sarà la fedelissima Ceccardi, il flop come per la Borgonzoni in Emilia è molto probabile, ma il leader è ottimista: «Non esistono regioni inespugnabili». E comunque al Sud, come compensazione del suo cedimento, la Lega ha piazzato come vice di Fitto il leghista Nuccio Altieri, quello che doveva essere il sostituto dell'esponente di FdI e anche il vice di Caldoro sarà scelto dal Carroccio. E poi, soprattutto, per radicarsi nel Mezzogiorno, per non essere ricacciato oltre la linea gotica, il capo leghista si è fatto dare le candidature a sindaco nelle principali città al voto nel Mezzogiorno. «Fino a poco tempo fa - dice Salvini - sarebbe stato impensabile avere un sindaco leghista a Reggio Calabria, Matera, Andria, Milazzo, Nuoro, Chieti, Avezzano. Adesso lo potremo avere». Anche il candidato sindaco di Macerata sarà leghista. Ma la partita più importante sarà Reggio Calabria. Dove il Ponte sullo Stretto, se si farà e se sarà targato Lega, diventerà un simbolo di innovazione e di pragmatismo e Salvini vuole diventare l'Uomo del Ponte. Ma chi candidare contro l'uscente di centrosinistra? «Uno giovane, bello e di buona famiglia come Falcomatà anzi più di Falcomatà!», dicono nel Carroccio. Il nome Salvini già lo avrebbe individuato, e ci sono stati i primi abboccamenti a Milano, perché il probabile aspirante sindaco leghista è un reggino che lavora a stretto contatto con Attilio Fontana. Una parte della Lega (Giorgetti e Rixi) spinge però, ma con poco gradimento da parte dei fedelissimi di Matteo, per Antonio Minicuci. «È un grigio burocrate, contro Falcomatà non toccherebbe palla!», dicono i salvinisti. Oppure si sta pensando ma neanche tanto ad Angela Marcianò, ex assessore nella giunta di Falcomatà e già componente della direzione nazionale del Pd, una candidatura civica tendenza centrodestra.

Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini all'ultima manifestazione del centrodestra il 2 giugno (foto ANSA)

CONFERMATI SCONTATA DEGLI USCENTI, IN TOSCANA CECCARDI E ACQUAROLI NELLE MARCHE MELONI SODDISFATTA

GIORGIA IN TOUR

Per quanto riguarda FdI, la Meloni è più che soddisfatta. Non si è spostata di un millimetro in questi mesi («C'è un accordo, noi lo rispettiamo e ci aspettiamo che anche gli altri lo facciano», ha sempre detto) dall'indicazione di Fitto, Acquaroli e Caldoro, e ora che Salvini ha desistito dal dare battaglia lei è prontissima per partire per la campagna elettorale. Si aspetta grandi risultati. In Puglia, contro Emiliano, Fitto è in netto vantaggio (43,4 per cento contro 36,5 secondo i sondaggi Emg) ma anche nelle altre regioni Giorgia sente una buona aria. Per esempio in Veneto, dove FdI ha fatto un proficuo lavoro per venire considerato un partito produttivista.

Sulla Campania, Salvini mette le mani avanti: «Voglio liste pulite. Per esempio, non deve esserci traccia di Cesaro». Il senatore forzista appena inquisito con i fratelli. Quindi significa che Salvini impedirà all'alleato di mettere come capolista Armando Cesaro, figlio di Giggino 'a Purpetta notoriamente grande macchina di consensi? Per FI, sarebbe una rinuncia pesante, anche perché la Campania è l'unica regione dove forse il partito azzurro può ancora, con difficoltà, aspirare alla doppia cifra.

Mario Ajello

Le Regionali 2020

Appuntamenti elettorali dell'anno, presidenti uscenti

E i renziani corrono da soli anche in Veneto e Liguria Cresce lo scontro con il Pd

IL RETROSCENA

ROMA Una partita di specchi. Da una parte c'è il centrodestra che chiude sui candidati governatori alle Regionali (con Salvini che fa ben due passi indietro a favore della coalizione), dall'altra ci sono le forze che sostengono il governo che continuano ad andare in ordine sparso. In particolare Italia viva, la creatura di Renzi, ostinata a sfilarsi dove può. E così, dopo lo strappo in Puglia con l'annuncio del sottosegretario agli Esteri Ivan Scalfarotto pronto a correre da solo, ecco i gran rifiuti in Liguria e Veneto. Anche in queste due regioni Iv non si presenterà con Pd e M5S, preferendo così il mini-polo con Azione di Carlo Calenda e +Europa. Se in Veneto, la partita sembra comunque già chiusa vista la popolarità del governatore uscente, il leghista Luca Zaia; discorso diverso in Liguria. Qui c'è da contendere la poltrona di presidente a Giovanni Toti di Cambiamo, ma i renziani hanno già fatto sapere di non essere interessati ad accodarsi agli alleati di governo.

Matteo Renzi (foto LAPRESSE)

LO SCONTRO

Per la Liguria Renzi sta sondando la disponibilità di Elisa Serafini, blogger ed ex assessore alla cultura della giunta di centrodestra di Genova Marco Bucci. Un'esperienza durata solo un anno e culminata con le dimissioni. Ma se dovesse andare in porto sarebbe un segnale chiaro. Anche perché siamo nella terra di Beppe Grillo e del numero 2 del Nazareno Andrea Orlando. E proprio qui Pd e M5S devono ancora trovare un'intesa, ammesso che alla fine ci riescano. Una situazione esplosiva, ma anche paradigmatica dello stato di salute dei grillini, divisi perfino sul nome del giornalista Ferruccio Sansa, che alla fine andrebbe bene anche ai dem. Intanto, però, il centrosinistra ha già un candidato, autonomo, che ieri ha rotto gli indugi: Aristide Massardo, professore universitario, 66 anni, genovese, che ha rotto gli indugi stufo di attendere le riflessioni in corso: «Dopo otto mesi di lavoro spesi a valutare e individuare le possibili soluzioni ai problemi che attanagliano la nostra regione, confermo la mia decisione di candidarmi alla presidenza della Regione Liguria», ha annunciato. Nel fronte anti-Toti si moltiplicano le iniziative a sostegno di questo e quel candidato: oltre a Sansa, per il quale si è apertamente espresso a più riprese il fronte più a sinistra dell'alleanza, una raccolta firme su Facebook con già 2.500 aderenti cerca di tenere in gara Ariel Dello Strologo, avvocato e presidente della comunità ebraica genovese. Nelle Marche, dove il M5S andrà da solo, il Pd ha scelto il sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi. Ma, anche in questo caso, Italia Viva storce la bocca e si fa desiderare: «Non ci convince fino in fondo».

IV PUNTA SU SERAFINI EX ASSESSORE DEL SINDACO BUCCI A GENOVA DOVE È LITE CONTINUA TRA M5S E DEM

Ecco a voi, dunque, la tempesta perfetta e ampiamente pronosticata. Con il Nazareno, al momento, sicuro di conquistare, o meglio confermare, la Campania (senza il M5S anche qui) dove però a vincere, semmai, sarebbe Vincenzo De Luca, e non certo il partito romano. E la Toscana, culla del renzismo.

Una pessima aria, figlia di veti e controveti che rischiano di abbattersi il prossimo settembre anche sull'esecutivo. Che potrebbe uscire dalla tornata elettorale - complice anche il referendum sul taglio dei parlamentari - molto indebolito. Per la gioia del centrodestra unito. «E non solo», accusano dal Pd.

Simone Canettieri

Gli schieramenti a Nordest

Veneto e Venezia, l'intesa c'è ma serve anche il "contratto"

▶Nessuna lista a sorpresa: in capoluogo e regione il centrodestra si presenta unito

▶Ma la Lega vuole un "patto" che impegni gli alleati a varare la riforma federalista

IL RETROSCENA

VENEZIA Tormentone finito: il centrodestra tornerà a correre unito in Veneto alle prossime elezioni regionali. E sarà unito anche a Venezia, pur non avendo un candidato né verde padano, né azzurro, né tricolore. La "nota congiunta Matteo Salvini - Giorgia Meloni - Silvio Berlusconi", diffusa ieri, per prima, dalla leader di Fratelli d'Italia, apre dunque le danze del voto, non ancora ufficializzato ma ormai certo, del 20 e del 21 settembre, ma lascia anche un po' di amaro in bocca ai leghisti veneti.

La tentazione c'era ed era forte: correre da soli, soprattutto in Regione Veneto dove Luca Zaia, forte di una popolarità rinsaldata e aumentata con la gestione dell'emergenza sanitaria, continua a furoreggiare in tutti i sondaggi. Correre da soli in Veneto avrebbe significato per Zaia non dover più raggiungere accordi in consiglio regionale con gli alleati, a partire dai Fratelli della Meloni che in questi cinque anni sono stati talvolta una spina nel fianco. Avrebbe significato non solo decidere le liste e la giunta, ma anche governare - a meno di chiamate del presidente per incarichi nazionali a Roma - senza che nessuno potesse fiatare. Anche se, paradossalmente, una corsa solitaria della Lega avrebbe "danneggiato" lo stesso partito di Salvini che, come e più del 2015, avrebbe rischiato di restare schiacciato dalla lista Zaia Presidente. E, altro paradosso, anche il Pd e il centrosinistra avrebbero sofferto dovendo poi dividersi i posti spettanti alla minoranza assieme a FdI e FI. Tant'è, anche se in Veneto le tentazioni e le spinte per una corsa solitaria della Lega sono state forti, alla fine ha prevalso la compattezza dell'alleanza e, soprattutto, lo sbarco al Sud di Salvini a partire da Reggio Calabria dove l'obiettivo è eleggere "il sindaco del Ponte". Solo un "dettaglio" potrebbe far saltare l'intesa: l'autonomia.

IL NODO

Di un "contratto per l'autonomia" ha parlato il governatore Zaia dopo la visita di Salvini, la settimana scorsa a Verona, in quell'incontro poi derubricato alla categoria "abbuffata di ciliegie". «Ci sono due copie di quel contratto, una ce l'ho io, l'altra ce l'ha Matteo», aveva detto il governatore. Un contratto - «Cinque pagine molto concrete e dettagliate scritte da Zaia», fanno sapere dalla Lega - che, per essere valido, deve essere firmato dagli alleati. «Si va in coalizione - dicono in casa della Lega - solo se il centrodestra accetta l'autonomia a tutti i livelli, nazionale e locale. Ovvero se i dirigenti locali degli alleati e i loro leader nazionali condividono la riforma». Quale riforma? Non una nuova, ma quella già delineata dall'ex ministro agli Affari regionali Erika Stefani e poi affossata dal Movimento 5 Stelle del primo governo Conte.

Adesso, in vista del 2023 quando il centrodestra punta a riprendersi Palazzo Chigi, il problema potrebbe arrivare dai nazionalisti di Fratelli d'Italia? «Sull'autonomia ci stanno lavorando i big - riferisce Luca De Carlo, deputato e coordinatore veneto di FdI - Sarà preparato un documento non solo sull'autonomia, ma sull'intero programma elettorale». L'alleanza, del resto, serve anche a questo: a Salvini per piantare radici al Sud, a Zaia per far approvare da una maggioranza in Parlamento tutte le possibili forme di autonomia previste dalla Costituzione. Se sarà, capiterà nel 2023, cinque anni dopo il referendum. A meno che i giallorossi del Conte Due non stupiscano.

IN LAGUNA

L'altra tentazione di strappo riguardava la laguna, dove nel 2015 la Lega corse da sola al primo turno. La ricandidatura del sindaco uscente "fucsia" Luigi Brugnaro, patròn di Umana e della squadra di basket Reyer, è certa, ma adesso è certo che con la coalizione allargata il primo cittadino mira a evitare il ballottaggio contro il sottosegretario dem Pier Paolo Baretta. «Già prima dell'emergenza Covid il nostro orientamento era di correre uniti», dice il referente veneziano della nuova Lega di Salvini, Andrea Tomaello. E se mai qualcuno avesse premuto per rompere, probabilmente ci avrebbe pensato Zaia, come si è visto in questi giorni con la vicenda del Porto, a ricucire i rapporti con Brugnaro.

Alda Vanzan

IL COORDINATORE DI FRATELLI D'ITALIA DE CARLO «IL TEMA È ALL'ATTENZIONE DEI BIG: SARÀ NEL PROGRAMMA»

L'ABBRACCIO Il sindaco "fucsia" di Venezia Luigi Brugnaro con il governatore leghista del Veneto Luca Zaia (foto NUOVE TECNICHE)

Il capogruppo del Pd

Fracasso rinuncia al tris: «Torno a studiare, largo ai giovani»

VENEZIA Era stato in corsa per fare il candidato governatore del centrosinistra. Nel suo partito, il Pd, si era battuto sostenendo che non si poteva continuare a rinunciare a questo ruolo affidandosi sempre ad esterni. E quando la direzione regionale del Partito Democratico ha votato il sostegno al civico "arancione" Arturo Lorenzoni nella battaglia contro il governatore uscente Luca Zaia, si è preso qualche giorno di riflessione. Finché ieri sera, in direzione provinciale di Vicenza, ha annunciato il suo ritiro: «Non chiederò la deroga per un terzo mandato - ha detto il capogruppo in consiglio regionale, Stefano Fracasso - Ho deciso così per motivi politici e personali». I motivi personali hanno a fare con il ritorno sui banchi di scuola, ma non tanto come docente di Chimica e Biologia al liceo, quanto come studente di un master a Trento sulla comunicazione e l'innovazione, temi che Fracasso ha affrontato nel suo ultimo libro "Per un pugno di gradi". E la motivazione politica? «Non ho condiviso la scelta del mio partito di non candidare un proprio esponente alla guida della Regione. E poi mi fa piacere fare quello che altri predicano: lasciare il posto alle nuove generazioni». L'augurio a Lorenzoni? «Di poter fare una campagna elettorale normale, ma ho l'impressione che il calendario sia saturo di altre preoccupazioni». (al.va.)

L'intervista Roberto Marcato

«Se non firmano per l'autonomia qui il Carroccio correrà da solo»

Accordo chiuso? E chi l'ha detto? Roberto Marcato, padovano, 52 anni da poco compiuti - stessa età di Luca Zaia - assessore in Regione del Veneto, membro del direttorio della Lega con Lorenzo Fontana (e Zaia ed Erika Stefani e Nicola Finco), soprannominato Bulldog, non è proprio così sicuro che l'annunciato accordo per la riedizione in Veneto dell'alleanza di centrodestra si concretizzi.

Marcato, è fatta: il 20 e il 21 settembre, se saranno queste le date dell'election day, Luca Zaia sarà il candidato governatore del centrodestra per la terza volta consecutiva.

«Scontato. Che abbiamo deciso che il candidato presidente sia Zaia mi pare ovvio».

Ma è decisa anche l'alleanza. Non era lei che diceva: meglio andare da soli?

«E infatti non è detto».

Veramente l'hanno detto Salvini, Meloni, Berlusconi.

«Ma il tema non è con chi fare l'alleanza, ma perché la vuoi fare. La novità assoluta di questa stagione è stato il referendum sull'autonomia. Che, si badi bene, non è stato il referendum della Lega, ma dei veneti. Il 99,9 per cento ha detto sì».

E infatti anche i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni qui in Veneto l'hanno appoggiato.

«Calma. C'è stato il referendum, poi è stata istituita una delegazione trattante capitanata dal professor Mario Bertolissi che ha prodotto una precisa proposta di autonomia, quella con le 23 materie. Adesso, se i responsabili dei partiti firmano con il sangue che sono d'accordo con quella proposta di autonomia e, qualora ci fosse un governo nazionale di centrodestra, si impegnano ad attuarlo, bene. Altrimenti, non ci sono alleanze che tengano».

È la sua opinione.

«È l'opinione del segretario della Lega Matteo Salvini, l'ha detto lunedì scorso a Verona. Il tema dell'autonomia non è uno dei punti dell'agenda politica. È l'agenda politica. Ed è chiaro che se nell'accordo con Fratelli d'Italia e con Forza Italia non ci fosse l'autonomia, sarebbe un problema per il Veneto. L'autonomia è questione di vita o di morte».

Quindi secondo lei l'accordo appena annunciato è tutto da verificare?

«Certo. Se non c'è l'autonomia - ma non un'autonomia generica bensì quella della proposta portata avanti dalla delegazione trattante di Bertolissi - l'alleanza non si fa. Il problema è a Roma: Meloni e Berlusconi devono firmare il documento sull'autonomia. Se non firmano, salta tutto».

Fratelli d'Italia e Forza Italia potrebbero obiettare che al governo fino a un anno fa c'eravate voi con il M5s, avevate anche il ministro agli Affari regionali: l'autonomia potevate approvarla.

«Erika Stefani da ministro si è fatta in quattro per realizzare l'autonomia, aveva il mandato pieno di Salvini. La colpa è stata del Movimento 5 Stelle».

Parliamo di liste: si vedono già esponenti della Lega in aperta corsa elettorale. Avete scelto chi correrà in Regione?

«Mi spiace per loro, ma le candidature le deciderà il direttorio. Se qualcuno ha immaginato di avere in tasca una candidatura si sbaglia».

Al.Va.

«L'ACCORDO ANNUNCIATO È TUTTO DA VERIFICARE: SE FORZA ITALIA E FRATELLI D'ITALIA NON SOTTOSCRIVONO L'IMPEGNO, SALTA TUTTO»

«CHIEDIAMO UN PATTO CON IL SANGUE: IN CASO DI GOVERNO DEL CENTRODESTRA TUTTI SI IMPEGNANO AD ATTUARE LA RIFORMA»

SENZA BAVAGLIO L'assessore allo sviluppo economico Roberto Marcato

Lo scontro sulle tasse

Conte: taglio dell'Iva per un breve periodo Visco: riforma generale

▶Il premier ora cerca una mediazione ma Bankitalia frena: misure organiche

▶Pressing della Confcommercio: consumi in calo del 30%, bisogna agire rapidamente

Conte alla cerimonia di ieri organizzata dalla Protezione civile di ringraziamento per medici e infermieri (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA L'Iva potrebbe diventare un altro banco di prova della tenuta del governo ma anche dei rapporti con gli stakeholders. Ma se tra Pd (freddo) ed M5S (favorevole), le posizioni sono divaricate con il premier Giuseppe Conte che dopo aver lanciato la proposta di revisione dell'Iva in chiusura degli Stati Generali, ieri ha rilanciato il tema collegandolo al cashless «da realizzare quanto prima», da Bankitalia alla Confcommercio fino a Confindustria si levano commenti differenziati in funzione di convenienze e punti di vista. Ieri Ignazio Visco è stato per la terza volta consecutiva critico verso il governo. Sulla possibile riduzione dell'Iva, anche in via soltanto temporanea per rilanciare i consumi, il governatore di Bankitalia ha frenato: sulla riforma del fisco, «serve una visione complessiva» e «non imposta per imposta».

LE TAPPE

Visco ha rimarcato che «è una vecchia storia» ma ancora attuale, il tema della «grande dimensione dell'evasione, dell'illegalità e della criminalità organizzata». Questo «si trasforma in un carico fiscale molto pesante per chi le tasse le paga». Sul lato della spesa il governatore ricorda come si tratti di un «livello che più o meno è quello che si attende da un paese che ha uno stato sociale come il nostro». Andando oltre la questione fiscale, Visco incalza il governo perché non si sprechi l'occasione per il rilancio. La situazione è incerta e drammatica, dal punto di vista economico oltre che sanitario: il governatore torna a stimare per «il pil italiano 2020 una caduta attorno al 10%», «può essere leggermente superiore o inferiore, dipende dall'evoluzione della pandemia nella seconda parte dell'anno». Parlando online a un evento dei Lincei, il capo di via Nazionale rileva come la caduta derivi «dalla flessione drammatica del primo e soprattutto il secondo trimestre». Se in questa fase «lo stato di incertezza non consente di fare previsioni non dico accurate ma ragionevoli» e i tecnici procedono «per scenari possibili», dopo le Considerazioni finali e l'intervento nella giornata inaugurale degli Stati Generali, ieri Visco è stato esplicito: «Questa incertezza non vuole dire che non dobbiamo fare niente» e, ricorrendo a una citazione di Keynes, spiega che ci vuole «un piano ben costruito» per affrontare la crisi e la crescita avendo un orizzonte temporale più lungo, «non solo il breve termine» in mente. Per il governatore ci sono «fattori non economici legati alla pandemia» ma anche di «natura geopolitica» a pesare sulle stime. Sul piano interno, in attesa che prenda corpo il progetto di semplificazione del governo, Visco insiste che «ci vuole una buona burocrazia», «una sua assenza non va bene». Per il governatore «si fa presto a dire semplificare» ma occorre una pubblica amministrazione che sia in grado «di rispondere alle esigenze» e una «giustizia più veloce».

E' evidente che aver daccapo rimesso in discussione l'iva abbia creato subbuglio specie presso i diretti interessati. «Bene l'ipotesi del Governo di sostenere consumi e domanda interna attraverso misure di riduzione dell'Iva, sarebbe un segnale importante di fiducia che abbiamo sempre auspicato. Che non sia, però, una misura eccessivamente provvisoria», ha commentato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, sostenendo che «consumatori e imprese hanno bisogno di certezze per programmare e realizzare scelte di acquisto e di investimento indispensabili per rilanciare l'economia».

A maggio, nonostante l'allentamento delle misure per il contenimento della pandemia e la graduale ripresa delle attività, la domanda delle famiglie ha stentato a trovare la strada per un rapido recupero. Nel confronto annuo l'indicatore dei consumi (Icc) di Confcommercio segnala un calo del 29,4%, dato meno negativo se confrontato con il -47% di aprile,

I TIMORI

Gli industriali ribadiscono la loro posizione critica verso il premier: Conte è «un bravo showman» ma dagli Stati generali non è arrivato «nessun messaggio chiaro», se non «questa proposta estemporanea del bonus di 500 euro per le donne manager. Francamente lascia tutto un po' a desiderare. Sono delusi», è il giudizio di Alessio Rossi, presidente dei Giovani Imprenditori e vicepresidente di Confindustria.

In aprile la produzione industriale, secondo l'ultimo rapporto Csc di Confindustria, è scesa del 19,1% (-28,4% a marzo), con cali marcati in tessile-abbigliamento, gomma-plastica, mezzi di trasporto; nonostante il recupero atteso in maggio e giugno, il 2° trimestre registrerà un calo intorno a -20%. Si conferma, perciò, un crollo del pil (stimato a circa -9,0%, dopo -5,3% nel 1°).

Rosario Dimito

Le garanzie

Via al contraddittorio preventivo obbligatorio

Dal prossimo primo luglio il contraddittorio preventivo sarà obbligatorio per alcune tipologie di controlli. Con una circolare ad hoc l'Agenzia delle Entrate fornisce i chiarimenti: dall'ambito applicativo delle nuove regole ai casi di esclusione e ad alcuni aspetti legati all'iter del procedimento, come la "motivazione rafforzata" che l'Agenzia deve fornire nel caso di mancato accoglimento dei chiarimenti e dei documenti prodotti dal contribuente. Contraddittorio prima dell'avviso di accertamento su imposte sui redditi, addizionali e contributi previdenziali.

Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco (foto ANSA)

Lo stop di Gualtieri e dell'Europa E il premier: non c'è nulla di deciso

MOLTO PREOCCUPATA CONFINDUSTRIA CHE STIMA UN CROLLO DEL PIL DEL 9% E CHIEDE INTERVENTI CONTRO LA CRISI

IL RETROSCENA

ROMA Dopo l'iniziale entusiasmo, Giuseppe Conte frena sul taglio dell'Iva. Perché, come gli ha ricordato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri «questo intervento costa moltissimo». 4,5 miliardi all'anno per ogni punto dell'aliquota del 22% e 3,1 miliardi per quella del 10%. E perché, al contrario di Angela Merkel che ha deciso una sforbiciata di 6 mesi stanziando 20 miliardi, il premier tutti questi soldi non ne ha: «L'Italia non ha lo stesso spazio fiscale della Germania», ammette.

Così a palazzo Chigi parlano di «dossier in fase embrionale, ancora tutto da esplorare: il presidente del Consiglio ne ha parlato perché è una delle proposte uscite dagli Stati generali di Villa Pamphili, ma nessuna decisione è presa». E lo stesso Conte riduce la portata della proposta: «Abbiamo valutato l'eventualità che l'Iva possa essere abbassata per un breve periodo di tempo. Pensiamo ad un lieve intervento momentaneo, legato al piano cashless» per combattere l'evasione fiscale.

Dietro la frenata ci sono i consigli di Gualtieri. Il responsabile dell'Economia, prima di decidere qualsiasi mossa, vuole valutare la situazione di cassa con l'assestamento di bilancio di fine mese. E ha fatto presente al premier che un intervento così costoso di taglio fiscale, mentre si sta negoziando in Europa il piano di aiuti da 170 miliardi del recovery fund, è quantomeno inopportuno. «E in ogni caso andrebbe accompagnato da una riforma complessiva del sistema fiscale», ha argomentato Gualtieri. Esattamente ciò che raccomanda il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

BRUXELLES OSSERVA

A suggerire prudenza è anche il giudizio di Bruxelles. Il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, evita stroncature: «Valuteremo la proposta quando verrà formulata». Ma da sempre la Commissione europea chiede all'Italia di fare l'opposto di ciò che ora pianificano Conte e soprattutto i 5Stelle. Piuttosto che ridurre le tasse sui consumi, Bruxelles suggerisce di alleggerire il peso fiscale sul lavoro (Irpef) e sulle aziende (Irap). E dal governo europeo in queste ore, garbatamente, sarebbe stato ripetuto questo "consiglio".

Che poi è lo stesso di Pd e Italia Viva. «Invece che tagliare l'Iva», dice un ministro dem che segue il dossier, «è il caso di ridurre il cuneo fiscale. Questo perché ci sono centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione e c'è il rischio concreto che, una volta finiti il blocco dei licenziamenti e la Cig, le aziende mandino a casa una grande quantità di persone. Dunque per ridurre questo pericolo bisogna diminuire il costo del lavoro, non tagliare l'Iva».

ARRIVA L'ALTOLÀ DI PD, IV E LEU: PIUTTOSTO RIDURRE IL CUNEO FISCALE. DA BRUXELLES NO A TAGLI FISCALI SUI CONSUMI

Ma i 5Stelle insistono, anche se pure loro allungano i tempi: «Per far ripartire i consumi, stiamo lavorando a una rimodulazione temporanea e selettiva dell'Iva da inserire in una più organica riforma per la riduzione delle tasse e dell'Irpef», dice la viceministra grillina Laura Castelli, che suggerisce di andare in soccorso «dei settori più colpiti» dalla pandemia: «Turismo, ristorazione, artigianato, abbigliamento e automobili».

In ogni caso l'intervento, con ogni probabilità, verrà rinviato alla legge di bilancio. In quella sede Gualtieri, d'accordo con Conte, cercherà di collegare il taglio dell'Iva al piano contro l'evasione fiscale. Traduzione: far pagare meno Iva a chi usa la carta di credito. Il famoso cashback che il premier chiama cashless, l'uso della moneta elettronica. Con un duplice vantaggio: dare una spinta ai consumi e allo stesso tempo garantire minore evasione dell'imposta e del fisco.

LA MANOVRINA DI LUGLIO

Difficile, però, si diceva, che passi l'idea di «un lieve intervento momentaneo» prospettato da Conte. Perché per mettere a terrà il piano cashback «serve tempo», come dicono al Tesoro. E perché la manovrina di luglio, che sarà tra i 10 e i 15 miliardi, già prevede numerosi e costosi interventi: gli aiuti ai Comuni, il piano per le scuole in vista della riapertura «in sicurezza» di settembre, il rifinanziamento del fondo di garanzia per i prestiti alle imprese, gli aiuti ai settori più colpiti come il turismo. «E se ci sarà qualche soldo a disposizione», dice un altro ministro del Pd, «questo dovrà andare a ridurre il costo del lavoro, dunque a tagliare il cuneo fiscale, non ad abbassare l'Iva».

Alberto Gentili

Le toghe nella bufera

Csm, venti magistrati rischiano il trasferimento Palamara accusa l'Anm

▶I pm coinvolti nelle chat nel mirino del Csm Ora non si escludono altre azioni disciplinari

▶Ermini attacca: non è stato mai reciso il cordone tra correnti e Consiglio superiore

IL CASO

ROMA Luca Palamara continua ad agitare le acque nella magistratura. Se si tratta di piccole scosse o il preludio a un terremoto che può destabilizzare il mondo delle toghe lo si vedrà a breve. Nel frattempo a Palazzo dei marescialli si studiano le carte dell'inchiesta di Perugia, le famose chat, e si valutano i profili di venti tra pm e giudici. Palamara, invece, ha annunciato che impugnerà la sua espulsione dall'Anm.

LE RELAZIONI

Il Csm, la Procura generale della Cassazione e l'ispettorato del Ministero della Giustizia stanno passando al setaccio le chat con altri magistrati contenute nel telefonino di Palamara. Un lavoro impegnativo, cominciato un mese fa e che, per quanto riguarda la procura generale della Cassazione, potrebbe essere alle battute finali e dunque portare a breve alla richiesta di nuove azioni disciplinari. Più lunghi dovrebbero essere invece i tempi di intervento di via Arenula.

Sono «tanti» i magistrati che compaiono «nelle intercettazioni, negli atti e nelle chat» di Palamara, ammette il vice presidente del Csm David Ermini, che denuncia: «non si è mai reciso il cordone ombelicale tra le correnti e il Csm», tant'è che in occasione delle nomine dei capi degli uffici giudiziari «spesso si è preferito scegliere sulla base dell'appartenenza».

David Ermini (foto MISTRULLI)

Contro la sua cacciata dall'Anm, di cui è stato presidente, Palamara farà ricorso all'assemblea dei soci. «C'è una magistratura silenziosa che in questi giorni mi chiede di non mollare e di dimostrare la mia innocenza» ha detto ieri ad Omnibus comunicando la sua decisione e confermando che non ha alcuna intenzione di fare «da capro espiatorio» di un sistema, quello delle correnti della magistratura, «che ha fallito». Per questo chiederà nuovamente di essere sentito e di poter spiegare le ragioni, pronto a rispondere a tutte le domande, anche a quelle sugli incontri con i politici.

«Sono rammaricato, non credo di aver offeso nessuno», dice poi riferendosi ai colleghi di cui ha fatto nomi e cognomi come partecipi del sistema delle correnti che per tutta risposta sono pronti a denunciarlo. Palamara potrebbe incassare a breve una nuova querela, l'ex presidente della Commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti, ora in servizio alla Corte di Cassazione, sta valutando se agire legalmente.

SANZIONI

Da Palazzo dei marescialli intanto si analizza il "profilo"di una ventina di magistrati. Togati su cui la prima commissione ha puntato il faro. Il lavoro sarebbe ancora in una fase preliminare, non si esclude che la lista possa allungarsi. In generale si sta facendo una scrematura delle numerose chat alcune di «autopromozione», altre di «raccomandazioni» per nomine di terzi e altre ancora più imbarazzanti per capire quali possano avere una rilevanza per le competenze del Csm.

I consiglieri della prima commissione dispongono di un unico strumento, il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale o funzionale a cui si può far ricorso solo in ipotesi limitate: quando l'immagine di imparzialità di un magistrato subisca un appannamento nella realtà territoriale o nell'ufficio giudiziario in cui opera.

Più ampia è invece la possibilità di intervento a livello disciplinare, la cui competenza è nelle mani della procura generale della Cassazione e del Ministero della Giustizia. Secondo indiscrezioni tra qualche giorno potrebbero arrivare (dalla Cassazione) le determinazioni conclusive. È perciò destinata ad allungarsi la lista dei magistrati che finiranno sotto procedimento disciplinare per il caso Palamara.

Giuseppe Scarpa

L'EX PRESIDENTE DEL SINDACATO: UNA MAGISTRATURA SILENZIOSA MI CHIEDE DI NON MOLLARE

LA DEM FERRANTI STA VALUTANDO SE AGIRE LEGALMENTE DOPO LE PAROLE DELL'EX SOSTITUTO SOTTO ACCUSA

Luca Palamara, espulso dall'Anm (foto MISTRULLI)

Conte

«Scarcerazioni dei boss? Sono certo dell'operato di Bonafede»

«Nessun atto del governo ha portato alla scarcerazione dei boss». Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, durante un'intervista a il Fatto quotidiano. «Quei giorni sono stati difficili perché c'è stata una situazione epidemiologica e quindi chi doveva garantire condizioni di sicurezza aveva precise responsabilità. Da questo punto di vista sono assolutamente sicuro e certo dell'operato del ministro Bonafede. È stato tirato in ballo per evidente soggezione nei confronti di alcuni boss malavitosi: io su questo posso dormire sonni tranquilli, per come lo conosco io, se andava fatto qualcosa di più severo per combattere la criminalità organizzata, non lo farebbe domani, l'avrebbe fato ieri».

Un'operazione di soccorso a una barca di migranti nel Mediterraneo lo scorso gennaio (foto ANSA)

Decreti sicurezza, Pd e Iv: cambiare subito E rilanciano lo Ius culturae. Il muro di M5S

LA TRATTATIVA

ROMA Il punto di caduta potrebbe essere quello di arrivare a due interventi separati. Accogliere i rilievi del Capo dello Stato in un primo momento con un decreto immigrazione e poi rinviare le altre modifiche ai dl Salvini in un successivo provvedimento che potrebbe anche essere un disegno di legge. Perlomeno è questo il compromesso al quale pensano i vertici del Movimento 5 stelle che sui decreti sicurezza non vogliono aprire un varco agli affondi della Lega.

IL TAVOLO

Ieri al tavolo che si è tenuto al Viminale era presente il presidente della Commissione affari costituzionali della Camera Brescia, non il capo politico pentastellato Crimi. Brescia ha sottolineato la necessità di un rinvio a dopo l'estate, anche perché le Camere sono ingolfate di decreti da convertire. Ma il fronte Pd-Iv-Leu vuole fare presto. In particolar modo il capogruppo renziano al Senato Faraone ha rilanciato la necessità di presentare un testo già nel prossimo Cdm. Anche il Pd con Mauri è per «tempi brevi». Il ministro Lamorgese ha spiegato che occorre aspettare qualche giorno, raccogliere le proposte della maggioranza (M5s presenterà le sue entro la settimana), probabilmente ci sarà una bozza diversa da quella attuale che prevede, oltre all'azzeramento delle multe alle Ong, lo stop alla possibilità di confisca delle navi, il reintegro della protezione umanitaria e la possibilità per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe dei comuni.

IL TESTO

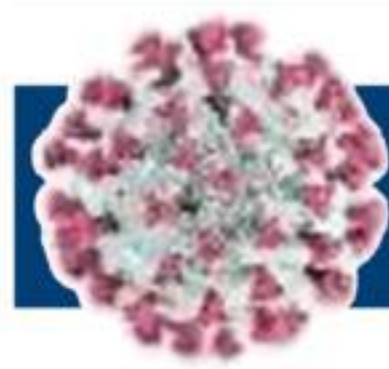
Nel nuovo testo ci sarà anche il ritorno dello Sprar, Il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. «Occorre – afferma Mauri – riportare il modello dell'accoglienza diffusa, necessario per un vero processo di integrazione». Alla riunione (ce ne sarà un'altra martedì prossimo) Italia viva ha portato avanti anche la battaglia per lo Ius culturae. Quindici le proposte dei renziani. Iv propone, tra l'altro, la possibilità di «consentire l'iscrizione al sistema sanitario nazionale nei casi di accoglienza per motivi umanitari» e l'abrogazione dell'articolo del sicurezza bis che prevede «l'arresto obbligatorio in flagranza per i delitti contro le nave da guerra». Inoltre sottolinea la necessità di «rivedere l'aumento della pena durante le manifestazioni per il semplicemente fatto che il reato venga commesso durante una manifestazione in luogo pubblico o aperto al pubblico».

Pd, Leu e Iv sono d'accordo anche sul fatto di prevedere che «i permessi di soggiorno dovranno essere convertiti in permessi di lavoro laddove ci sia attività regolare».

Al di là della battaglia sui tempi i Cinque stelle sono disposti ad aprire solo sull'ok al ripristino del sistema dello Sprar, oltre che a recepire le indicazioni del presidente della Repubblica.«"Dovranno essere poche modifiche e circoscritte», il punto di vista anche dell'ala che fa riferimento al presidente della Camera, Fico. M5S su questo tema rischia di spaccarsi, il punto di equilibrio è quello di non abrogare del tutto i decreti Salvini e di pensare anche all'opportunità di evitare un'accelerazione. «Ad agosto – la linea di Crimi – ci sarà un aumento degli sbarchi. Non possiamo pensare di mandare segnali sbagliati». C'è poi il tema dei fondi, sottolineano i Cinque stelle. Mentre Pd, Leu e Italia viva ricordano come sia stato proprio il presidente del Consiglio Conte ad indicare la necessità di agire subito. «Abbiamo compiuto un passo avanti», il parere del Partito democratico che però invita a rispettare il dibattito interno ai pentastellati per evitare che poi si risolva tutto in un nulla di fatto.

Emilio Pucci

IERI NUOVO VERTICE AL VIMINALE CRIMI NON PARTECIPA I GRILLINI RISCHIANO UNA SPACCATURA INTERNA

Luciana Lamorgese (foto FOTOSUD)

Le tensioni per il Covid

IL COLLOQUIO

Ore 8.30, in diretta su *Rai3*: «Non ho ancora firmato nulla, bisogna verificare che io abbia le competenze giuste, c'è un appuntamento in settimana per definirlo». Ore 12, all'arrivo a Bergamo: «Spero di fare bene anche qui, non so se sarò in grado». Ore 14, all'uscita dalla Procura: «Mi sono preso novanta giorni di tempo per consegnare i risultati». Ore 16, al telefono con *Il Gazzettino*: «Sì, ho accettato l'incarico, ma non credo che i veneti mi perderanno, anche se la Regione forse non ne sarebbe così dispiaciuta...». Dopo quattro mesi da "uomo dei tamponi" in Veneto, da ieri Andrea Crisanti è anche il consulente della magistratura sull'ecatombe in Lombardia, fra la mancata attivazione della zona rossa in Val Seriana e la pasticciata riapertura del Pronto Soccorso all'ospedale Pesenti Fenaroli. «Se a Schiavonia avessimo fatto come ad Alzano, sarebbe stata una strage», dice il direttore dell'unità operativa di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, alludendo alla famosa e convulsa sera del 21 febbraio in cui il governatore Luca Zaia dispose lo svuotamento del Madre Teresa di Calcutta, poi diventato Covid Hospital.

LO SCONTRO

Chissà se quella prima persona plurale, "avessimo fatto", verrà letta come un indebito tentativo di rivendicazione del merito o piuttosto come un'innocua sottolineatura di appartenenza alla squadra. Durante il rientro in autostrada, Crisanti mostra di voler evitare un nuovo scontro: «I miei rapporti con la Regione? Normali», assicura. Il fine settimana è stato però contrassegnato dall'ennesimo battibecco, quello con il coordinatore delle Microbiologie venete Roberto Rigoli, sull'infettività del virus («Sono solo chiacchiere»). Il parassitologo ribadisce: «Per fare affermazioni di valore scientifico ci vogliono dati, perché la scienza è misura. Spero che mi faranno vedere quei dati e che condivideranno con me qualcosa, nello spirito della comunità scientifica. Non si fanno annunci in conferenza stampa». Polemiche a parte, il professore spiega che il confronto con Alzano vale per Schiavonia ma pure per Padova: «Chiaramente un'infezione che si moltiplica in ospedale è molto difficile da controllare, perché all'interno ci sono i malati e dunque si rischiano molti morti. La misura presa a Schiavonia è stata sicuramente corretta, ispirata a buon senso e cautela. Ma ci sarebbe voluto poco a replicare la strage di Bergamo anche a Padova, una struttura frequentata da ventimila persone al giorno, se non fossero state messe in pratica tutte le misure volte ad impedire che il focolaio si espandesse».

BERGAMO Il professor Andrea Crisanti esce dalla procura dopo un colloquio con i pm che si occupano delle inchieste sul coronavirus (foto ANSA)

«HO ACCETTATO L'INCARICO MA I VENETI NON MI PERDERANNO, ANCHE SE LA REGIONE FORSE NON SAREBBE COSÌ DISPIACIUTA...»

«IL CASO RIGOLI? PER FARE AFFERMAZIONI SCIENTIFICHE SERVONO I DATI, LA SCIENZA È MISURA. SPERO CHE LI CONDIVIDERÀ»

«IL VIRUS È SENSIBILE AL CALDO, ADESSO POSSIAMO PERMETTERCI CERTI COMPORTAMENTI CHE A OTTOBRE NON CI SARANNO PERDONATI»

«Se avessimo fatto come ad Alzano a Schiavonia sarebbe stata strage»

▶La tesi di Crisanti ora consulente dei pm di Bergamo: decisiva la scelta, voluta da Zaia, di chiudere l'ospedale

▶«Per una settimana mentre qui si isolavano i positivi, in Lombardia si preoccupavano di far ripartire Milano»

I QUESITI

Dal procuratore facente funzione Maria Cristina Rota, il consulente Crisanti ha ricevuto quattro quesiti a cui dare risposta. Spiega: «Sicuramente è una cosa abbastanza impegnativa, ma mi avvarrò della collaborazione di esperti di statistica. Sapendo di poter contare su modelli matematici, mi sento un po' più tranquillo». Del resto «sono i numeri a parlare», nell'evidenziare le differenze di approccio fra le diverse Regioni: «In Veneto e Lombardia siamo partiti con quasi lo stesso numero di casi. La differenza è che per una settimana, mentre noi isolavamo capillarmente tutti i casi positivi, in Lombardia pensavano a far ripartire Milano». In quei giorni, Vo' veniva tamponata a tappeto, in attesa di essere sottoposta allo screening sierologico di massa che ha evidenziato il ruolo cruciale degli asintomatici: «Si è visto che c'erano 150 persone infette al 22 febbraio. Se è vero che il virus vi è entrato nella terza settimana di gennaio, come è possibile che nessuno sia andato in ospedale fino al 20 febbraio? Come è stato trasmesso, se non da chi non aveva sintomi?».

LA CARICA VIRALE

Guai dunque ad abbassare la guardia, pure in questo inizio di estate, caratterizzato invece da una certa leggerezza su assembramenti e dispositivi. «Sembra che il virus sia sensibile al caldo – afferma Crisanti – e questo sicuramente ci aiuta. Quindi ci possiamo permettere questi comportamenti adesso, per la sensibilità del virus alla temperatura, ma quegli stessi comportamenti non ci saranno perdonati a ottobre-novembre». Ancora una volta, perciò, lo scienziato esclude un indebolimento del virus dovuto ad una mutazione genetica («Se muta da noi, allora dovrebbe mutare anche in Brasile, in America e in Germania») e propende piuttosto per un abbassamento della carica virale («Abbiamo mascherina e distanza che la riducono»). Su questi temi, però, la comunità scientifica continua a dividersi, come dimostra anche il cambio di linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità sui tamponi, per cui non ne servono più due negativi per dichiarare una guarigione, ma sarebbero sufficienti tre giorni senza sintomi. «Non so su quale base abbiano fatto questa dichiarazione: in questa epidemia l'Oms non ha brillato per tempestività ed esattezza», conclude Crisanti. Ecco, almeno su questo il professore sarà d'accordo con Zaia, secondo il quale si tratta di «una sparata».

Angela Pederiva

Dal 14 settembre

Rientro a scuola giovedì via libera alle linee guida

ROMA Le lezioni a scuola riprenderanno il 14 settembre, mentre giovedì prossimo arriveranno le linee guida per la riapertura dell'anno scolastico. Ministero e Regioni, dopo un lavoro tecnico che va avanti da giorni, hanno messo a punto le indicazioni che dovranno ora passare al vaglio del Comitato tecnico scientifico e dopodomani all'esame della Conferenza delle Regioni, in modo da ottenere l'intesa definitiva nella stessa giornata. Ma in almeno il 40% delle aule scolastiche è praticamente impossibile mantenere la distanza di un metro tra i banchi. «Cosa facciamo in questi casi? Questa è la domanda principale a cui dovrebbero rispondere le linee guida», dice Antonello Giannelli, che guida l'Associazione nazionale presidi.

Magistrati contro avvocati «Troppi rinvii? Colpa vostra»

GIUSTIZIA

VENEZIA La giustizia in Veneto non si è mai fermata, neppure durante il periodo del lockdown, e non è colpa dei magistrati se molti processi continuano ad essere rinviati. La sezione veneta dell'Associazione nazionale magistrati scende in campo per difendere l'attività degli uffici giudiziari regionali di fronte agli attacchi degli avvocati, in particolare quelli di Padova, che qualche giorno fa hanno diffuso una nota per lamentare il «sostanziale azzeramento dell'attività di udienza».

I rinvii «in larghissima parte sono dipesi dal mancato consenso dei difensori alla celebrazione dei processi in presenza e anche in modalità da remoto, nonostante fossero stati siglati con gli Ordini degli Avvocati di quasi tutti i Circondari appositi protocolli», sottolinea il sindacato veneto delle toghe, che addebita alla «scarsa disponibilità dei difensori» il differimento anche di «processi che si sarebbero potuti altrimenti celebrare».

CENTINAIA DI SENTENZE

Per dimostrare l'attività giudiziaria è proseguita, seppure con il rallentamento dovuto all'emergenza coronavirus, l'Anm fornisce alcuni dati relativi ai provvedimenti definiti: la Corte d'Appello ha emanato 754 provvedimenti solo nella fase 1, allorché l'attività giudiziaria era ridotta ai minimi termini; il Tribunale di Venezia ha definito, nelle fasi 1 e 2, 922 procedimenti civili (senza considerare l'attività della Sezione Imprese e della Sezione Protezione internazionale) ed emesso 293 sentenze penali; il Tribunale di Padova, nella sola Fase 1, ha definito oltre 1200 procedimenti; il Tribunale di Verona ha depositato 614 sentenze nella prima fase, definendo 3.019 procedimenti, ed altre 738 sentenze tra l'11 maggio e l'8 giugno, definendo 3.253 procedimenti; il Tribunale di Rovigo ha definito nelle fasi 1 e 2 oltre 900 procedimenti; e il Tribunale di Belluno, nella sola fase 1, ha definito oltre 200 procedimenti. A cui si aggiungono 264 sentenze penali depositate nel Tribunale di Vicenza, 314 sentenze penali emesse nel Tribunale di Treviso nella sola fase 1 e 2911 provvedimenti definitori emessi dal Gip di Venezia.

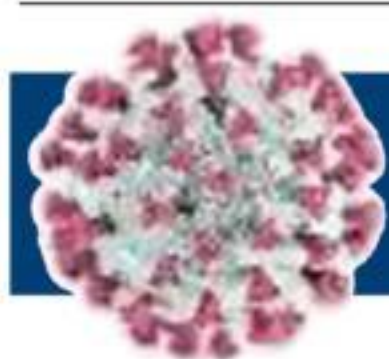
TOGA Un processo in Veneto

L'ANM DEL VENETO RISPONDE ALL'ACCUSA SUI PROCESSI SLITTATI: «MANCATO CONSENSO DEI DIFENSORI ALLE CELEBRAZIONI»

754

I provvedimenti emanati dalla Corte d'Appello nella fase 1, quando l'attività era ai minimi

Nessun intento polemico da parte della Giunta esecutiva dell'Anm Veneto (composta dal presidente Vincenzo Sgubbi, dal segretario Raffaella Marzocca e dai consiglieri Roberto Terzo, Silvia Ferrari, Caterina Zambotto, Alberto Barbazza e Roberto Piccione) che conclude il suo intervento «con l'auspicio che l'attività giudiziaria possa riprendere al più presto a pieno regime, in condizioni di sicurezza sanitaria per tutti».

Gianluca Amadori

Le misure per la Fase 3

Case di riposo, porte aperte ai parenti

▶Emanate le linee guida della Regione Veneto per le visite: ingressi su prenotazione, test, controlli e tempi contingentati

▶L'assessore Lanzarin: «Tutelati gli anziani e le strutture, previsto un patto di responsabilità tra famiglie e gestori»

L'ORDINANZA

VENEZIA Un'altra ordinanza e nuove linee guida con indicazioni validate dal Comitato tecnico scientifico. Basteranno per andare a trovare i nonni in casa di riposo? Basteranno, dopo cinque mesi di chiusura totale, per accogliere nuovi ospiti? «Se le strutture hanno qualche dubbio, che ci chiamino. Ma il mio appello è forte: aprite le case di riposo», ha detto il presidente della Regione Luca Zaia presentando, ieri mattina a Marghera, il nuovo provvedimento sulle strutture residenziali e semiresidenziali extraospedaliere per anziani, disabili, minori, dipendenze e salute mentale. Ce n'era bisogno, visto che un'ordinanza con precise linee guida era già stata fatta lo scorso 29 maggio? Sì, perché le case di riposo di fatto erano rimaste chiuse, da febbraio ci sono stati solo 500 nuovi accessi con le visite dei parenti limitate se non vietate. Cautele eccessive? Non tanto, se si pensa a cosa è successo in una casa di riposo vicentina, a Rossano Veneto: un anziano ospite è tornato a casa, dai propri familiari, per pranzare assieme ma quand'è tornato nella struttura alla prova del tampone è risultato positivo. Morale: l'intera casa di riposo in quarantena.

Stavolta, però, dovrebbe funzionare. «Il giudizio su queste nuove linee guida è positivo, anche se qualche aggiustamento si renderà necessario», ha detto Roberto Volpe, presidente dell'Uripa, l'Unione regionale degli istituti per anziani. Che, però, avverte: «Non si pensi che si possano fare cento visite al giorno, dovremo fare i conti con il personale a disposizione». Perché per andare a trovare i nonni, non si potrà più entrare nelle loro camere: gli anziani dovranno essere trasferiti in appositi spazi, meglio se all'aperto, e dunque ci sarà bisogno di addetti sia durante gli spostamenti che durante le visite. E il "dettaglio" è che personale non ce n'è: «Se sul mercato ci fossero duemila operatori e mille infermieri li assumeremmo domani mattina», ha detto Volpe.

LE REGOLE

La "riapertura" delle case di riposo, comunque, adesso dovrebbe essere più semplice. Come si può leggere nelle schede pubblicate qui sotto, per le case di riposo ci sono precise regole per i nuovi accessi, cioè i ricoveri: se l'anziano arriva da casa sarà sottoposto a tampone e dovrà stare in isolamento per 14 giorni; se arriva dal Pronto soccorso non ci sarà bisogno della quarantena; se è stato ricoverato in ospedale, dovrà stare 14 giorni isolato in un ospedale di comunità. Quest'ultimo caso, a sentire l'Uripa, andrebbe corretto: «O è una svista oppure l'ospedale non è considerato un posto sicuro». Per quanto riguarda, invece, le strutture per disabili, minori, malati psichiatrici, sarà sufficiente il tampone. Infine, le visite dei familiari: dovranno essere prenotate, non più di due parenti per volta e per non più di 30 minuti. E, come ha sottolineato l'assessore Manuela Lanzarin, con la firma di un "patto di responsabilità" assieme all'ente gestore: «Sono linee guida tutelanti per strutture, ospiti e familiari». Lanzarin ha inoltre annunciato che «la giunta sta lavorando anche ad un provvedimento finanziario per garantire la sostenibilità economica alle strutture, i cui bilanci versano in pesante difficoltà a causa dei decessi e della chiusura per quasi quattro mesi».

Alda Vanzan

75%
le case di riposo che in Veneto non hanno registrato contagi tra gli ospiti

Milano Dopo 100 giorni e 350 morti

Anche il Trivulzio torna "libero"

Era il 10 marzo quando il Pio Albergo Trivulzio di Milano sospese le visite. Ieri, dopo oltre cento giorni, la residenza finita sotto la lente della Procura per la gestione dell'emergenza Covid (circa 350 decessi, il 40% in più rispetto al periodo normale) ha riaperto alle visite: quattro i parenti che hanno potuto rivedere finalmente i loro cari.

30.000
gli anziani ospitati nelle circa 300 strutture residenziali della regione

Gli accessi
Nuovi ospiti, quarantena e tamponi

I nuovi accessi sono possibili solo nelle strutture che possono garantire una netta separazione degli spazi nel caso sopravvengano nuovi contagi. Prima di accogliere un nuovo ospite la struttura dovrà verificare l'assenza di segni o sintomi di malattia ("in particolare febbre nei 14 giorni precedenti di febbre, tosse e difficoltà respiratorie") e che non sia stato a contatto stretto con un caso confermato o probabile di Sars-Cov-2. I nuovi ospiti che provengono da casa dovranno affrontare un periodo di isolamento di 14 giorni con tamponi prima e dopo. Se l'anziano arriva da un ospedale o da un'altra struttura sanitaria sarà sottoposto al tampone e accolto in un ospedale di comunità per il periodo di quarantena. Nel caso di accesso al pronto soccorso l'anziano sarà riaccolto nella struttura di appartenenza senza obbligo di tampone.

Per accessi ad altre strutture socioassistenziali (comunità alloggio, case famiglia, case della salute mentale, comunità per minori o per dipendenze), l'ingresso avverrà dopo aver ottenuto l'esito negativo al tampone nasofaringeo.

Le visite
Al massimo due familiari per 30 minuti

Da oggi le visite sono possibili, nel rispetto rigoroso delle norme igieniche di sicurezza (igienizzazione mani, uso corretto mascherine chirurgiche, distanziamento, misurazione temperatura). Familiari, parenti e visitatori dovranno prenotare e sono consentite un massimo di due persone per 30 minuti, in spazi dedicati (non in camera, salvo disposizioni ad hoc), preferibilmente all'aperto. Le strutture dovranno conservare il registro degli accessi, verificare con un test (check-list da compilare all'ingresso) che i visitatori siano in buona salute e far firmare il patto di responsabilità.

Per gli anziani nel caso di un eventuale rientro in famiglia scatta la medesima procedura di un nuovo ingresso da casa. Nelle altre strutture e servizi i rientri sono possibili (in particolare per i minori), previa sottoscrizione del patto di responsabilità tra la struttura e i familiari. In caos di febbre o di sintomi sospetti il minore verrà posto in isolamento precauzionale e sottoposto a tampone.

Prevenzione
Vaccinazioni di massa in autunno

In vista dell'autunno è prevista una campagna di prevenzione vaccinale di massa per ospiti, operatori, fornitori, visitatori e familiari: per tutti gli ospiti delle strutture residenziali per anziani sarà avviata, con la regia del Servizio di igiene e sanità pubblica dell'Ulss di riferimento e in collaborazione con medici operanti nella struttura, una specifica campagna vaccinale di recupero contro il pneumococco per tutti i soggetti non già vaccinati, in linea con le indicazioni nazionali e regionali. Sarà, inoltre, continuata e rafforzata la campagna di vaccinazione antinfluenzale stagionale. La vaccinazione antinfluenzale è "fortemente raccomandata", inoltre, per tutti gli operatori e per i visitatori delle case di riposo.

Infine per tutto il personale delle strutture residenziali e semiresidenziali è previsto un massiccio piano di formazione per favorire comportamenti corretti e adottare le migliori prassi per prevenire eventuali focolai e gestire al meglio una eventuale ripresa dei contagi.

Altri servizi
La sicurezza nei centri diurni

Ceod, centri diurni, centri sollievo possono riaprire per gruppi fino ad un massimo di 10 persone (prima era possibile solo per gruppetti da 5), con suddivisione delle attività per compartimenti funzionali. I nuovi ingressi richiedono l'esame preventivo del tampone nasofaringeo.

Anche per le strutture e i servizi semiresidenziali è prevista la sottoscrizione preventiva di un patto di responsabilità reciproca tra il gestore della struttura e il soggetto interessato o i familiari/congiunti, l'autodichiarazione circa la non presenza nell'ambito del proprio nucleo familiare di persone con febbre o sintomi di malattia respiratoria e l'impegno a informare la struttura nel caso in cui un componente del nucleo familiare dovesse presentare i sintomi nei giorni successivi. Anche gli operatori dei servizi semiresidenziali, al pari di quelli residenziali e degli operatori della sanità, sono sottoposti a tamponi periodici. I servizi di trasporto dovranno rispettare la distanza di un metro tra i passeggeri, con obbligo di mascherina.

Si muore ancora, appello ai giovani: «Rispettate le regole»

IL BOLLETTINO

VENEZIA Quando il Veneto era chiuso in casa, ogni giorno il governatore Luca Zaia ringraziava i giovani. Perché erano loro, più degli adulti e degli anziani, a rispettare le regole, a non uscire, a restare chiusi tra quattro mura. Adesso che il Veneto è "aperto", Zaia si rivolge ancora ai giovani, ma non più per ringraziarli. Troppe, infatti, le segnalazioni di assembramenti sulle spiagge o nelle piazze degli spritz arrivate da tutta la regione lo scorso fine settimana: un sabato e una domenica, ha detto Zaia, «caratterizzati dal mancato rispetto delle regole». Di qui l'appello: «Non vi dico di restare a casa, ma di rispettare le regole. La spiaggia è grande, si può andare dove c'è meno gente. E poi la mascherina: è fondamentale all'interno dei locali e quando ci sono assembramenti».

Ma la situazione non era migliorata? «Certo - ha detto Zaia - dal 10 aprile il trend di nuovi casi positivi è in calo, ma anche oggi abbiamo registrato due nuovi casi positivi, il che significa che il virus continua a circolare, e quindi, siamo fortemente preoccupati dal ritorno del virus. Il mio appello, ai giovani soprattutto, è quello di evitare gli assembramenti e di continuare ad usare la mascherina, perché se torna la reinfezione con questi assembramenti, bisogna tornare a restrizioni pesanti».

NORDEST

I dati aggiornati a ieri sera danno in Veneto un altro decesso, per un totale dall'inizio dell'emergenza di 2.003 vittime. Le persone attualmente positive al Covid-19 sono 580 (-7) per un totale dall'inizio dell'emergenza di 19.249 (+2). Scendono i ricoverati in terapia intensiva: adesso sono 11 (-1), sempre con un positivo al coronavirus.

In Friuli Venezia Giulia ieri non si è registrato alcun nuovo caso di contagio da coronavirus. Il numero delle persone risultate positive al virus resta invariato a 3.305. I deceduti rimangono 344, di cui 196 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia.

ITALIA

Secondo i dati della Protezione civile, sono 9 le regioni senza più pazienti Covid in rianimazione: si tratta di Marche, Campania, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata. E inoltre la provincia autonoma di Trento. Aumentano però i contagi (238.720, +218), mentre calano le vittime: 23 nelle ultime 24 ore (3 in Lombardia), per un totale di 34.657.

Al.Va.

I numeri

2003
Le vittime in Veneto dall'inizio della pandemia. Anche ieri un morto.

344
I deceduti in Friuli Venezia Giulia. È una delle regioni che ieri non hanno registrato nuovi contagi.

23
Le persone morte ieri di Covid-19 in tutta Italia. Di queste, 3 in Lombardia.

FINE SETTIMANA DI ASSEMBRAMENTI NELLE SPIAGGE E NELLE PIAZZE DELLO SPRITZ «IL VIRUS C'È ANCORA»

Il dramma del campione

Tante le manifestazioni d'affetto davanti all'opedale dove è ricoverato Zanardi

L'INCHIESTA

ROMA I controlli sulla strada e, soprattutto, la mancata valutazione della portata dell'evento sportivo. Ora la Procura di Siena, che indaga per lesioni gravissime sull'incidente che ha fatto finire in coma farmacologico il campione azzurro di handbike Alex Zanardi, e che ha già ascoltato quattro testimoni, sta facendo accertamenti sull'organizzazione della giornata Obiettivo Tricolore, ideata e promossa da "Obiettivo 3", il progetto fondato da Zanardi stesso. Per prima cosa, il procuratore capo Salvatore Vitello e la pm Serena Menicucci hanno accertato che la staffetta non fosse una competizione sportiva. Un dettaglio non di poco conto, visto che agli atti non risultano autorizzazioni o permessi - necessari in caso di gare - chiesti dagli organizzatori - tra i quali ci sono lo stesso Zanardi e la moglie Daniela - alla Questura o ai Comuni del territorio senese, per prendere provvedimenti di sicurezza durante il passaggio della carovana di ciclisti disabili. Ed è proprio sulla questione "sicurezza" che è necessario fare chiarezza, anche perché la carovana è stata scortata da auto dei vigili urbani durante il tragitto. Per questo motivo i magistrati hanno sentito e continueranno a sentire i comandanti delle polizie municipali di Sinalunga, Torrita di Siena, Montepulciano e Pienza (è in quest'ultimo comune che si è verificato l'incidente). Ma ieri sono stati sentiti come persone informate sui fatti anche Marcello Bartolozzi, uno dei ciclisti, e l'assessore allo Sport di Sinalunga, Rosa Cottone.

I VIGILI

Un punto non è chiaro, per la Procura: perché, pur in assenza di richieste ufficiali, i vigili urbani hanno scortato i ciclisti? E ancora: chi li ha autorizzati potrebbe avere sottovalutato la portata dell'evento e i pericoli connessi? Dalle audizioni di ieri sarebbe emerso che, in realtà, la scorta era stata pensata più che altro come atto di cortesia verso un personaggio popolare, che per ragioni di viabilità.

Ieri mattina i primi testimoni si sono presentati nella caserma dei carabinieri di Montepulciano, che conduce le indagini. Il primo ad essere sentito è stato il comandante della municipale di Montepulciano, Luca Batignani. Poi è stata la volta di Bartolozzi, componente della staffetta e testimone dell'incidente. Per circa tre ore, ha ricostruito la dinamica dello scontro di Zanardi con l'autocarro che viaggiava in direzione opposta. Era subito dietro al campione azzurro ed è stato il primo a prestargli soccorso. Tra le cause dell'incidente, secondo la Procura, non ci sarebbe stata una distrazione da parte di Zanardi, da quanto risulta dalla visione dei filmati amatoriali acquisiti dagli inquirenti. E proprio per questo motivo a breve verrà disposta una perizia sulla handbike dello sportivo, per capire a quale velocità andasse il mezzo e se ci siano stati problemi meccanici che abbiano portato il campione a perdere il controllo della bici.

UN PUNTO NON È CHIARO: PERCHÉ SENZA UNA RICHIESTA UFFICIALE GLI AGENTI HANNO SCORTATO LA MANIFESTAZIONE?

Verifiche sul mezzo di Zanardi Si indaga sulla scorta dei vigili

▶Siena, disposta una perizia sulla bici guidata dal campione. Sentiti i comandanti della municipale

▶La procura punta a capire se è stata sottovalutata la portata dell'evento. Ascoltati i primi testimoni

Nel pomeriggio le audizioni si sono spostate in Procura, dove i magistrati hanno sentito, sempre come persona informata sui fatti, l'assessore Cottone, di Sinalunga, il comune di partenza della corsa. Anche in questo caso i pm hanno voluto sapere di eventuali permessi e predisposizione di piani per la sicurezza della circolazione in occasione della staffetta. Poi è stato il turno del comandante della municipale di Sinalunga, Fabrizio Giannini. «Durante l'evento circolavano le auto, ma non significa che ci fossero pericoli - ha detto Giannini lasciando la Procura - La carovana è transitata senza dare problemi di nessun genere. Per quanto ci riguarda l'abbiamo gestita come a Pienza: avevamo una macchina che faceva da scorta e abbiamo accompagnato i partecipanti fino al luogo in cui si svolgeva una cerimonia. Ognuno dei ciclisti teneva la sua corsia di marcia: normalmente si fa così, non essendoci gara la manifestazione si svolge in questa maniera». Per ora l'unico indagato è l'autotrasportatore Marco Ciacci, 44 anni, residente a Castelnuovo Berardenga. Guidava l'autocarro con cui si è scontrato Zanardi. «L'iscrizione è un atto dovuto», ha spiegato il procuratore capo Salvatore Vitello. «Quello che è accaduto fa male, non si vive, non si dorme la notte», ha invece detto, con la voce spezzata dal pianto, Ciacci, che ha anche scritto una lettera ai familiari del campione.

Michela Allegri

IL CAMPIONE DI PARACICLISMO
Alex Zanardi ha vinto 4 ori ai Giochi paralimpici di Londra 2012 e Rio 2016, e 8 mondiali

L'intervista Marcello Bartolozzi

«L'ultima curva e la frenata l'handbike ha perso aderenza»

Marcello Bartolozzi è il ciclista di Sinalunga che venerdì pomeriggio era insieme ad Alex Zanardi quando il campione azzurro si è scontrato in curva con il camion sulla provinciale 146 sulle colline senesi. È un suo caro amico, e ora si ritrova a essere uno dei testimoni principali dell'inchiesta della Procura di Siena sull'incidente che ha portato Zanardi a lottare tra la vita e la morte in terapia intensiva, dove si trova in coma farmacologico. Ieri mattina, Bartolozzi, ancora sconvolto e provato, è stato ascoltato come persona informata sui fatti nella caserma dell'Arma di Montepulciano. A fargli le domande c'erano i carabinieri e il procuratore capo Stefano Vitello, che coordina l'inchiesta insieme alla pm Serena Menicucci.

Signor Marcello, che cosa è successo venerdì pomeriggio?

«Innanzitutto sono molto sciocato e devastato da quanto accaduto venerdì, non riesco a dormire la notte, continuo a ripensare ai momenti spensierati e felici passati fino a poco prima con Alex. Lui è un amico, è davvero una persona splendida. Non voglio parlare e se lo faccio è solo per ribadire che persona straordinaria sia Alex che è solo una vittima».

Dunque, eravate appena ripartiti da Pienza in direzione di San Quirico d'Orcia...

«Sì, eravamo un piccolo gruppetto. Eravamo in tre, tra i quali Daniele Bennati e Paolo Bianchini, che si erano allungati in avanti. Noi due invece ci eravamo soffermati più indietro perché aspettavamo un altro gruppo di persone. Eravamo sul rettilineo e stavamo andando a passo lentissimo, praticamente come lumache, a un certo punto ci è arrivata la comunicazione che gli ultimi non ci avrebbero più raggiunti. Quando eravamo quasi fermi, Zanardi ha preso il telefonino per filmare, riprendendo anche me, e dicendo "Siamo rimasti solo noi, l'altro gruppo se n'è andato". Quindi ha riposto il cellulare e abbiamo cominciato la discesa con le curve».

E poi?

«L'incidente è avvenuto alla quarta curva, meno di un chilometro dopo. Ho visto improvvisamente una ruota della sua handbike alzarsi, poi un'altra. Alex ha perso il controllo, forse ha tentato di frenare, o forse era spaventato per la vista del camion. Ha perso il controllo e il mezzo è carambolato sul camion. Ma, mi scusi, sono davvero frastornato, sono giornate pesantissime...».

L'AMICO CHE ERA CON LUI: LE RUOTE SI SONO ALZATE, POI L'IMPATTO

Zanardi sta dimostrando di avere una tempra da leone, e c'è anche un mondo, quello dello sport e non solo, che lo sta stringendo in un grande abbraccio...

«Adesso non riesco a pensare a nulla. Con Alex ci lega una passione enorme per il ciclismo e una grande stima reciproca. La sua villa al mare a Castiglione della Pescaia è vicina a casa mia e siamo usciti spesso insieme a pedalare fino a Tirli, un posto incantevole abbarbicato in altura. Sono tantissimi i momenti di gioia, spensierati, trascorsi insieme. Doveva essere la stessa cosa anche venerdì. Invece, tutto si è trasformato in una tragedia nella quale Alex è solo una vittima».

M. A.

L'incidente

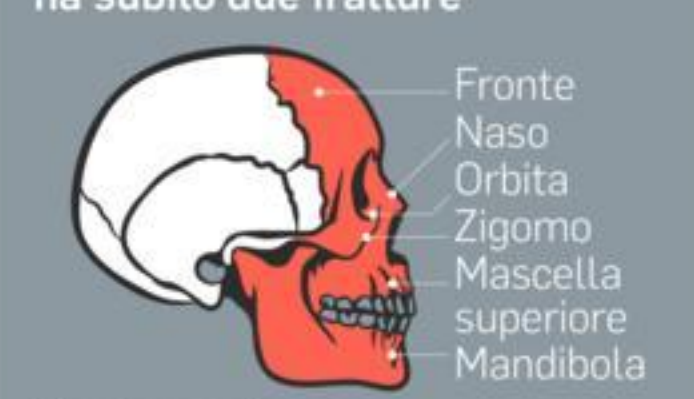
Su una curva **in discesa** a **45/50 kmh** Zanardi **perde il controllo** della sua handbike

Un camion con rimorchio che sale in senso opposto **cerca di evitarlo** spostandosi di un metro a destra

L'atleta non riesce ad evitarlo e **impatta con il camion**

Il fracasso facciale

Si ha quando tutte o gran parte delle ossa del viso sono fratturate

La fronte di Alex Zanardi ha subito due fratture

Per fissare le ossa di solito si usano placche e viti interne

L'Ego-Hub

L'intervista **Claudio Costa**

«Non finirà come Schumacher l'ho visto: la sua anima reagisce»

▶Il dottore della Clinica mobile e l'amicizia con Alex: «Sento che il guerriero sta lottando»

▶«Quadro meno grave di quello di Schumi Appena potrò gli dirò: andiamo a Tokyo»

Il dottor Claudio Costa è stato per più di trent'anni "l'angelo" dei piloti del Motomondiale con la sua Clinica mobile. Ma non solo. Tra tutti i fenomeni della velocità che ha assistito c'è anche Alex Zanardi, che, lavorando con lui, cominciò la sua seconda vita, quella post Berlino 2001. Fu, quello, il punto più alto di un'amicizia che ha attraversato i decenni e che ha spinto lo specialista imolese ad andare subito a Siena, appena raggiunto dalla notizia dell'incidente del campione paralimpico.

AMICI Il dottor Claudio Costa con Alex Zanardi che stava per iniziare la sua corsa verso Londra 2012 (foto ANSA)

Dottore, che idea si è fatto del quadro clinico di Zanardi?

«Il trauma è gravissimo, come testimonia il fatto che sia stato sottoposto a un intervento neurochirurgico di tre ore. Premesso che l'equipe della Terapia intensiva del policlinico senese è composta da medici di grande valore, quello che mi tranquillizza di più è che ho avuto la sensazione che in Alessandro qualcosa si stesse già muovendo. Che il cavaliere invincibile avesse iniziato la sua battaglia da guerriero. Così come si è ricostruito dalle macerie di Berlino, dove la morte gli ha rapito mezzo corpo, a Siena ha già cominciato la sua partita per la rinascita. Credo che ce la possa fare, ma questa è un'informazione che le do con la forma di un mio sogno».

"Credo che ce la possa fare" può avere mille sfumature diverse.

«Io sono ottimista e questa volta trascendo talmente tanto da pensare che potrebbe anche andare alle Olimpiadi di Tokyo. In questo momento drammatico mi conceda questo sogno».

La situazione di Zanardi, in queste ore, è stata spesso accostata a quella di Michael Schumacher: sono davvero situazioni simili?

«È un'analogia comprensibile. Ma da quello che mi risulta, dati anche i parametri del cervello, credo che i medici di Siena siano abbastanza tranquilli sulle condizioni della materia cerebrale».

Quindi un quadro clinico meno grave?

«Io direi di sì e me lo auguro. Poi, quando sarà il momento di svegliarlo, si vedrà quali sono le condizioni di questo cervello che, ripeto, a me sembra che tutto sommato abbia reagito molto molto bene».

Lei ebbe un ruolo chiave nell'aiutare Alex a riprendersi dopo l'incidente di Berlino: qual è l'episodio che l'ha segnata maggiormente?

«C'è una cosa in particolare: a due mesi dall'incidente, con i monconi ancora parzialmente aperti e le arterie non ancora chiuse, che potevano minacciare emorragie, Alessandro mi chiese di metterlo in piedi al Motorshow perché dovevano consegnargli il Casco d'oro. Che fatalmente gli fu consegnato proprio da Michael Schumacher. Me lo chiese al telefono, io gli risposi: "dammi cinque minuti". Mi stesi sulla poltrona dalla quale gli stavo parlando e cominciai a pensare a come potevo aiutarlo. Perché non potevo dirgli "non si può". Con lui non è una risposta possibile, bisogna sempre tentare. Capii che dovevo solo dargli delle protesi e un fisioterapista che lo aiutasse. A dicembre sul palco del Motorshow di Bologna Alex, sorridente, riceveva il Casco d'oro in piedi e disse: "Questo è il primo passo per la vittoria più importante della mia vita". Era la prima volta in assoluto che lo vedevo in piedi dopo l'incidente, erano passati appena due mesi e mezzo dall'incidente di Berlino».

Come si aiuta un campione a superare un trauma di quel tipo?

«Bisogna stargli vicino e ascoltare con attenzione cosa dice la sua anima. Soprattutto se quell'anima non riesce a parlare».

E la sua anima, invece, cosa dirà ad Alex appena ne avrà l'opportunità?

«Adesso andiamo a Tokyo alle Olimpiadi».

Gianluca Cordella

NEL 2001 MI DISSE "METTIMI IN PIEDI PER IL CASCO D'ORO" DUE MESI DOPO L'INCIDENTE RITIRAVA IL PREMIO SULLE PROTESI DICENDO "È LA MIA VITTORIA PIÙ IMPORTANTE"

Martedì 23 Giugno 2020
www.gazzettino.it

LE SUPPORTER Cappellino d'ordinanza e slogan in bella vista: Trump a Tulsa non ha trovato il pienone di fan annunciato Oggi sarà a Yuma in Arizona

Trump, nuova stretta sui visti E dopo Tulsa minaccia lo staff

▶Presidente in difficoltà: nei sondaggi al 40% nel mirino il capo della campagna elettorale

▶Prolungate sino a fine anno le limitazioni all'ingresso negli Usa di migliaia di migranti

IL CASO

NEW YORK Donald Trump non si è mai fatto vedere con la cravatta sciolta e la camicia sbottonata. In tre anni e mezzo di presidenza ha sempre curato la sua immagine con estremo zelo. Per questo la sua foto sabato sera al ritorno dal disastroso comizio in Oklahoma ha fatto sensazione, tanto che la commentatrice conservatrice Meghan McCain ha giudicato che quell'immagine «lo tormenterà fino alle elezioni». In quella cravatta ciondoloni, il colletto aperto e il cappello Maga sgualcito in mano, molti hanno letto la nascente consapevolezza in Trump che la sua vittoria a novembre non è scontata. Ma questo non lo ha comunque ammorbidito. Tanto che ieri ha imposto una nuova stretta, prolungando fino alla fine dell'anno la sospensione della consegna delle carte verdi e sospendendo temporaneamente altre categorie di visti di lavoro, di fatto impedendo l'ingresso negli Usa a migliaia di stranieri.

GLI ERRORI

Questa stretta, forse, è un modo di parlare ai suoi elettori. Ma il confluire di errori e cattive notizie è stato alquanto unico nelle ultime settimane, e ha fatto precipitare Trump sotto la soglia del 40% di approvazione, un livello indispensabile perché possa ripetere la magia di vincere a novembre anche senza la maggioranza dei voti, come avvenne nel 2016. Già tre sondaggi lo hanno dato al 38%, con il suo sfidante, Joe Biden con vantaggi variabili fra l'8% e il 12%. C'è ancora tempo perché il presidente possa riprendersi, ma – come notano quasi tutti gli esperti – non può solo fidarsi di fare campagna negativa contro Biden. A differenza di Hillary Clinton infatti, Biden non è una persona odiata da una sostanziosa fetta della popolazione. Gli americani lo conoscono da decenni e ne tollerano senza astio la propensione alle gaffe. Il sostegno che Barack Obama gli ha dato finora, e che oggi per la prima volta diventerà aperto e pubblico con un'iniziativa che i due terranno insieme per la raccolta di fondi, è poi la chiave per assicurargli il voto dei neri, che invece nel 2016 in molti non andarono a votare per Hillary.

OGGI TAPPA IN ARIZONA PER IL 200ESIMO MIGLIO DEL MURO COL MESSICO E PER LA PRIMA VOLTA OBAMA AFFIANCA BIDEN IN UNA RACCOLTA FONDI

Dunque Trump deve trovare anche temi positivi, che possano rilanciare la sua campagna. E' evidente che la scommessa dei comizi oceanici come moltiplicatori dell'entusiasmo non funziona, come ha dimostrato Tulsa, dove solo poco più di 6 mila fedelissimi si sono presentati, con il risultato che il palazzetto delle sport appariva penosamente vuoto. A pagare per l'errore clamoroso potrebbe essere presto l'attuale capo della campagna, Brad Parscale, che si sarebbe preso una furibonda lavata di capo da parte del presidente nel volo di ritorno a Washington.

Oggi però Trump si recherà a Yuma, nell'Arizona, per il completamento del duecentesimo miglio di muro costruito al confine con il Messico. Anche questa occasione potrebbe alla fine rivoltarglisi contro, considerato che nel 2016 aveva promesso di costruire ben 2 mila miglia di muro. Dopo la cerimonia, parteciperà a un incontro a Phoenix con un gruppo di "Studenti per Trump", senonché l'Arizona è al quarto posto fra i dieci stati americani con la maggior crescita di contagi da coronavirus.

IL PROBLEMA

La coincidenza riporta all'attenzione del pubblico il fatto che l'epidemia è lungi dall'essere risolta. In 23 dei 50 Stati il virus continua a crescere, e al livello nazionale l'aumento dei contagi negli ultimi quattro giorni è stato del 15%, tanto che i Centers for Disease Control ipotizzano almeno 200 mila vittime entro ottobre. Un segnale che la Casa Bianca, pressata da più parti, navighi in brutte acque, lo dà il fatto che numerosi finanziatori starebbero chiamando, allarmatissimi. Molti sarebbero preoccupati per l'apparente sordità di Trump davanti alle proteste del Paese contro la violenza della polizia. Vari sondaggi provano che una schiacciante maggioranza di americani approva le manifestazioni (se pacifiche) per la giustizia razziale, scaturite dopo l'uccisione del nero Floyd per mano di un poliziotto bianco. Sono maggioranze intorno al 76 per cento, un dato che non può che includere anche repubblicani.

Anna Guaita

L'aereo ucraino abbattuto

L'Iran consegna le scatole nere

TEHERAN Le scatole nere dell'aereo ucraino abbattuto accidentalmente l'8 gennaio dall'Iran nei cieli di Teheran verranno inviate in Francia «nei prossimi giorni», ha dichiarato il ministro degli Esteri iraniano, Mohammad Javad Zarif. «La decisione di inviare le scatole nere è stata presa e sarà presto applicata», ha detto Zarif nel corso di un colloquio telefonico col suo omologo canadese, Francois-Philippe Champagne, secondo quanto reso noto in un comunicato del ministero degli esteri iraniano.

Donald parla di Libia con Macron «Bisogna fermare l'escalation militare»

LA TRATTATIVA

ROMA Prima l'Egitto con l'intervento a gamba tesa del presidente Abdel Fattah al Sisi, poi la replica durissima di Fayez al Serraj, leader del governo di Tripoli. E ieri nella trattativa per la stabilizzazione della Libia, sono scesi in campo il presidente francese Emmanuel Macron e Donald Trump. Il capo dell'Eliseo ha denunciato il «gioco pericoloso» della Turchia nel paese Nord africano, ritenendolo una minaccia diretta per la regione e per l'Europa. «Penso che la Turchia stia giocando in Libia un gioco pericoloso, contravvenendo a tutti gli impegni presi durante la conferenza di Berlino», ha dichiarato Macron al termine di un incontro a Parigi con l'omologo tunisino Kais Saied. Quasi una risposta a quanto detto sabato scorso da un portavoce turco che aveva attaccato la Francia per «il sostegno» al generale Khalifa Haftar.

"LO SCIPPO"

Se non bastasse, nell'agitazione dei paesi europei che si vedono "scippare" la Libia da Turchia e Russia, ieri anche il presidente americano ha avuto un lungo colloquio con Macron, durante il quale sono state discusse questioni di interesse bilaterale e regionale. I due hanno concordato sulla necessità urgente di un cessate il fuoco e di una ripresa in tempi rapidi dei negoziati tra le parti libiche. Hanno anche ribadito che l'escalation militare da tutte le parti deve cessare immediatamente per impedire che il conflitto nel paese diventi più pericoloso e ingestibile.

«I libici e la Libia non hanno bisogno di ulteriori escalation, le recenti dichiarazioni e le interferenze da parte di attori esterni sono fonte di grave preoccupazione», ha insistito anche un portavoce della Commissione Ue intervenuto sullo scontro tra Serraj e al Sisi. «È importante disinnescare le tensioni e gli attori internazionali coinvolti dovrebbero lavorare a questo, non aumentarle - hanno chiarito da Bruxelles -. È cruciale uno stop immediato alle attività militari e che ci si concentri su una soluzione negoziale».

L'Europa si ricorda finalmente della Libia e interviene per dire la sua. E sempre il conflitto nel paese africano è stato al centro dell'incontro tra il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il collega tedesco Heiko Mass. «Ci preoccupa la situazione sul terreno - ha spiegato il capo della Farnesina -. Temiamo che le operazioni per la liberazione di Sirte possano portare a nuovi combattimenti e provocare altre vittime civili. L'Italia ha già trasmesso un messaggio di moderazione, di cui ho parlato con il collega Cavusoglu nella mia visita in Turchia mercoledì scorso. Difenderemo la Libia da ogni tentativo di partizione».

Il momento, dunque, è particolarmente delicato, tanto da far intervenire anche Washington, sebbene senza scegliere un campo preciso: più spostata verso il governo onusiano, ma con relazioni anche ufficiali con quello haftariano. Dalla Casa Bianca è arrivato il messaggio: «Più moderazione». Un invito rivolto anche agli amici egiziani.

C. Man.

Dalla Francia agli Usa I raid

Furia iconoclasta: vernice su Voltaire e New York sfratta persino Roosevelt

Non si ferma la furia iconoclasta. Voltaire imbrattato di vernice rossa a Parigi vicino agli Invalides, Theodore Roosevelt fatto scendere senza troppi complimenti da cavallo a New York davanti al museo della Storia naturale, e persino Colbert che traballa dalla piazza centrale di Reims

Reading

L'ombra dell'odio gay dietro la strage

Hanno un nome tutte ed erano tutti elementi attivi della comunità gay locale le tre persone uccise a coltellate nel sanguinoso attacco compiuto sabato in un parco di Reading, storica città dell'Inghilterra meridionale, dal 25enne rifugiato libico Khairi Saadallah. Arrestato dalla polizia dopo aver ferito gravemente anche altri tre passanti e accusato ora di terrorismo nell'ambito di un'indagine che deve peraltro far luce su molti punti oscuri: incluse le sempre più gravi evidenze delle turbe psichiche attribuite al killer.

I buchi neri e i demoni del profilo di Saadallah sono al centro del lavoro dei detective, coperto ancora dal riserbo investigativo come ha rimarcato la ministra dell'Interno, Priti Patel. Le vittime erano ben conosciute in una comunità variegata e multietnica, ma certo non da metropoli: James Furlong, 36enne insegnante amatissimo dagli studenti di un'high school della vicina Wokingham; Joe Ritchie-Bennett, 39enne americano di Filadelfia, trapiantato nel Regno da 15 anni; e David Wails, l'ultimo a essere identificato. In comune, avevano «l'orgogliosa appartenenza» alla comunità gay.

Berlino, giornale insulta la polizia e il ministro minaccia querele

LA POLEMICA

BERLINO Una colonna della Taz, noto giornale di sinistra in Germania, sferra un controverso attacco alla polizia. E il ministro dell'Interno Horst Seehofer minaccia una querela contro la giornalista che lo ha scritto. Il caso, sul quale ha mediato anche Angela Merkel, è scoppiato proprio a caldo delle violenze esplose nel weekend a Stoccarda, dove centinaia di giovani hanno preso d'assalto le vetrine dei negozi, vandalizzando le strade e in alcuni casi scontrandosi con violenza con gli agenti. La questione è dunque doppiamente delicata, per il governo della cancelliera, tenuto a tutelare, da un lato, la sicurezza degli agenti di polizia, e dall'altro la libertà di stampa. E in serata il nodo non era ancora sciolto: al ministero dell'Interno si sta valutando l'opzione di una denuncia.

La giornalista della Taz non ci è andata leggera. Nel suo articolo, pubblicato sull'onda di un dibattito sul latente razzismo anche nella polizia tedesca, si è lanciata in un gioco d'immaginazione: «Dove potrebbero lavorare i poliziotti se fosse abolita la polizia, ma non il capitalismo? Spontaneamente mi viene in mente solo un'opzione: una discarica di immondizia». Parole che hanno indignato il ministro della Csu: «Una disinibizione delle parole porta inevitabilmente a una disinibizione delle azioni e un eccesso di violenza, proprio come abbiamo visto adesso a Stoccarda. Questo non possiamo accettarlo», ha commentato Seehofer.

IL PROCURATORE MURA DA VENEZIA A ROMA
La decisione del Csm verrà presa domani, ma il procuratore generale di Venezia Antonio Mura è l'unico **candidato** per l'analogo ruolo a Roma

Cinque ore dal Cadore alla pianura

▶Esplode la polemica per le lunghe code causate dai cantieri sull'autostrada, che si aggiungono a quelle sull'Alemagna

▶ Il concessionario: « Sono in corso controlli per la sicurezza» Il presidente della Provincia: «O è un servizio o via il pedaggio»

TUTTI FERMI Auto in coda sul viadotto del Fadalto prima di Vittorio Veneto domenica sera

L'ODISSEA

BELLUNO Cinque ore di viaggio, code chilometriche anche in autostrada, per rientrare nel Trevigiano dopo una giornata di montagna in Cadore. A questo prezzo anche «uno che ha le Dolomiti nel sangue» rinuncia. Così faranno molti turisti e pendolari della montagna, dopo l'odissea nella prima domenica d'estate. Non era stata annunciata come una giornata da "bollino nero" per la viabilità. Ma quando si parte o si scende dal Bellunese, imboccando l'eterno cantiere che è l'autostrada A27, ogni giornata è da "bollino nero". E così stato domenica, quando tra l'altro si è verificato un mix letale. Le code sono iniziate fin dalle 16 a scendere, con 5-6 chilometri tra Vittorio Veneto Sud e il Fadalto, ma anche a salire fin dalla mattina e poi, nel pomeriggio, per un incidente a Vittorio Veneto sud. E i disagi non saranno gli ultimi: Autostrade per l'Italia spiega l'intervento di lavori che è in corso sarà terminato entro metà luglio.

UNA SOLA CORSIA

Da due anni a questa parte, periodicamente, si viaggia su un'unica corsia in alcune gallerie che si trovano nel tratto dopo Vittorio Veneto sud fino a Belluno: i tunnel a rotazione si trasformano a doppio senso di marcia, compresa la lunga "Cave", che conta quasi 4mila metri. Proprio questa galleria è soggetta in questo periodo a ispezioni di Autostrade. Si tratta di un piano condiviso con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti scattato dopo il lockdown e che va portato a termine entro metà luglio. Fino ad allora i disagi saranno assicurati, ma ormai i bellunesi e i pendolari della montagna non credono più che questo eterno cantiere abbia una fine: sanno che poi spunterà ancora qualcosa che renderà per l'ennesima volta l'A27 un percorso ad ostacoli. Ormai sono 2 anni che va così, con un'estate da incubo anche nel 2019.

LA LETTERA

Ma se l'anno scorso il Bellunese se lo poteva permettere, ora dopo l'emergenza e la lenta ripartenza e la crisi per tutti, no. È per questo che il presidente della provincia di Belluno, Roberto Padrin, ha scritto ad Autostrade per l'Italia. «Le code di viste domenica in A27 non dovranno più ripetersi durante la stagione estiva - ha detto il presidente -. Ne va dello sviluppo turistico della nostra montagna». «Sono anni che il tratto di autostrada tra Belluno e Conegliano -prosegue - è costantemente sottoposto a cantieri fantasma, in cui vediamo restringimenti di carreggiata, ma nessun mezzo e nessun operaio al lavoro. Non possiamo permettercelo. Mi metto nei panni del turista che dopo una giornata di relax deve sorbirsi ore e ore di auto per coprire pochi chilometri, prima lungo la Alemagna, poi anche sulla A27. Il rischio è che scelga di non tornare più tra le Dolomiti bellunesi, se le condizioni rimangono queste. Tutto questo è non solo disastroso ma anche intollerabile. Scriverò alla Società Autostrade per fare chiarezza e superare questa situazione. Delle due l'una: o la A27 è un servizio autostradale vero, oppure venga eliminato il pedaggio».

LA SOCIETÀ: «OPERAI IMPEGNATI IN TURNI 24 ORE SU 24, NON ABBIAMO POTUTO LAVORARE DURANTE IL LOCKDOWN»

AUTOSTRADE

È iniziato l'8 giugno scorso sulla A27 Venezia-Belluno il piano di ispezioni delle gallerie. Le squadre di operai sono state potenziate e lavorano 24 ore sui 24: vengono impegnati circa 50 tecnici e 10 piattaforme, oltre a tutti gli altri mezzi funzionali alla gestione della segnaletica stradale. Non è stato possibile iniziare nel periodo di lockdown, perché l'esigenza si è presentata successivamente. «L'attività di ispezione in corso - spiegano - è stata avviata ad integrazione della prima fase del piano dei controlli di sicurezza attivato lo scorso gennaio su tutte le 587 gallerie della rete. La seconda fase integrerà l'ispezione con perforazioni, videoispezioni, prelievi di materiale a test di laboratorio e consentirà la definizione di eventuali ulteriori interventi manutentivi straordinari ritenuti necessari». Nella galleria Monte Baldo, situata nel tratto tra Vittorio Sud e Vittorio Nord, durante le ispezioni avviate nel fornice sud è stata rilevata la necessità di ulteriori approfondimenti, tuttora in corso, e quindi le attività proseguiranno. Nel fornice nord della galleria Cave, tra Fadalto e la barriera di Belluno, invece, stanno per concludersi lavori di manutenzione avviati in seguito alle attività di ispezione e la riapertura al traffico è prevista per i primi giorni di questa settimana.

Olivia Bonetti

Autostrada A13

Chiude il tratto Ferrara-Occhiobello

Sulla A13 Bologna-Padova, per lavori di manutenzione, previsti in orario notturno, dalle 22 di giovedì 25 alle 6 di venerdì 26 giugno, sarà chiuso il tratto compreso tra Ferrara nord e Occhiobello verso Padova. Di conseguenza, sarà chiusa la stazione di Ferrara nord, in entrata verso Padova. Nella stessa notte, ma dalle 21 alle 6, sarà chiusa anche l'area di servizio "Po est". In alternativa, dopo l'uscita obbligatoria alla stazione di Ferrara nord, si potrà percorre la viabilità ordinaria con rientro sulla A13 a Occhiobello.

Il giallo del prosecco rosé: non c'è ma è sul mercato

▶La Svezia lancia un'offerta di acquisto: da marzo 100.000 bottiglie a 2,40 euro

▶Il Consorzio Doc scrive a Stoccolma: «Vanno rispettati i tempi di produzione»

IL CASO

TREVISO Prosecco Doc Rosé: il monopolio svedese lancia un'offerta d'acquisto per 100mila bottiglie al prezzo di 2,40 euro. La Doc si altera e scrive alla controllata del governo: «L'iter non è ancora concluso. Atto del tutto prematuro». È il vino che non c'è, ma già muove grandi manovre commerciali. L'ultima in ordine di tempo arriva dal mercato svedese. Ma il Consorzio frena con una lettera ufficiale in cui viene chiesto di rispettare i tempi di produzione.

IL PROGETTO

Tutti lo vogliono, ma di fatto, ancora non esiste. In un'indagine del Wine Monitor Nomisma, organizzata lo scorso anno al Vinitaly, 9 americani su 10 avevano dichiarato che se il Prosecco Rosé fosse esistito sul mercato l'avrebbero certamente bevuto. Idem per Regno Unito e Germania. Ora che però il progetto sta arrivando a meta, la fretta è molta. Troppa, forse. La scorsa settimana la Doc è intervenuta per "scoraggiare" l'atteggiamento eccessivamente intraprendente di alcune winery venete. E oggi si rivolge direttamente al monopolio svedese, per evitare inutili fughe in avanti. E soprattutto speculazioni sui prezzi. «Abbiamo concepito l'etichetta come una linea di fascia superiore. Proporla a poco più di 2 euro non va certo in questa direzione», chiarisce il presidente Stefano Zanette.

L'ANNUNCIO

Tecnicamente si chiama "tender". Un compratore cerca un'azienda che gli fornisca una quantità importante di un determinato prodotto ad un certo prezzo. Funziona in tutti i mercati del mondo. In alcuni Stati europei esiste ancora il monopolio sugli alcolici, e la Svezia è uno di quelli. Questo spiega l'annuncio apparso sul sito Concealedwines.com, con la ricerca di un'azienda che possa vendere 100mila bottiglie di rosé ad un prezzo tra i 2,20 e 2,40 euro da immettere sul mercato svedese a partire dal 1° marzo 2021. Ma la Doc non ci sta e scrive al monopolio per invitare alla calma. «Il prodotto ancora non esiste e già lanciano dei tender, alcuni dei quali ci stupiscono sia sul fronte dei prezzi che sui tempi - osserva Luca Giavi, direttore della Doc -. Abbiamo inviato diverse note per richiamare al fatto che non è possibile, con questa tempistica, poter disporre del prodotto. E anche il prezzo così basso non ci torna. Il soggetto, infatti sta chiedendo qualcosa che non esiste al momento. Ho voluto fare il confronto con i prezzi del Prosecco Doc sul mercato svedese. Impossibile proporre un tender sotto i 3 euro a bottiglia».

ASSAGGIO Il prosecco rosé arriverà sul mercato a partire da ottobre. A destra Stefano Zanette

IL PRESIDENTE ZANETTE: «ENORME ASPETTATIVA PER IL PRODOTTO MA ABBIAMO CHIESTO AI NOSTRI BUYER DI SEGUIRE L'ITER»

IL SEGNALE

Il presidente Zanette fa un ragionamento più ampio: «Interpreto questa fretta come un segnale positivo. Significa che c'è enorme aspettativa rispetto al prodotto. Ma attenti a non bruciare le tappe». Sui prezzi tiene invece a chiarire come, nonostante il progetto sia quello di creare un prodotto di punta, le oscillazioni ci saranno. «Sono le diverse case produttrici a fare il prezzo, quindi avremo più proposte, che variano in base al posizionamento del brand e alle quantità prodotte». Ciò che è certo è che fino ad ottobre in Italia e a novembre in Europa bottiglie fisiche non se ne vedranno: «Per questo motivo abbiamo chiesto ai nostri buyer di rispettare l'iter burocratico di produzione». Raccomandazione fatta anche ad alcuni produttori, è il caso di Bottega, che aveva presentato in anteprima il packaging del "Vino dei poeti". «L'iter di approvazione delle modifiche al disciplinare - precisa Zanette - varrà per tutti gli imbottigliatori allo stesso modo. Tutto il mondo del Prosecco è pronto per produrre Prosecco Doc Rosé. E lo farà in ossequio alle decisioni prese post Covid, ovvero con le rimanenze del 2019». Lunedì scorso è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la proposta di modifica del Disciplinare, così come approvata dal Comitato nazionale vini.

Elena Filini

Le tappe

Sarà sugli scaffali a ottobre e novembre

L'idea di poter proporre una variante alle bollicine classiche del Prosecco Doc risale al 2009. Ma solo all'anteprima di Vinitaly 2018 il presidente Stefano Zanette dà l'annuncio. La domanda viene depositata a luglio, dopo l'approvazione del Consorzio. Parte l'iter, rallentato dalla pandemia. Il 25 maggio arriva la notizia: il ministero delle Politiche Agricole ha dato l'approvazione. Lunedì 15 giugno si ha quindi la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ora bisogna attendere 30 più 60 giorni. Se tutto procede senza intoppi, il 1° ottobre sugli scaffali italiani e il 1° novembre su quelli esteri dovrebbe arrivare il Prosecco Doc Rosè. (*e.f.*)

«Piattaforma del teatro veneto» Stabile e Arteven fanno pace

L'ACCORDO

VENEZIA Dopo le reciproche punzecchiature, e l'emergenza Coronavirus, scoppia la pace fra Teatro Stabile del Veneto e Arteven. Il prossimo 1° luglio, al Del Monaco di Treviso, le due realtà sigleranno un accordo a suo modo storico: quella firma segnerà infatti la nascita di una piattaforma che metterà a sistema gli spettacoli pensati per 64 palcoscenici di 50 Comuni. Mediatore politico dell'operazione è il consigliere regionale Alberto Villanova, presidente della commissione Cultura a Palazzo Ferro Fini: «La crisi dovuta al Covid-19 ci ha insegnato che nessuno sopravvive da solo, per cui è arrivato il momento di fare rete davvero, a vantaggio di tutti».

IL CONFRONTO

La gestazione è stata lunga. Il confronto era cominciato ancora nel novembre scorso, con le audizioni dei vertici di Stabile e Arteven proprio nella sesta commissione del Consiglio regionale, nel tentativo di trovare un punto di equilibrio fra due istituzioni culturali a cui già nel 2016 un'intesa aveva assegnato i ruoli, rispettivamente, di produttrice e distributrice degli spettacoli, secondo uno schema di collaborazione rimasto però sulla carta più che tradotto nei fatti. Oltretutto i due presidenti non se le erano mandate a dire. «Loro (Arteven, *ndr.*) dovrebbero distribuire le nostre produzioni, cosa che spesso non fanno. Forse hanno paura», aveva dichiarato Giampiero Beltotto. «Dialogo con tutti, compreso lo Stabile, che avevamo iniziato ad incontrare presso gli uffici della Regione, purché vi siano rispetto dei ruoli e pari dignità», aveva replicato Massimo Zuin.

IL 1° LUGLIO A TREVISO L'INTESA CHE PUNTA A METTERE IN RETE PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE SU 64 PALCOSCENICI

MEDIATORE Alberto Villanova

LO SPARTIACQUE

Con il passare del tempo, le divergenze sono tuttavia state appianate, a giudicare dall'entusiasmo con cui i protagonisti annunciano la svolta. Sottolinea lo zaiano Villanova: «L'accordo segnerà uno spartiacque nel settore teatrale. Si tratta del primo, ma più importante, passo per far nascere la Piattaforma del teatro Veneto: ora dovremo lavorare per inserire le altre realtà fondamentali per il territorio». Nel mirino ci sarebbe Vicenza, tassello mancante a un mosaico che già copre buona parte del Veneto.

Spiega Beltotto: «Al momento rappresentiamo l'80% delle attività teatrali in Veneto, ma abbiamo la necessità di essere ancora più forti e ci aspettiamo che questo tema entri nella campagna elettorale di tutti gli schieramenti in vista delle Regionali. Nessuno ruberà il mestiere a nessuno: ciascuno farà il suo, ma nella logica di una holding. Per questo nei prossimi mesi individueremo un partner commerciale, che ci permetta di vendere i nostri spazi agli interlocutori nazionali». Aggiunge Zuin: «L'intento è quello di migliorare la capillarità della diffusione della cultura teatrale anche nei piccoli teatri del quale il territorio Veneto è ricchissimo. Attraverso le capacità organizzative di Arteven e quelle di produzione dello Stabile, i teatri beneficeranno di iniziative di grande prestigio e qualità».

IL PREZZO

L'intesa prevede infatti che i Comuni soci di Arteven possano ospitare gli spettacoli prodotti dallo Stabile a un prezzo ridotto. La sinergia permetterà inoltre di garantire un'adeguata massa critica per la raccolta pubblicitariacomune.

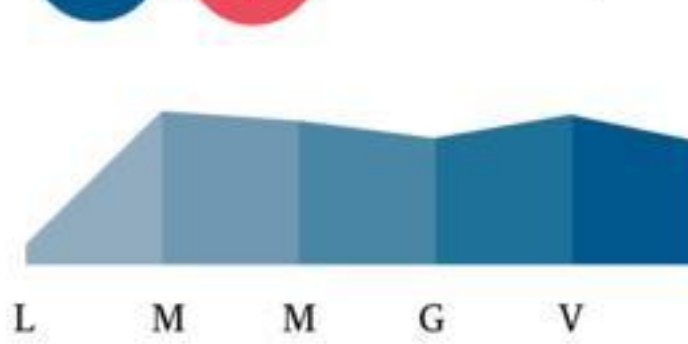
Angela Pederiva

LSE, L'UE PRENDE TEMPO: INCHIESTA APPROFONDITA SULL'ACQUISIZIONE REALIZZATA DA REFINITIV

Margrethe Vestager
Commissario concorrenza

Euro/Dollaro
+0,03% 1 = 1,121 $

1 = 0,903 £ -0,20% 1 = 1,067 fr +0,17% 1 = 119,89 ¥ +0,10%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	-0,69%	21.228,88
Ftse Mib	-0,71%	19.478,73
Ftse Italia Mid Cap	-0,82%	32.912,44
Fts e Italia Star	+0,53%	35.530,91

L M M G V L

L'EGO - HUB

Autostrade, niente strappi sulla concessione

▶I cda di Atlantia e Aspi decidono di continuare a gestire la rete per consentire alla trattativa avviata con il governo di concludersi ▶Entro il 30 giugno avrebbero potuto chiedere la risoluzione della convenzione e un indennizzo valutato tra 20 e 23 miliardi

LA SCELTA

ROMA Autostrade per l'Italia tira dritto sulla concessione dei 2.974 km delle rete italiana in scadenza nel 2038. Con uno scatto a sorpresa e apparentemente in contraddizione con la dura lettera inviata il 9 giugno a Bruxelles per contestare «le violazioni» del governo, ieri il cda di Aspi ha deciso di non esercitare quanto previsto dall'articolo 9 bis della Convenzione, inviando così un segnale di disgelo al governo dichiarando di voler proseguire il dialogo con i ministeri del Mit e del Mef. In una lettera spedita ieri sera viene ufficializzata la «disponibilità a proseguire - anche successivamente al 30 giugno 2020 - le interlocuzioni per la definizione concordata della procedura di contestazione avviata dal concedente il 16 agosto 2018, fermi comunque i propri diritti maturati e maturandi, anche ai sensi dell'art. 9 bis della Convenzione Unica in relazione ai mutamenti sostanziali del quadro legislativo e regolatorio» introdotti dal decreto legge Milleproroghe. In pratica, con questa mossa il gruppo non mette il governo con le spalle al muro chiedendo un indennizzo che oscillerebbe tra 20 e 23 miliardi che è la "penale" prevista dalla precedente normativa in presenza di modifiche unilaterali dell'accordo. E il fatto che probabilmente l'apertura di Aspi ha prodotto effetti sembrerebbe provato dalla dichiarazione del premier Conte, che ribadendo i concetti di una decina di giorni fa ha sottolineato: «Sto sollecitando i ministri competenti, il dossier va chiuso subito, vorrei farlo nei prossimi giorni». Evidentemente il primo ministro ignorava la delibera che di lì a poco il cda di Aspi, preceduto da un cda analogo di Atlantia, avrebbero adottato.

Difficile dire se si tratti di un atto di ostpolitik, o se invece Aspi non intenda prendere tempo rispetto al ricorso presentato al Tar del Lazio, proprio sulla dubbia costituzionalità dell'articolo 35 che abbassa l'indennizzo unilateralmente, a 6-7 miliardi. Nel mirino però c'è anche l'articolo 13 che obbliga tutti i concessionari a ripresentare i piani economico-finanziari quinquennali, inclusi quelli che erano stati già approvati, sulla base del nuovo modello tariffario Art (Autorità regolazione trasporti), introdotto per legge con il decreto Genova dell'ex ministro Danilo Toninelli. L'8 luglio la Consulta si esprimerà sulla costituzionalità di quest'ultimo provvedimento: se per analogia dovesse annullarlo, anche il decreto del gennaio 2019 perderebbe vigore.

IL GRUPPO PREFERISCE ATTENDERE IL VERDETTO IN AUTUNNO SULLA COSTITUZIONALITÀ DEL DECRETO MILLEPROROGHE

INFORMATIVA IN EDIZIONE

Tornando al Tar, esso dovrebbe fissare l'udienza in ottobre-novembre e, salvo colpi di scena indipendenti da Aspi, la concessionaria dovrebbe proseguire la gestione della rete anche grazie al finanziamento di 900 milioni ricevuto dalla capogruppo Atlantia.

Si diceva di un approccio a più sfaccettature. Autostrade ha chiesto alle Infrastrutture un incontro urgente per definire la vertenza ormai biennale della concessione. Comunque su un piano parallelo procede l'iniziativa con la Commissione europea con la contestazione del principio "pacta sunt servanda" cagionato dall'articolo 35 del Milleproroghe. Ieri sarebbero cominciati i colloqui fra i tecnici di Aspi e quelli delle tre direzioni generali Fisma, Just, Growth che si occupano del dossier.

Oggi all'ora di pranzo, intanto, si riunirà il cda di Edizione presieduto da Gianni Mion che, oltre a un esame delle trimestrali delle partecipate, farà il punto sui finanziamenti ricevuti. Inoltre Fabio Cerchiai e Carlo Bertazzo, rispettivamente presidente e Ad di Atlantia, come membri del cda della finanziaria forniranno un'informativa sulla situazione.

r. dim.

LA CONCESSIONARIA CHIEDE UN INCONTRO URGENTE AL MIT CONTE: STO PREMENDO SU TUTTI I MINISTRI DECIDEREMO A BREVE

Il nuovo viadotto L'attraversamento

Ponte Genova, la prima auto con Salini

Prima auto in transito sul nuovo Ponte di Genova, alle 9.57 di ieri mattina. A bordo del veicolo Pietro Salini, ad di Webuild, il gruppo delle grandi opere che insieme a Fincantieri e Italferr ha realizzato il ponte e ora sta portando a termine i lavori. La data esatta che vedrà l'apertura al traffico non è ancora fissata ma l'obiettivo è entro fine luglio.

L'intervista Roberto Tomasi

«Pronti all'accordo nell'interesse del Paese subito sbloccati 7 miliardi di investimenti»

Ingegner Roberto Tomasi, ad di Aspi, che senso ha rinunciare alla scadenza del 30 giugno che vi dà la possibilità di restituire la concessione in cambio di molti denari, quindi di un importante grimaldello contro il Milleproroghe?

«Siamo convinti che fare in tempi brevi un accordo sulla concessione sia nell'interesse del Paese, oltre che in quello di Aspi, sulla base di impegni e regole chiare e definite. Credo sia la via maestra e auspico che possano crearsi le condizioni. Siamo disponibili a sederci a un tavolo anche subito, con tutte le parti coinvolte e crediamo che, con la volontà politica, potremmo chiudere l'intesa in una settimana. Non vogliamo che la scadenza del 30 giugno sia un ostacolo a questo confronto, ma non rinunciamo a considerare fermi i diritti previsti per Aspi nella Convenzione».

Qual è l'ultima proposta fatta al governo, «inaccettabile» per il premier Conte?

«Vorrei essere chiaro. Stiamo dialogando con il governo da quasi un anno e mezzo, con continui riscontri reciproci, per raggiungere un accordo che sia funzionale al Paese. Lo facciamo nella convinzione di aver completamente cambiato la società. Dopo il tragico crollo del Ponte Morandi abbiamo rivisto profondamente tutti i processi del gruppo. Il primo elemento, doveroso, è stato l'impegno a ricostruire il viadotto di Genova: 700 milioni già messi a disposizione per la ricostruzione, senza chiedere alcuna sospensione delle attività nei nostri ricorsi e dando un supporto costatante al commissario Bucci. Nell'ultimo anno abbiamo anche dato continui segnali di forte cambiamento, coinvolgendo sistematicamente il Mit, per noi una risorsa».

Si riferisce agli sforzi in manutenzione dopo i tanti inadempimenti attribuiti ad Aspi?

«Mi riferisco in primo luogo agli impegni di manutenzione messi sul tavolo: in tutto 2 miliardi dal 2020 al 2023, se si considerano i 700 milioni in più che spenderemo. Ma abbiamo anche fatto una seconda proposta, a maggio, dopo diverse interlocuzioni: abbiamo arrotondato ulteriormente i 2,9 miliardi di euro, prevedendo risorse a carico della società per ulteriori manutenzioni. Non solo. Nel frattempo abbiamo messo in campo nuove metodologie di controlli della rete, e stiamo lavorando con il ministero perché diventino un protocollo condiviso dal settore. È un grandissimo sforzo per cambiare il nostro dna e per definire nuovi standard nazionali di manutenzione. Senza contare che, in questo contesto economico, dei 14,5 miliardi di investimenti entro il 2028, Aspi sarebbe in grado di avviare subito lavori per oltre 7 miliardi».

Perché promettere certi investimenti quando il Milleproroghe ha tagliato le vostre possibilità di finanziamento?

«Non intendiamo infatti abdicare ai diritti della società, cioè quelli previsti dalle regole date dal contratto di Convenzione. Abbiamo cercato in tutti i modi di confrontarci per definire un rapporto contrattuale equilibrato tra Stato e concessionaria. Questo è necessario per consentire una corretta capacità finanziaria della società. La nostra difficoltà all'accesso al credito è la dimostrazione diretta dell'impatto su Aspi cagionato dal Milleproroghe. Abbiamo per questo fatto i doverosi ricorsi di tutela. È necessario che la società ottenga un corretto riconoscimento del proprio valore e che le clausole di indennizzo siano bilanciate e analoghe a quelle di altre grandi concessionarie italiane, ad esempio del settore elettrico. Non cerchiamo alcuna condizione di privilegio, ma non possiamo accettare condizioni che limitano l'attività della società».

Anche sui pedaggi è in corso la trattativa?

«Stiamo valutando se esistono le condizioni per un confronto sul nuovo sistema tariffario Art, su cui comunque abbiamo fatto ricorso con tutti i concessionari italiani. L'obiettivo è trovare con il governo forme di incentivi sugli investimenti e modalità di adeguata remunerazione per ammodernare la rete, come ho già detto, nell'interesse del Paese».

Roberto Tomasi, ad di Autostrade

L'AD DI ASPI: «LA NOSTRA PROPOSTA AL GOVERNO: OLTRE 2,9 MILIARDI DI RISORSE, STANDARD CONDIVISI E UN NUOVO DNA PER LA SOCIETÀ»

Il governo ha chiesto un taglio delle tariffe del 5%. È così inaccettabile?

«Il 5% è una semplificazione giornalistica. Il modello Art è molto più complesso e prevede molte misure su cui Mit e concessionari sono chiamati a confrontarsi in brevissimo tempo. Riteniamo comunque che sarebbe più opportuno focalizzare le risorse verso riduzioni mirate di pedaggio, ad esempio per gli utenti impattati da cantieri di manutenzione, o per supportare iniziative specifiche nelle comunità territoriali dove operiamo. Una soluzione che stiamo già applicando in alcune aree del Paese, come ad esempio la Liguria. E colgo l'occasione per scusarmi con gli utenti».

Il governo ha preso la sospensione degli investimenti come una minaccia.

«Non è affatto così. Ad oggi, solo il finanziamento di 900 milioni di Atlantia ci consente di garantire la continuità aziendale. Nonostante ciò, continuiamo a investire su manutenzioni e sicurezza della rete, oltre che sui cantieri già avviati. La nostra non è una prova di forza, ma una oculata gestione delle risorse aziendali. E non posso non pensare che il vero interesse per il Paese è far partire subito i 7 miliardi di investimenti in nuove opere e cantieri».

Rosario Dimito
Roberta Amoruso

Multiutility: la politica frena Hera e A2a

▶Il gruppo bolognese muove la controllata AcegasApsAmga
Serracchiani (Pd): «Serve un vertice tra Regioni e sindaci»

▶Paternoster (Lega): «Fusione tra Verona e Vicenza, poi il partner»
Anche da Iren e Dolomiti-Alperia arrivano offerte per Agsm e Aim

SERVIZI LOCALI

VENEZIA A Quattro gruppi in corsa per allearsi con Agsm Verona e Aim Vicenza che insieme valgono circa 1,4 miliardi di ricavi. Ma dalla Lega arriva un deciso stop: prima la fusione in Veneto e tra un anno si potrà parlare di alleanze industriali.

Oggi si riunisce il cda di Agsm per valutare le offerte non vincolanti ricevute nei giorni scorsi come alternativa a quella presentata da A2a, che vuole conferire alla multiutility in cantiere il termovalorizzatore di Corteolona (Pavia) e due centrali idroelettriche in cambio circa un terzo del capitale e la nomina dell'Ad. A presentare formalmente una proposta sono state Hera, Iren e il tandem del Trentino Alto Adige Alperia-Dolomiti Energia. Le manifestazioni d'interesse sono state valutate dagli advisor e già oggi saranno portate all'attenzione dei cda veronese che ne dovrà decidere l'infungibilità, cioè se sono più interessanti di quella di A2a. L'ultima parola spetta ai consigli comunali di Verona e Vicenza perché le due società sono pubbliche al 100%. Per questo le perplessità avanzate da Lega e Fratelli d'Italia, due partiti decisivi nelle maggioranza comunali, sono dirimenti.

Su questa partita Hera ha deciso di giocare in maniera importante. Già nei mesi scorsi in tandem con Ascopiave la multiutility bolognese aveva manifestato interesse verso l'aggregazione nel Veneto occidentale, esprimendo forti perplessità per il processo di ricerca del partner e l'esclusiva concessa senza gara pubblica ad A2a. Un problema che aveva "consigliando" Aim e Agsm ad aprire una sorta di bando di pubblico interesse da approvare entro fine mese. Il rilancio di Hera è stato fatto attraverso la controllata al 100% nel Nordest AcegasApsAmga, multiutility da 540 milioni di ricavi e 141 milioni di mol che opera a Trieste, Udine, Padova, Gorizia. Sul piatto della futura aggregazione Hera avrebbe messo - i termini dell'offerta sono ancora riservati - diverse attività anche partecipate, si parla per esempio di un termovalorizzatore super tecnologico come quello di Padova. L'offerta è stata condivisa in anticipo ed è stata cambiata dopo il confronto con i sindaci delle tre città socie nel patto di sindacato di Hera. Sia Trieste che Padova e Udine esprimono un consigliere a testa in Acegas. La mossa verso Verona e Vicenza sarebbe stata comunicata informalmente anche ad Ascopiave, la società trevigiana alleata di Hera nella vendita di energia in EstEnergy.

NEL MIRINO
Agsm Verona e Aim Vicenza da tempo interessano al colosso Hera e non solo: in corsa anche A2a, Iren e Alperia-Dolomiti

PROPOSTA MODIFICATA

Hera in un comunicato precisa: «Le attività che si ipotizza di apportare risultano largamente minoritarie rispetto alla dimensione attuale di AcegasApsAmga..., che non solo sarà il soggetto consolidante, venendo a detenere la quota di riferimento della eventuale nuova società, ma avrà attraverso il suo cda e il suo management il ruolo di governo industriale della stessa. Il gruppo Hera, dunque, non ha alcun ruolo diretto e interviene solo attraverso AcegasApsAmga».

E anche la politica batte un colpo. «Per quanto ci riguarda, Agsm prima deve fare la fusione con Vicenza e poi tra un anno cercherà il partner industriale - commenta il deputato veronese della Lega Paolo Paternoster, ex presidente di Agsm -. Già nel 2011 abbiamo costituito una società insieme a Vicenza per studiare l'aggregazione, poi non decollata. Di questo operazione condotta dal presidente attuale di Agsm Daniele Finocchiaro la Lega non ha saputo nulla fino al 22 maggio, quando Finocchiaro ci ha convocato, Inutile adesso voler accelerare. A2a è una grandissima azienda, teniamocela buona per il dopo fusione». «Verona non ha necessità di avere un termovalorizzatore e ha bilanci positivi - ricorda un altro ex presidente di Agsm, Michele Croce - dobbiamo poi porre attenzione alle procedure per l'aggregazione, non abbiamo dato a tutti gli operatori lo stesso tempo prepararsi. Non vorrei che sorgessero irregolarità». Frenano anche i deputati del Pd Debora Serracchiani e Alessandro Zan: «Le amministrazioni comunali hanno dei doveri di trasparenza e devono rendere conto rispetto alla possibile perdita di rappresentanza in una nuova società in cui sarebbero conferite le attività delle ex municipalizzate di Padova, Trieste, Udine e Gorizia. La proposta di un vertice dei sindaci coinvolti nella gestione AcegasApsAmga è molto opportuna e va sostenuta anche dai presidenti delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Il pubblico non può rinunciare a essere presente nella governance di società strategiche».

Maurizio Crema

Tempi certi sul credito garantito: governo boccia la proposta Marin

LA PROPOSTA

VENEZIA (m.cr.) Tempi certi per la risposta alla richiesta di finanziamento alle banche: il governo dà parere negativo, bocciato l'emendamento con primo firmatario il deputato padovano Marco Marin. «Avevo proposto solo di dare al massimo 30 giorni alle banche per dare risposta alla richiesta di un finanziamento. Si tratta di una proposta che semplifica la situazione attuale caratterizzata ancora da ritardi da parte delle banche con conseguenti problemi gravissimi per le imprese, soprattutto le piccole e medie, che vogliono riaprire ma si trovano spesso nell'impossibilità di farlo perché a corto di liquidità - avverte Marin -. L'emendamento al decreto Rilancio prevede che entro 10 giorni la banca dia la risposta per la concessione del credito se l'azienda o il richiedente è già cliente dell'istituto, 15 giorni se non lo è. Mediocredito Centrale e e Sace devono deliberare entro 5 giorni sulle garanzie richieste dalla banca. La mancata approvazione della richiesta di finanziamento o della garanzia deve essere motivata».

SEMPLIFICAZIONE

Ma il governo non ci sta. «Noi stiamo tutelando la riservatezza dei cittadini, non delle banche». Fabio Melilli (Pd), relatore al Dl Rilancio in commissione Bilancio alla Camera, spiega così il no di relatori e Governo all'emendamento Fi che punta a far pubblicare dagli istituti di credito «sui loro siti internet tutti i dati sulle richieste di prestito» accolte ed erogate in base al decreto legge sulla liquidità. Il vice ministro dell'Economia, Laura Castelli, precisa che il Dl Imprese, con le misure per l'accesso ai finanziamenti, prevede comunque il monitoraggio e la vigilanza sulle attività di erogazione dei crediti garantiti. La proposta di modifica dunque è stata respinta dalla Commissione. «Il parere negativo del governo e della maggioranza ad un emendamento non oneroso di Forza Italia chiarisce meglio di qualsiasi discorso quale sia il reale atteggiamento di questo Esecutivo sui ritardi delle banche - afferma Mariastella Gelmini, capogruppo Fi alla Camera -. Chiedevamo soltanto trasparenza e cioè che ogni singolo istituto di credito fosse tenuto a pubblicare sui propri siti istituzionali i dati delle pratiche lavorate, delle commissioni e dei tassi applicati, del "time to cash" per ogni singola richiesta, naturalmente in forma anonima. Il Governo ora non potrà più azzardarsi a scaricare la responsabilità sulle banche dei ritardi, perché quantomeno di tali ritardi è complice consapevole».

Cassa Bolzano e Cdp: 10 milioni per lo sviluppo della Ligabue

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Cassa di Risparmio di Bolzano e Cassa Depositi e Prestiti insieme per la crescita di Ligabue con un finanziamento da 10 milioni di euro.

Grazie all'operazione sottoscritta dai due istituti finanziari con un finanziamento da 5 milioni di euro ciascuno, l'azienda veneta potrà sostenere i nuovi investimenti previsti dal Business Plan 2020-2022 per una costante crescita del gruppo in Italia e un consolidamento della propria leadership sui mercati esteri.

Ligabue nasce a Venezia nel 1919 per dare rifornimento di generi alimentari alle navi della Società Veneziana di Navigazione. Grazie all'intuizione di offrire supervisione al personale di bordo, l'Azienda veneta arriva nel breve periodo a servire più di 400 imbarcazioni. Negli anni '60 il business si amplia fornendo il proprio servizio di catering al settore Oil & Gas, in particolare nelle piattaforme off shore e su campi on shore, diventando la prima azienda di ristorazione al mondo ad operare in questo settore. Oggi, con più di un secolo di storia, il gruppo Ligabue è presente in 5 continenti e conta su una rete internazionale di 150 partner commerciali.

NUOVO HUB

«Questo nostro intervento a sostegno di un'azienda veneta leader nel suo settore con forte vocazione internazionale, si inserisce nel più ampio contesto di rafforzamento della presenza della banca nel territorio del Nordest - osserva Emiliano Picello, responsabile della direzione Corporate di Cassa - dove abbiamo costituito recentemente un nuovo hub di servizio alle imprese corporate con team specialistici in materia di Finanza d'Impresa e servizi per le attività con l'Estero». «Confermiamo il nostro ruolo di supporto alla crescita delle eccellenze italiane - afferma Nunzio Tartaglia, responsabile divisione Cdp Imprese - l'operazione ha l'obiettivo di valorizzare i progetti futuri dell'azienda veneta per generare un impatto positivo sul territorio e su tutta la filiera».

Inti Ligabue, presidente ed amministratore delegato della società veneziana: «Il gruppo Ligabue, che ha festeggiato nel 2019 i suoi primi 100 anni, affronta il cambiamento imposto dai tempi e dalle situazioni contingenti con iniziative di rilancio delle attività e assetti riorganizzati, sempre con fiducia e decisione. Non possiamo che ringraziare Cdp e Cassa Bolzano, che da anni sostengono le nostre attività, per l'appoggio che hanno saputo darci anche in questa occasione».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1213**	0,027
Yen Giapponese	**119,8900**	0,100
Sterlina Inglese	**0,9033**	-0,196
Franco Svizzero	**1,0654**	-0,019
Fiorino Ungherese	**346,6000**	0,336
Corona Ceca	**26,6810**	-0,007
Zloty Polacco	**4,4493**	-0,052
Rand Sudafricano	**19,5077**	0,328
Renminbi Cinese	**7,9348**	0,020
Shekel Israeliano	**3,8672**	0,135
Real Brasiliano	**5,9248**	-1,301

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**47,15**	51,60
Argento (per Kg.)	**470,70**	510,20
Sterlina (post.74)	**354,05**	395,30
Marengo Italiano	**267,80**	304,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,302**	-0,76	1,005	1,894	771776
Atlantia	**14,300**	-1,99	9,847	22,98	173501
Azimut H.	**15,405**	-1,22	10,681	24,39	120315
Banca Mediolanum	**6,475**	-0,31	4,157	9,060	215074
Banco Bpm	**1,340**	0,22	1,049	2,481	1311732
Bper Banca	**2,269**	-3,86	1,857	4,627	529068
Brembo	**8,100**	-0,98	6,080	11,170	89595
Buzzi Unicem	**19,520**	-0,05	13,968	23,50	52658
Campari	**7,704**	-0,10	5,399	9,068	257399
Cnh Industrial	**6,284**	0,80	4,924	10,021	465674
Enel	**7,600**	0,00	5,408	8,544	1936854
Eni	**8,803**	-0,80	6,520	14,324	1167668
Exor	**50,68**	-0,86	36,27	75,46	21438
Fca-fiat Chrysler A	**8,568**	1,36	5,840	13,339	1055409
Ferragamo	**13,240**	-1,05	10,147	19,241	67211
Finecobank	**12,110**	0,04	7,272	12,319	231615
Generali	**13,430**	-1,36	10,457	18,823	392421
Intesa Sanpaolo	**1,682**	-0,14	1,337	2,609	9564012
Italgas	**5,260**	-2,14	4,251	6,264	250232
Leonardo	**6,234**	-3,05	4,510	11,773	477495
Mediaset	**1,550**	-0,96	1,402	2,703	255871
Mediobanca	**6,820**	-2,88	4,224	9,969	848867
Moncler	**35,52**	0,82	26,81	42,77	62900
Poste Italiane	**8,074**	-1,78	6,309	11,513	417605
Prysmian	**20,46**	-0,49	14,439	24,74	107518
Recordati	**45,41**	0,04	30,06	45,66	61547
Saipem	**2,346**	-2,13	1,897	4,490	912521
Snam	**4,345**	-6,14	3,473	5,085	1566669
Stmicroelectr.	**23,69**	-2,11	14,574	29,07	300750
Telecom Italia	**0,3798**	-0,05	0,3008	0,5621	14287500
Tenaris	**6,082**	-1,71	4,361	10,501	481332
Terna	**6,156**	-6,07	4,769	6,752	1206110
Ubi Banca	**2,835**	-1,84	2,204	4,319	584535
Unicredito	**8,241**	-0,17	6,195	14,267	1447521
Unipol	**3,434**	-0,46	2,555	5,441	192096
Unipolsai	**2,100**	-1,87	1,736	2,638	418443
NORDEST					
Ascopiave	**3,905**	-1,64	2,930	4,606	20841
B. Ifis	**8,500**	-1,62	7,322	15,695	20124
Carraro	**1,490**	0,00	1,103	2,231	738
Cattolica Ass.	**3,752**	0,54	3,444	7,477	69949
Danieli	**11,620**	1,93	8,853	16,923	5709
De' Longhi	**23,20**	-0,51	11,712	23,47	16953
Eurotech	**5,695**	-0,78	4,216	8,715	21155
Geox	**0,7530**	-4,20	0,5276	1,193	53629
M. Zanetti Beverage	**4,600**	5,26	3,434	6,025	27075
Ovs	**1,070**	0,19	0,6309	2,025	140434
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,580**	-0,32	9,593	14,309	1385

Hemingway

Da Barbero a Cristoforetti e Grossman tutti i premi

«La pandemia ha evidenziato l'infinita fragilità dell'Unione Europa come unione di Stati, non scordiamo che in passato le grandi epidemie hanno cambiato il mondo». A sostenerlo è lo storico Alessandro Barbero (*nella foto*), Premio Hemingway 2020 per l'Avventura del pensiero: le sue dichiarazioni anticipano il dialogo che terrà sabato 27 giugno, alle 11, in streaming sul sito premiohemingway.it, in un'intervista condotta dallo scrittore Gian Mario Villalta. Il Premio sarà "virtualmente" consegnato sempre nella stessa giornata, alle 18.30: la cerimonia si svolgerà online sul sito e i social del Premio Hemingway e di pordenonelegge (pordenonelegge.it). Insieme ad Alessandro Barbero sono stati premiati quest'anno lo scrittore David Grossman, l'astronauta dell'Esa Samantha Cristoforetti, e il maestro della fotografia Guido Guidi. «Studiare la storia significa studiare il comportamento degli esseri umani - spiega lo storico - è il catalogo di tutto quello che hanno fatto sulla terra nel tempo».

Il ciclo del Trecento che parte dagli affreschi della Cappella degli Scrovegni e comprende la Chiesa degli Eremitani e il Palazzo della Ragione a causa della pandemia dovrà attendere per diventare patrimonio mondiale dell'umanità

Padova "dipinta" Unesco rinviato

PADOVA
Dall'alto gli affreschi della Cappella degli Scrovegni, la Chiesa degli Eremitani, il Palazzo della Ragione e il Convento del Santo

"Urbs Picta" un momento irripetibile della storia e dell'arte

IL RINVIO

Si chiamava Traversina Cortellieri e fu lei a inaugurare a Padova l'inusuale "moda" della committenza femminile che diventa strumento per l'affermazione del potere. Era il 1370 quando assegnò a Giusto de' Menabuoi la decorazione della cappella nella Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani in onore del figlio Tebaldo, celebre giurista e intellettuale al servizio di Francesco il Vecchio da Carrara. Pochi anni dopo, nel 1374, sarà la moglie del signore, Fina Buzzaccarini, ad incaricare lo stesso artista, arrivato in città dopo la morte di Guariento e diventato il favorito della corte, a realizzare uno dei massimi capolavori affrescati del Trecento: il Battistero del Duomo. All'interno Fina fece realizzare anche una tomba per sè e una per il marito, terzo mausoleo dei Carraresi dopo le chiese di Santo Stefano e Sant'Agostino: i sepolcri furono distrutti poi dai Veneziani in segno di sfregio. Caso raro è la presenza delle donne nell'intreccio magnifico e complesso fra arte e dominazione. Un elemento in più per fare della "Urbs Picta" un unicum, un eccezionale e irripetibile momento nella storia del patrimonio mondiale.

LA CANDIDATURA

È con queste premesse che Padova si propone di diventare, unica candidatura italiana per il 2020, una tra le poche città al mondo con un secondo "marchio" Unesco dopo quello conferito nel 1997 all'Orto Botanico, fondato nel 1545 e con il primato di essere il solo ancora nella sua collocazione originale. Dopo il riconoscimento delle Colline del Prosecco, un'altra opportunità di grande prestigio per il Veneto. L'appuntamento per aspirare a eleggere i cicli affrescati del Trecento (sotto la denominazione ufficiale "Giotto's Scrovegni Chapel and Padua's foureenth-century fresco cycles") a Patrimonio mondiale dell'Umanità era fissato dal 29 giugno al 9 luglio prossimi a Fuzhou, capitale della provincia di Fujian in Cina, ma il Coronavirus tiene in ostaggio anche l'Unesco. Il Comitato internazionale ha deciso di rinviare a data da destinarsi la sua 44. sessione, che avrebbe dovuto riunirsi proprio nel Paese epicentro della pandemia che ha sconvolto il mondo. Particolarità della candidatura è il fatto di essere seriale, composta da otto siti sparsi nella città del Santo, emblema dell'arte del secolo d'oro padovano: quello dell'epopea della Signoria dei Carraresi. Sono la Cappella degli Scrovegni, la Chiesa degli Eremitani, il Palazzo della Ragione, la Cappella della Reggia Carrarese, il Battistero della Cattedrale, la Basilica e il Convento del Santo e per finire i due Oratori: quello di San Giorgio e quello di San Michele. Un gigantesco scrigno di capolavori dove hanno lasciato la loro impronta i più grandi artisti del secolo: Giotto, Guariento, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona. Della loro sorte si riparlerà probabilmente in autunno, o addirittura nella prossima primavera, a Parigi, sede del Comitato mondiale dell'agenzia delle Nazioni Unite. Nulla dovrebbe cambiare rispetto al lungo e faticoso percorso fin qui compiuto per condurre in porto l'operazione. Dopo cinque anni di lavoro, i quattro enti proponenti (capofila il Comune, gli altri sono l'Accademia Galileiana, la Basilica del Santo e la Diocesi di Padova in collaborazione con l'Università) sono ora in attesa della cosiddetta "raccomandazione finale" dell'ispettore dell'Icomos, organo consultivo dell'Unesco, ultimo passo verso l'auspicata promozione dell'Urbs Picta.

L'APPUNTAMENTO PER ASPIRARE AL RICONOSCIMENTO ERA FISSATO DAL 29 GIUGNO A FUZHOU, IN CINA

LA STORIA

Ma cosa fa della Padova "dipinta" trecentesca un caso unico e raro? «Qui sul piano culturale e simbolico - spiega l'assessore comunale alla cultura Andrea Colasio, infaticabile sostenitore della candidatura - si sviluppa nel corso di cento anni trascorsi sotto la stessa dominazione l'epocale passaggio dal Medioevo al primo Rinascimento. Un percorso suggestivo ed evocativo racchiuso in un raggio di 1700 metri lineari che abbracciano il cuore del centro cittadino. Si va idealmente dal capolavoro pre-prospettico di Giotto nella Cappella degli Scrovegni al tridimensionale Oratorio di San Giorgio di Altichiero da Zevio che ci porta con un piede e mezzo verso la straordinaria rinascita del primo Quattrocento». Storia e arte si intrecciano in maniera indissolubile. Padova è ancora un libero Comune quando il fiorentino Giotto arriva in città per lavorare alla Basilica del Santo: qui affresca la Cappella della Madonna Mora, la Cappella delle Benedizioni e la Sala del Capitolo eseguite tra il 1302 e il 1303, poco prima del grande cantiere degli Scrovegni, vera rivoluzione dell'arte occidentale che conta ogni anno oltre trecentomila visitatori. Entro il 1313 mette mano anche al Palazzo della Ragione, come testimoniato nel 1340 da Giovanni da Nono, nella sua "Visio Egidii". Aveva affrescato il controsoffitto con "duodecim celestia signa et septem planetae cum sui proprietatibus, a Zoto, summo pictorum, mirifice elaborata", seguendo l'iconografia astrologica di Pietro d'Abano, poi finito sotto processo per eresia avendo negato il libero arbitrio. Il ciclo giottesco è andato purtroppo distrutto da un incendio nel febbraio del 1420, ma tutt'oggi il Palazzo conserva parti trecentesche e gli attuali dipinti rispecchiano l'impostazione originale. «È con il 1318 e l'inizio della Signoria Carrarese - spiega Colasio - che in città decolla quel tratto peculiare che fa della candidatura padovana una testimonianza straordinaria. Da allora in poi, e fino alla caduta della dinastia ad opera dei Veneziani nel 1405, tutto il Trecento è caratterizzato da affreschi in edifici pubblici e privati volti a dimostrare la potenza e la grandezza dei da Carrara, contraddistinti dal simbolo del Carro, che la Serenissima cancellerà ovunque. Non dimentichiamo che tutti gli eredi saranno decollati, a partire da Francesco Novello e Francesco III che saranno strangolati nel 1406 con una corda di balestra ai Piombi». Una vera e propria damnatio memoriae. «La distruzione delle tombe e dei simboli, si spiega con il fatto che in questo periodo storico l'arte assume una funzione di autocelebrazione e di sacralizzazione del potere, investe la politica in una maniera tale che non ha uguale neppure alle corti degli Scaligeri, dei Gonzaga o degli Estensi». Una delle prove? Proprio il Battistero voluto da Fina Buzzaccarini «un'azione politica unica - sottolinea Colasio - la dimostrazione potentissima che chi diventa cristiano lo fa sotto l'egida della dinastia». Ma c'era anche la Reggia Carrarese (andata distrutta) con la sua cappella dove Guariento fece trionfare in un ordine gerarchico le schiere celesti per conto della grande famiglia e i cui eccezionali angeli sono oggi conservati nei Musei Civici.

L'ATTUALITÁ

Un percorso in un passato glorioso già oggi interamente praticabile dai visitatori, che potranno ammirare anche lo stato di conservazione dei siti costantemente restaurati e monitorati. Con l'eventuale "brand Unesco" il Comune e gli altri enti puntano ovviamente a un incremento del turismo. Sono già in cantiere itinerari, iniziative promozionali, il biglietto unico per fare del ciclo affrescato trecentesco un volano per la città. «Puntiamo a incrementare la visita soprattutto dei siti meno noti, raggiungendo il milione di visitatori», auspica Colasio. E nel tour sarà inserito come "stazione centrale" del sistema anche il Castello Carrarese, appena sarà possibile aprirlo al pubblico dopo i lunghi lavori di restauro. Una notazione finale: per completare la visione sulla grandezza carrarese bisognerebbe fare un salto alle Gallerie dell'Accademia di Venezia e ammirare la "Tempesta" di Giorgione. «Dopo un secolo dalla fine della dinastia, riappare il simbolo del Carro, un vero mistero, un omaggio del genio alla dinastia, probabilmente ispirato dal nostalgico pittore Domenico Campagnola, amico di Giorgione ed espressione della nobiltà padovana». Un "enigma" ancora tutto da svelare.

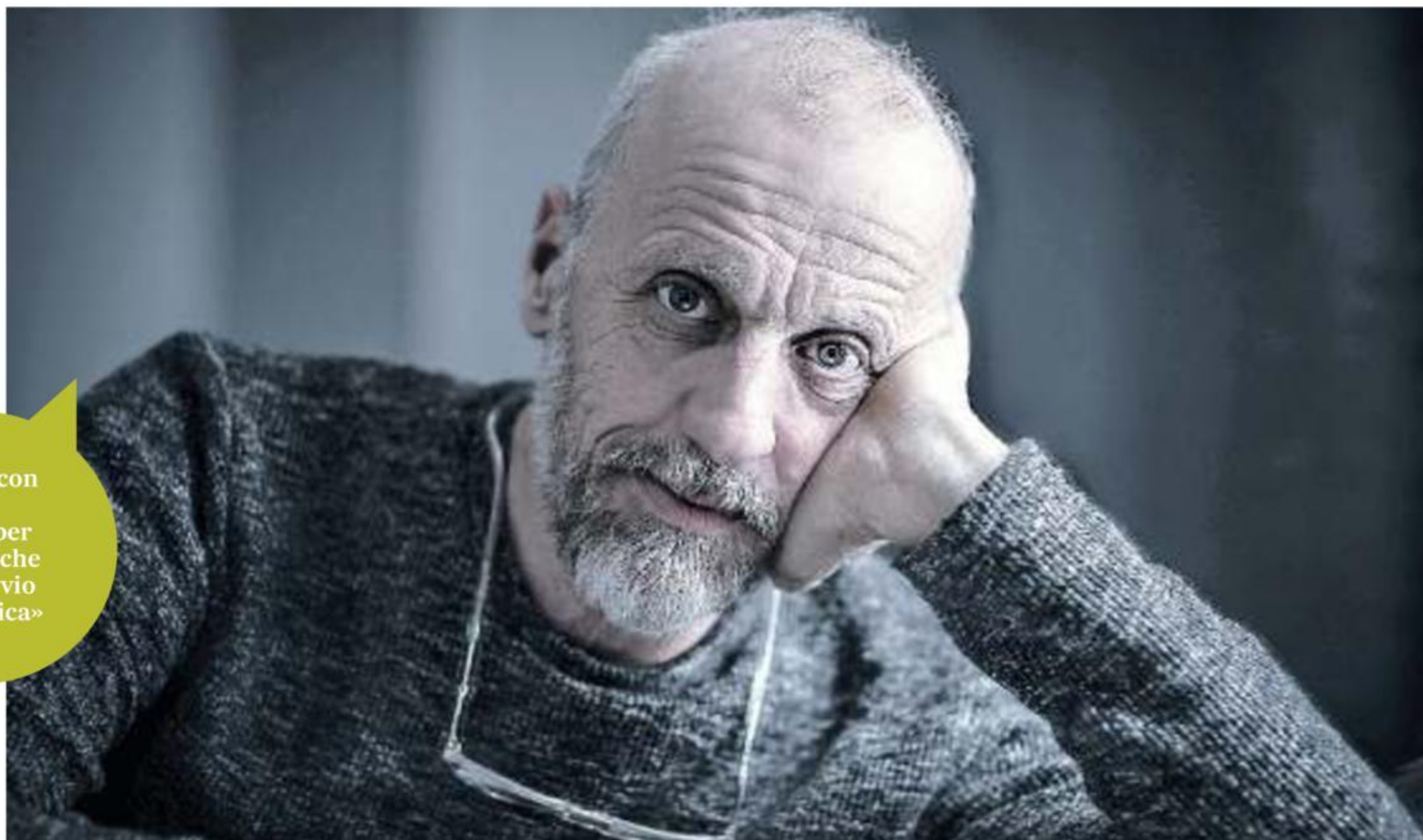
Maria Grazia Bocci

ANDREA COLASIO: «SUGGESTIVO PERCORSO RACCHIUSO NEL RAGGIO DI 1700 METRI CHE ABBRACCIANO IL CUORE DELLA CITTÀ»

L'attore Marco Paolini racconta l'ultima produzione dedicata all'Europa che debutterà all'Operaestate e il suo progetto per i piccoli palchi che partirà da Mira: «Un confronto con il pubblico per la rinascita»

L'INTERVISTA

Una nuova produzione e spettacoli senza cachet a sostegno di alcuni piccoli teatri. È questo l'impegno di Marco Paolini per risollevare il settore, e chi ci lavora, dopo i lunghi mesi di stop imposti dalla pandemia. Il suo nuovo spettacolo debutterà all'Operaestate Festival di Bassano del Grappa ed è dedicato all'Europa, mentre a Mira, nel Veneziano, dove Paolini ha iniziato il suo percorso prima dell'esplosione di successo avuta con Vajont, proporrà un "Teatro tra parentesi", una sorta di dialogo con il pubblico in quella che diventa un'esperienza di comunità. Il suo esibirsi, rinunciando al compenso, è appunto un modo per rilanciare il teatro partendo proprio dai più "piccoli". A Mira, dal 9 al 14 luglio, quindi presenta un Album di storie brevi, «tenute insieme da un filo di pensieri, storie che vengono dal mio repertorio, ma anche dall'ultimo spettacolo che non è mai andato in scena per via del coprifuoco dovuto al Covid-19». La parola "Album", che riporta ai primi lavori di Paolini, non è stata scelta a caso, ma con la consapevolezza che questa non è una ripresa, ma un nuovo inizio. Lo spettacolo che presenterà per la prima volta sul palco di Bassano, il 21 e 22 luglio, è invece intitolato "Senza Confini_No Border", ed è accompagnato da musiche di Monteverdi, Rebel, Marais, Vivaldi, Bach e vede in scena al fianco di Paolini, Saba Anglana, Mario Brunello e Andrea Marcon. Uno spettacolo che si intreccia alla follia che è stata ispirazione per i più grandi compositori europei - da Corelli a Bach e Marais, da Vivaldi a Handel per arrivare alla musica del Novecento - una sorta di fil rouge capace di superare i confini ed unire l'Europa musicale.

«In scena con Mario Brunello per un lavoro che prende avvio dalla musica»

«Il mio aiuto al teatro tra novità e dialogo»

Paolini, come si sta preparando alla ripartenza?

«È un momento pieno di interrogativi e risposte non facili. Mi dà forza solo il pensiero che, quando toccava a qualcun altro, le difficoltà erano le stesse. Ho parlato con un'infermiera che mi spiegava come fosse un problema all'inizio e si chiedeva in continuazione "sarò capace? e se mi infetto?". In quei momenti un asmatico cronico come me doveva solo cercare di evitare di appesantire il sistema sanitario. Ora però tocca a me e anch'io mi chiedo "son capace? E se mi faccio attaccare addosso la depressione che incombe su tutti?". Ecco, queste domande scompaiono quando riesci a trasformarle in lavoro che ti motiva».

Vede che ci sia depressione tra le persone?

«Quello è il sentimento di chi può permetterselo. Adesso è un momento "senza casco". Perché abbiamo obbedito alle regole per tanto tempo adesso vien voglia di trasgredire, come andare in moto senza casco. È liberatorio, per sentirti vivo, ma è anche da incoscienti. Si parla di un dopoguerra, che è sbagliato perché non è stata una guerra, ma è stata un'esperienza totale vissuta da un pianeta. Però ci sono anche i segni pericolosi della rabbia, della disperazione di chi sente incombere la miseria. Che non è la povertà dignitosa, ma l'assenza di speranze per cui si affonda. Questo genera facilmente una rabbia sociale che si può cavalcare e non governare».

Qual è l'antidoto?

«Un senso civico che permetta di tornare a costruire».

Qual è il ruolo del teatro in questa fase?

«Attori, politici e preti ora possono prender la parola. Non mi piace andare in giro a vendere parole, anche se è il mio lavoro. E allora cerco di tener a bada la tentazione di raccontare il presente e passato prossimo. Cerco di pensare al futuro».

Cosa racconta quest'estate a Mira?

«Ho deciso che l'unico modo di andare sul palco era fare il filò, un raccontare dialogico. A Mira (e in altre piazza) porterò dei racconti brevi, in parte dal repertorio e in parte nuovi. Per porre delle domande su questo momento e dialogare con il pubblico».

Poi c'è la nuova produzione a Bassano. Come sarà?

«È un progetto su base musicale. È una evocazione dell'Europa senza confini che conosciamo, nata prima del Covid eppure ora aperta a nuove letture. Prima erano problemi che riguardavano gli altri, gli stranieri. Ora ci riguardano tutti».

Che segno ha lasciato la chiusura nelle comunità?

«Si deve ricostruire una consapevolezza di comunità, ma non sarà facile. Eppure l'Europa funziona se non si coltiva la diversità, ma viene vista come un'alterità».

Giambattista Marchetto

«SERVE SENSO CIVICO CHE PERMETTA DI TORNARE A COSTRUIRE ATTORI, POLITICI E PRETI ORA POSSONO PRENDERE LA PAROLA»

Televisione

Andreatta abbandona Rai fiction per Netflix

Eleonora Andreatta, detta Tinny, 55 anni, lascia dopo 25 anni la Rai, dove ricopriva il ruolo di direttore di Rai Fiction, per accasarsi a Netflix, dove da luglio assumerà la carica di vicepresidente delle serie originali italiane. La direzione della divisione passerà ora a interim all'Ad Fabrizio Salini. «Lascio questa azienda che è stata la mia casa da sempre - afferma la manager - La casa del servizio pubblico che mi ha accolto e dato la straordinaria opportunità di crescere. Non è stato facile prendere questa decisione e so quello che lascio e quanto debbano alla Rai la ricchezza e l'esperienza che porto con me».

Justin Bieber, 26 anni

Justin Bieber accusato di molestie: lui nega tutto

IL CASO

«Questa storia è priva di verità. Collaborerò con Twitter e le autorità per intraprendere azioni legali»: così il 26enne cantante canadese Justin Bieber, più di 150 milioni di dischi venduti in tutto il mondo, si difende dalle accuse di stupro mosse sul popolare social network nei suoi confronti in anonimato da una ragazza. L'episodio risalirebbe alla notte del 9 marzo 2014. Secondo il racconto, la violenza sarebbe stata consumata in un albergo di Austin, in Texas, dopo che la giovane (all'epoca 21enne) aveva seguito Bieber al termine di un evento.

LA DIFESA

La popstar, però, ha pubblicato articoli e ricevute per ricostruire i suoi spostamenti di quella notte (era insieme alla sua fidanzata dell'epoca, Selena Gomez), provando di non essere mai stato in quell'albergo: «Volevo assicurarmi di aver raccolto i fatti prima di fare dichiarazioni». Un'altra giovane ha però puntato il dito contro il cantante: è l'influencer statunitense Kadi, oltre 200mila followers su Instagram, che ha raccontato di essere stata molestata da Bieber a New York nel 2015.

Mattia Marzi

IL CANTANTE 26ENNE AVREBBE ABUSATO DI UNA RAGAZZA IN TEXAS LO SFOGO SUI SOCIAL: «HO LE PROVE CHE NON ERO IN QUEL LUOGO»

Con Joel Schumacher scompare il regista che reinventò Batman

IL RITRATTO

È morto Joel Schumacher, regista di film di culto come *St. Elmo's Fire*, *Un giorno di ordinaria follia*, *Batman Forever*, *Batman & Robin*. Originario di New York, aveva 80 anni e da alcune stagioni combatteva contro il cancro. Entrato nel cinema come costumista (lavorò a *Il dormiglione* e *Interiors* di Woody Allen), diventato poi sceneggiatore, approdò alla regia nel 1981 dirigendo *The Incredible Shrinking Woman*. Ma la notorietà doveva venire nel 1985 grazie a *St. Elmo's Fire*, storia corale sullo stile del *Grande freddo*, in cui recitavano un manipolo di giovani attori del cosiddetto "Brat Pack" tra cui le future star Demi Moore e Rob Lowe.

Schumacher a Roma nel 2011

Nel 1993, fa scalpore e accende il dibattito nel mondo intero *Un giorno di ordinaria follia*, forse il suo film migliore in cui un uomo esasperato dalle avversità, interpretato da un drammatico Michael Douglas, reagisce scegliendo la violenza. Ma il successo globale arriva quando Schumacher sostituisce Tim Burton alla regia di due episodi della saga di Batman: il primo è *Batman Forever* che, interpretato da Val Kilmer, Tommy Lee Jones, Jim Carrey e Nicole Kidman, nel 1995 incassa 300 milioni di dollari.

LE POLEMICHE

Segue due anni dopo *Batman & Robin* in cui George Clooney interpreta il Cavaliere oscuro: ma le polemiche si sprecano perché il regista, gay dichiarato, ha immaginato che tra Batman e Robin (Chris O' Donnel) ci fosse un legame omosessuale. «Effettivamente ho interpretato il mio personaggio come se fosse gay», confermò lo stesso Clooney alla giornalista tv Barbara Walters. In *Flowless-senza difetti* (1999), Schumacher affida a Robert De Niro il ruolo di un uomo devastato da un ictus e destinato a trovare sostegno nel vicino di casa, un travestito (Philip Seymour-Hoffman) che aveva sempre disprezzato. *Il fantasma dell'Opera*, adattamento del musical di Lloyd-Webber, nel 2004 ottiene tre nomination all'Oscar. Sono horror *The Lost Boys* e *Flatliners*. E Colin Farrell è protagonista di due film: *Tigerland*, sul Vietnam, e il thriller *Phone Boots - In linea con l'assassino* ambientato tutto in una cabina telefonica. Nel 2011 il regista dirige l'ultimo film, *Trespass*, e tra i suoi impegni recenti figurano due episodi della serie Netflix *House of Cards*.

Gloria Satta

A fianco, "Batman Forever" (1995), "Ragazzi perduti" (1987) e, sotto, "Un giorno di ordinaria follia" (1993)

"UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA" FU IL SUO FILM PIÙ RIUSCITO, E ANCHE IL PIÙ CONTESTATO. MALATO DI CANCRO, È MORTO ALL'ETÀ DI 80 ANNI

L'intervista Mauro Caruccio

L'ad della filiale italiana del Gruppo di Nagoya illustra le strategie: «Guardiamo alla sostenibilità in modo allargato, coniugando ecologia e consumi con prodotti di lunga durata e inclusivi perché accessibili a tutti»

«Il valore nel tempo dell'ibrido Toyota»

Alla vigilia di un uragano, c'è sempre un po' di incertezza. E sul mondo dell'auto, sono tutti concordi, si sta per abbattere la "tempesta perfetta". Un evento dopo il quale nulla sarà più come prima. Non avrà la forza di un terremoto che si scatena in pochi secondi. Sarà un processo che durerà venti, forse trent'anni, alla fine del quale avremo una mobilità tutta nuova. E un mondo diverso. Sicuramente migliore. Nel "d day" i veicoli saranno tutti zero emission e la maggior parte di essi si guiderà da solo. Saranno totalmente connessi e, soprattutto, si riforniranno da fonti rinnovabili, realizzando la tanto attesa "decarbonizzazione".

Sarà come arrivare nella terra promessa, dopo quasi due secoli trascorsi a scorrazzare con il motore termico, tanto affascinante, ma inquinante poiché sprigiona energia solo dalla combustione. Da ora ad allora ne vedremo delle belle, conviveranno le alimentazioni più diverse per bilanciare nel modo migliore le esigenze ambientali con quelle dei costi, dell'occupazione e sociali. Un costruttore, c'è da dirlo, ha iniziato prima degli altri a porre questi temi in cima alla lista delle priorità e, non è un caso, oggi si ritrova in vantaggio sui rivali. È la giapponese Toyota che curava al massimo la qualità non percepita quando i più esaltavano il design e le performance, le cose che si vedono a prima vista. Gli ingegneri di Nagoya furono i primi ad accorgersi che un'auto genera e spreca una grande quantità di energia e recuperarne una parte era d'obbligo, una sfida che bisognava vincere in fretta. Ecco la rivoluzione ibrida già negli anni Novanta, una mossa che fa scendere i consumi e le spese di gestione, oltre ad avere un forte impatto ecologico. Forse per questa genialità e questa determinazione, oggi il brand delle tre ellissi è una delle prime case mondiali in termini di volumi e, fra i giganti, non ha avversari dal punto di vista della capitalizzazione: vale quasi il triplo della seconda in classifica. Abbiamo parlato di questi argomenti con Mauro Caruccio, numero uno di Toyota e Lexus in Italia.

Qual'è la sua "vision" da un osservatorio privilegiato. Che tipo di auto dovrebbero comprare ora gli italiani?

«Non ci sono molti segreti. L'obiettivo è realizzare vetture sempre migliori che rispettano l'ambiente e che hanno qualità, livelli di sicurezza e affidabilità in grado di aumentare la soddisfazione dei consumatori durante tutta l'esperienza di utilizzo. Il mercato decide e i clienti sono più preparati di quanto si creda: sanno scegliere il prodotto migliore, il più adeguato ai tempi».

Mai come ora c'è stata una scelta tanto ampia. Come indirizzare i consumatori fra ibrido, elettrico, benzina, diesel, Gpl, metano?

«La Toyota ha una sua visione, molto chiara. Il tema era già molto sentito a Nagoya un quarantina d'anni fa. Adesso la road map ecologica è stata definita nei dettagli, sappiamo benissimo cosa fare e cerchiamo di concentrarci su quello. In questa fase, dove ancora convivono vari tipi di alimentazione, privilegiamo quella migliore per il cliente. Quella che ha più chance di incidere e affermarsi sul mercato. C'è vero progresso quando una nuova tecnologia diventa disponibile per tutti, un approccio poi sintetizzato in «democratizzazione della tecnologia». Quanto teniamo a diffondere l'ibrido lo confermano gli hybrid bonus: fino a 6.500 euro su Toyota e a 8.500 su Lexus.

Qual è questa tecnologia?

«Noi crediamo sia il "Full Hybrid". Una vettura elettrica a tutti gli effetti, il cui motore elettrico ad alta potenza lavora in coppia con un propulsore termico che è lo stato dell'arte del momento. Siamo convinti che ciò si traduce in un forte vantaggio per i clienti».

Ora c'è un ulteriore aspetto. Dobbiamo ripartire dal lockdown che ha generato problemi innescando un'atmosfera di incertezza.

«Si apre una nuova fase in cui i consumatori saranno ancora più attenti a valutare come investono i loro soldi, soprattutto nei beni durevoli».

Cosa privilegeranno?

«Vorranno essere sicuri che il bene duri nel tempo e, soprattutto, mantenga un elevato valore col passare degli anni».

Quindi che caratteristiche devе avere?

«Innanzitutto, una tecnologia all'avanguardia che sia valida anche in futuro. Le normative e anche gli automobilisti sono sempre più attenti al rispetto ambientale. Serve un prodotto facile da utilizzare, ma che tenga in grande attenzione i consumi e le emissioni».

LA NUOVA YARIS È UN RIFERIMENTO ASSOLUTO: PIÙ 16% DI POTENZA, MENO 25% DI EMISSIONI. 130 KM/H IN ELETTRICO

IL MARCHIO DI LUSSO LEXUS È CONSIDERATO IL PIÙ AFFIDABILE DEL MONDO. CON LA UX 300E C'È L'ESORDIO NEL FULL ELECTRIC

Sopra, Mauro Caruccio con la nuova Yaris. A lato la Rav4 plug-in. Sotto il Lexus UX elettrico e la seconda generazione di Mirai

Voi cosa offrite?

«Pensiamo che tutte le nostre vetture ibride siano messe benissimo da questo punto di vista. La nuova Yaris che stiamo per lanciare è un esempio concreto».

Quali sono le aree di eccellenza?

«Diverse. Ha il 16% di potenza in più del precedente modello e il 25% in meno di consumi ed emissioni. Con soli 64 g/km di CO2, e gli NOx del 90% più bassi rispetto ai limiti di legge, è la migliore vettura senza spina. In città va per l'80% in elettrico e in autostrada raggiunge i 130 km/h a zero emission».

L'automobilista percepisce tutti questi vantaggi?

«Sembra proprio di sì. Insieme ad una affidabilità superiore, queste doti danno reputazione e credibilità, i principali asset per mantenere un valore elevato negli anni, superiore a quello della concorrenza»

Non puntate sull'auto elettrica, la considerate acerba? In alcuni paesi già la usano.

«Abbiamo presentato la prima Lexus zero emission, non è intenzione di Toyota trascurare le vetture a batterie. Trattiamo con grande attenzione l'argomento da quasi mezzo secolo, siamo stati i primi a farlo nell'era moderna e crediamo di essere in vantaggio su tutti. Pensiamo solo che ora ci sia un sistema migliore per rispettare l'ambiente e permettere ai clienti la massima facilità di utilizzo oltre che un'ampia diffusione perché alla portata di tutte le tasche».

Ce lo spiega meglio?

«Nei mesi scorsi abbiamo consegnato la nostra vettura ibrida numero 15 milioni, 300 mila delle quali circolano in Italia dove lo scorso anno il 70% delle nostre vendite sono state di questo tipo. Un fatto enorme per il pianeta. Non è difficile dimostrare quanto Toyota e Lexus abbiano contribuito più di tutti gli altri costruttori all'abbattimento della CO2. La nostra è una produzione milionaria».

D'accordo sfruttare questo vantaggio, ma l'impressione è che non spingete sull'acceleratore dell'elettrico.

«È solo un'impressione. Vorrei fare alcuni esempi. Lo sa quale è il brand che nella seconda decade del nuovo millennio ha realizzato l'elettrica più performante? In due posti mitici del motorsport come Pikes Peak e il Nurburgring è stata una nostra vettura 100% a batteria a detenere il record per lungo tempo. Quasi tutti, invece, hanno scoperto l'elettrico solo da qualche anno».

E gli altri esempi?

«La prima plug-in commercializzata è stata la nostra Prius nel 2012. E poi, c'è la Mirai, quello sì che è il futuro. O meglio sarebbe il presente se ci fosse una rete di distribuzione dell'idrogeno. Mirai funziona perfettamente, è un'auto vera introdotta nel 2014, ha un'autonomia di oltre 600 chilometri e siamo già alla seconda generazione. Ebbene la Mirai ha una powertrain completamente elettrica soltanto che l'energia è accumulata in un serbatoio di idrogeno allo stato gassoso che si trasforma in elettrica venendo a contatto con l'ossigeno. Dallo scarico esce solo vapore acqueo».

A proposito di motorsport, il CEO Akio Toyoda è sempre un entusiasta appassionato?

«Sempre. Tutti quanti noi abbiamo imparato quanto importanti siano i valori dello sport. Siamo partner dei Comitati Olimpico e Paralimpico Internazionali. E i prossimi Giochi si disputeranno proprio in Giappone, a Tokyo. Una vetrina anche per l'industria dell'auto e per la nostra azienda che potrà far vedere al mondo l'avanguardia tecnologica della mobilità sostenibile».

Lo sport è solo passione?

«È anche qualcos'altro. Insegna a vincere, a fare squadra. Ma insegna anche a perdere, senza abbattersi, riconoscendo i meriti degli avversari. Alcune volte le sconfitte più clamorose possono essere le tappe più significative di un virtuoso percorso di crescita. È la metafora della vita, simbolo dall'arte giapponese del Kintsugi: si cresce superando le difficoltà, diventando migliori e più forti».

Ma c'è una ricaduta anche sulla produzione di serie?

«Il nostro CEO ripete sempre che corriamo per produrre auto migliori. Da poco abbiamo presentato le versioni GR, cioè Gazoo Racing, delle nuove Supra e Yaris: prestazioni superbe, piacere di guida allo stato puro».

Ci sintetizza quali sono i vantaggi del full hybrid?

«Provate a chiederlo ai milioni di nostri clienti. Provate a chiederlo a coloro che fanno un uso più severo dell'auto, ai tassisti che già 10 anni fa si sono innamorati della nostra tecnologia. Nel 2010 una Prius era già in grado di percorrere in città oltre 20 km con un litro, quasi il doppio di un'auto tradizionale di pari categoria. Ecco perché i clienti scelgono questa motorizzazione».

Una doppia alimentazione non penalizza l'affidabilità?

«Le nostre ibride hanno una garanzia unica sul mercato: fino a 10 anni se fanno assistenza presso la nostra rete. E poi c'è un altro particolare non da poco: hanno tutte il cambio automatico. Siamo il primo brand in questa speciale classifica, oltre i due terzi delle vendite in Italia sono dotate di serie di questa tecnologia che migliora il comfort e alza i livelli di sicurezza. La nostra trasmissione automatica può percorrere mezzo milione di km senza problemi, è addirittura più affidabile di una manuale e non ha la frizione e altre componenti soggette ad usura e a costose sostituzioni».

Lexus è un riferimento in America. Come sta andando da noi?

«È il nostro brand di prestigio, la punta di diamante del Gruppo. È stata la prima casa ad avere una gamma tutta ibrida e ora fa da apripista anche nell'elettrico con la UX, la nostra "piccola". Lexus è status, tecnologia, qualità e sicurezza, ma c'è un'area nella quale non teme confronti ed è in testa alle classiche in tutto il mondo: l'affidabilità. Sono i clienti ogni anno a confermarlo con indici di soddisfazione elevatissimi.

Giorgio Ursicino

Sport

IL CASO

BeIn Sports lascia: «Non trasmetteremo più la serie A»

«Per motivi legali, BeIN ha dovuto prendere la decisione di non trasmettere partite di Serie A. Ci scusiamo per gli eventuali disagi causati, ma speriamo che possiate continuare a godere degli altri contenuti». E' il messaggio di BeIn Sports che aveva acquistato da IMG i diritti televisivi della Serie A.

LA JUVE RIPRENDE QUOTA

▶Dopo le prestazioni negative in Coppa Italia, arriva la vittoria in campionato a Bologna: bianconeri a più quattro sulla Lazio

▶Un rigore di Ronaldo e poi uno splendido gol di Dybala Sarri risolve i suoi problemi e prosegue la corsa scudetto

BOLOGNA	0
JUVENTUS	2

BOLOGNA (4-2–3-1): Skorupski 6,5; Tomiyasu 5,5, Danilo 5, Denswil 4, Dijks 5,5; Medel 5,5 (37' st Poli ng), Svanberg 5,5 (12' st Palacio 6); Orsolini 5,5 (37' st Juwara 6), Soriano 5,5 (30' st Dominguez ng), Sansone 5 (36' st Cangiano ng); Barrow 6. A disp. Da Costa, Sarr, Corbo, Bonini, Mbaye, Crejci, Baldursson All.: Mihajlovic 5,5
JUVENTUS (4-3-3): Szczesny 5; Cuadrado 6, Bonucci 7, De Ligt 6, De Sciglio 6 (21' st Danilo 4); Bentancur 6, Pjanic 5 (26' st Ramsey ng), Rabiot 5,5 (25' st Matuidi 6); Bernardeschi 6,5, Dybala 7 (34' st Douglas Costa ng), Cristiano Ronaldo 6,5. A disp. Pinsoglio, Buffon, Rugani, Muratore, Olivieri, Vrioni, Zanimacchia. All.: Sarri 6,5
Arbitro: Rocchi 5
Reti: 23' pt Ronaldo (rig), 36' pt Dybala
Note: espulso Danilo. Ammoniti Soriano, De Sciglio, Bentancur, Danilo (J). Angoli: 8-2

DISCHETTO
Dopo l'errore in Coppa Italia, Cristiano ieri ha segnato la rete del vantaggio dagli undici metri
(foto LAPRESSE)

Una scintilla di Ronaldo e un lampo di Dybala, questa Juve ancora non abbaglia ma vede la luce in fondo a una settimana rabbuiata dalla sconfitta in finale di Coppa Italia. Serviva una reazione ed è arrivata a Bologna, secondo bivio stagionale (il primo contro l'Inter allo Stadium), imboccato nella direzione giusta, per ristabilire le distanze sull'Inter e puntare allo scudetto, aspettando la Lazio. Sarri cambia faccia alla Juve con tre ripescati dal primo minuto.

RIPARTENZA

De Sciglio a sinistra al posto dell'infortunato Alex Sandro, Rabiot a centrocampo accanto a Bentancur e Pjanic, e Bernardeschi, rivitalizzato nel tridente con Dybala e Ronaldo. Mihajlovic risponde con Medel e Svanberg e spaccare il gioco nel 4-2-3-1 con il trio Orsolini, Soriano e Sansone a rilanciarlo alle spalle di Barrow. Serve comunque un episodio per sbloccarla, perché la Juve anche a Bologna parte con il solito timore reverenziale nei confronti della porta avversaria. Al minuto 22 Denswil trattiene de Ligt su corner, inizialmente Rocchi sorvola,

IL RISVEGLIO DEI DUE ATTACCANTI AIUTA IL TECNICO: BASTA UN SOLO TEMPO PER SUPERARE LA SQUADRA DI MIHAJLOVIC

poi concede il rigore dopo aver rivisto l'azione al VAR. Stavolta Ronaldo lo calcio e segna il suo 22° gol in campionato, togliendo i suoi dall'impiccio "realizzativo". I bianconeri si scrollano di dosso la pressione e ritrovano la leggerezza che spalanca le porte alla bellezza. L'azione del 2-0, a 10 dall'intervallo, è la cosa migliore vista dopo la ripartenza, con sprazzi di sarrismo puro: azione in verticale de Ligt (altissimo), velo/tacco intelligente di Bernardeschi che smarca Dybala al limite, il tiro a giro è una carezza all'incrocio dei pali. Un lampo di vera Juve, quella che aveva messo in ginocchio l'Inter e vinto il girone di Champions in carrozza, primi segnali positivi dopo la sosta. Una boccata d'ossigeno per dirigenza e Sarri, che da oggi potrà lavorare alla Continassa con un minimo di tranquillità in più. Buoni segnali confermati nella ripresa, con Bernardeschi in crescita a un passo dal 3-0 grazie a un'azione in solitario chiusa da una botta di sinistro a giro, deviata provvidenzialmente sul palo da Skorupski. La Juve è in fiducia, il Bologna in fatica ma non molla, e protesta per un contatto molto dubbio De Sciglio – Barrow in area Juve, ma dall'auricolare Chiffi dice a Rocchi che si può proseguire. Il terzino bianconero è costretto ad abbandonare il campo poco dopo per un problema al flessore sinistro e la Juve si ritrova in piena emergenza a sinistra senza Alex Sandro e De Sciglio. Girandola di sostituzioni che cambiano faccia al centrocampo della Juventus, e anche Mihajlovic spedisce in campo Palacio e i baby 2001 Cangiano e Juwara, protagonista con un anticipo che costa un giallo al limite del rosso a Danilo. Il brasiliano ci riprova pochi minuti dopo e riesce a farsi espellere, grazie un altro fallo su Juwara, mettendo in seria difficoltà Sarri che alla prossima sarà costretto a puntare su Matuidi terzino, ma a Bologna la Juve non ha tradito.

Alberto Mauro

Serie A - 27ª giornata

Partita	Risultato
Fiorentina - Brescia	1 - 1
Lecce - Milan	1 - 4
Bologna - Juventus	0 - 2
Spal - Cagliari	oggi, ore 19.30
Verona - Napoli	oggi, ore 19.30
Genoa - Parma	oggi, ore 21.45
Torino - Udinese	oggi, ore 21.45
Inter - Sassuolo	domani, ore 19.30
Atalanta - Lazio	domani, ore 21.45
Roma - Sampdoria	domani, ore 21.45

Classifica	
Juventus*	66
Lazio	62
Inter	57
Atalanta	51
Roma	45
Napoli	39
Milan*	39
Verona	38
Parma	36
Bologna*	34
Cagliari	32
Sassuolo	32
Fiorentina*	31
Udinese	28
Torino	28
Sampdoria	26
Genoa	25
Lecce*	25
Spal	18
Brescia*	17

*Una partita in più

Milan senza Ibra passeggia a Lecce La Viola stecca: è pari col Brescia

ESULTANZE Rebic in gol a Lecce, Pezzella dopo il pari col Brescia
(foto ANSA, LAPRESSE)

GLI ANTICIPI

Riparte da Lecce la tormentata rincorsa del Milan per un posto in Europa League (1-4), mentre la Fiorentina (in 10 per il doppio giallo a Caceres) pareggia 1-1 contro il Brescia. Anche senza Ibrahimovic, la squadra di Stefano Pioli vince grazie ai gol di Castillejo, Bonaventura, Rebic e Rafael Leao. Quella dei rossoneri è una prestazione ben diversa rispetto a quella di Coppa Italia nella semifinale di ritorno contro la Juventus. I rientri di Theo Hernandez e Castillejo ridanno smalto alle manovre offensive del Milan, che nel primo tempo gioca un ottimo calcio e nella ripresa risponde subito al pareggio dei pugliesi firmato su rigore da Mancosu. Il lavoro di Pioli sta dando i suoi frutti, ma con molta probabilità al tecnico non basterà per la riconferma. Questo perché nonostante le smentite del club di via Aldo Rossi, l'ad Ivan Gazidis continua a dialogare con Ralf Rangnick, a parlare con lui di progetti futuri per far tornare in alto il Milan. Ed è un peccato perché l'allenatore rossonero meriterebbe di proseguire il suo lavoro. Il calcio, però, è anche questo e allora a Pioli non resta che lavorare sulla mentalità di una squadra, che è ancora troppo altalenante ma che in questa ripartenza, giocando così, può togliersi delle soddisfazioni.

CONFERME ROSSONERE

Le corse di Theo Hernandez, la fantasia di Castillejo e il sacrificio di Rebic sono i tre elementi fondamentali della vittoria milanista contro il Lecce. Ma se loro erano già una certezza prima che l'emergenza Coronavirus fermasse tutto, Rafael Leao è invece il giocatore che può dare qualcosa in più questo Milan. Il portoghese è stato criticato per la pessima prestazione con la Juventus, ma con il Lecce segna la quarta rete dando la risposta che tutti si attendevano. La sua esultanza, a mimare un «parlate troppo» la dice tutta sul suo stato d'animo. Però, in questi mesi alcuni demeriti sono stati anche suoi perché a un talento come lui è mancata la continuità. Forse patisce la presenza di Ibrahimovic, che nel frattempo sta cercando di recuperare per la gara contro la Roma di fine giugno. Quando tornerà lo svedese, non sarà facile appunto per Rafael Leao ritagliarsi uno spazio. Per lui saranno settimane cruciali. Chi, invece, sta vivendo le ultime settimane in rossonero è Bonaventura. Il suo gol arriva un minuto dopo il pareggio di Mancosu, nel momento più importante del match. Infine, un'altra nota lieta è Calhanoglu, autore di due assist. Con queste certezze Pioli può inseguire l'Europa con più fiducia.

PIOLI VINCE CONTRO LIVERANI E AGGANCIA MOMENTANEAMENTE IL NAPOLI A IACHINI NON BASTA IL RIENTRO DI RIBERY

PARI A FIRENZE

Nella Fiorentina non basta il ritorno di Ribery. I viola pareggiano in casa contro il Brescia, che passa in vantaggio con un rigore di Donnarumma. Pezzella segna il pari di testa in tuffo, ma alla Fiorentina è mancato il guizzo vincente. Per le Rondinelle non sarà facile salvarsi, ma la squadra di Diego Lopez gioca senza lasciare nulla al caso, con coraggio. La diatriba con Balotelli, al momento, sembra un ricordo (ma non tanto lontano). Il Brescia pensa al campo e può essere soddisfatto per il pari di Firenze. Chiesa, ammonito, era diffidato: salta la Lazio.

Salvatore Riggio

LECCE	1
MILAN	4

LECCE (4-3-2-1): Gabriel 5.5; Rispoli 5, Lucioni 5, Meccariello 5.5, Calderoni 5; Petriccione 5, Tachtsidis 5.5, Mancosu 6 (42' st Shakhov ng); Falco 5, Saponara 5.5 (42' st Vera ng); Lapadula 5 (1' st Babacar 6). All.: Liverani 5
MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 6; Conti 6, Kjaer 6 (40' pt Gabbia 5.5), Romagnoli 6, Theo Hernandez 6.5; Kessie 6 (41' st Biglia ng), Bennacer 6; Castillejo 7.5 (23' st Saelemaekers 6), Calhanoglu 7, Bonaventura 7 (41' st Paquetà ng); Rebic 7 (23' st Rafael Leao 6.5). All.: Pioli 6.5
Arbitro: Valeri 5.5
Reti: 26' Castillejo; 9' st Mancosu (rig) 10' Bonaventura, 12' Rebic, 27' Leao
Note: ammoniti Lucioni, Gabbia. Calci d'angolo: 5-4

FIORENTINA	1
BRESCIA	1

FIORENTINA (3-5-2) Dragowski 6;5 Caceres 4, Ceccherini 6, Pezzella 7; Chiesa 5,5 (47' st Sottil ng), Duncan 5 (22' st Ghezzal sv, 28' st Milenkovic 6), Pulgar 6,5; Castrovilli 6,5 Dalbert 5 (1' st Lirola 6); Vlahovic 6, Ribery 6,5 (47' st Cutrone ng). All.: Iachini 6
BRESCIA (4-3-1-2) Joronen 7; Sabelli 5,5 Papetti 6,5 Mateju 5,5, Semprini 5,5 (39' st Martella ng); Bjarnason 6 (10' st Romulo 6) Tonali 5,5 Dessena 7, Zmrhal 5 (21' st Spalek 5,5); Donnarumma 7, Skrabb 6,5 (9' st Torregrossa 5,5). All.: Lopez 5,5
Arbitro: La Penna 5
Reti: 17' Donnarumma (rig); 29' Pezzella
Note: espulsi Caceres e Iachini per proteste. Ammoniti Ceccherini, Dalbert, Papetti, Semprini, Spalek, Torregrossa, Chiesa.

SILENZIATO L'allenatore dell'Atalanta Gian Piero Gasperini dovrà seguire la sfida con la Lazio dalla tribuna

URLA NEL SILENZIO FATALI A GASPERINI

▶L'allenatore dell'Atalanta squalificato per le critiche ai collaboratori dell'arbitro sentite da tutti nello stadio deserto

IL FOCUS

ROMA Gian Piero Gasperini è stato squalificato per un turno e non potrà sedersi in panchina per il big-match di domani sera contro la Lazio. Al tecnico dell'Atalanta è stata fatale una frase di troppo rivolta agli arbitri, uno scatto di nervosismo nonostante il 4-0 con il quale la sua macchina da guerra nerazzurra stava travolgendo il Sassuolo (alla fine battuto 4-1). In tempi pre-Covid ci saremmo scervellati per capire cosa aveva detto il tecnico per meritarsi il rosso da Chiffi. Stavolta il lavoro è facile, perché con lo stadio senza pubblico si odono anche i sospiri e tutti abbiamo sentito il «ma lasciatelo arbitrare!», rivolto non a Chiffi ma ai suoi collaboratori al Var (Abisso e Tolfo) che, secondo il tecnico dei bergamaschi, avevano richiamato troppo spesso il direttore di gara a riconsiderare le sue decisioni (on-field review in un silenzio spettrale anti-calcio, anti-televisivo, anti-tutto).

COACHING VIETATO

Gasperini contro la Lazio potrà andare in tribuna (nella Zona 2 secondo il Protocollo sanitario), ma non potrà fare coaching cioè urlare ordini ai giocatori o ai suoi collaboratori. Lo vieta il regolamento che, all'articolo 21 che regola la "Esecuzione della sanzione della squalifica di calciatori e tecnici", al comma 9 recita «Ai tecnici nei cui confronti è stata inflitta la sanzione della squalifica (...) sono preclusi, in occasione delle gare, la direzione con ogni mezzo della squadra, l'assistenza alla stessa in campo e negli spogliatoi nonché l'accesso all'interno del recinto di gioco e degli spogliatoi». Toccherà al suo vice Tullio Gritti (ex bomber anni 80 di Brescia, Torino e Verona) fronteggiare le mosse della Lazio di Simone Inzaghi, a meno che Gasperini non voglia ricorrere ad escamotage vietati quanto diffusi. Il più banale resta quello di dare indicazioni via cellulare (meglio con whattsapp o sms per non farsi scoprire), ma la letteratura calcistica offre scappatoie "geniali". Il più originale è stato José Mourinho: nel 2005 prima di un Chelsea-Bayern si introdusse negli spogliatoi nascosto nel cesto degli indumenti dei giocatori (imitato da Walter Novellino da allenatore del Torino, pizzicato venne multato di 10mila euro). Ma sempre lo Special One ai tempi del Real restò, squalificato e invisibile, nell'albergo di Zagabria a vedere la partita contro la Dinamo dalla tv, rimanendo in contatto con la sua panchina via telefono e ipad. Chissà Gasperini cosa deciderà di fare. Certo che per un tecnico focoso come lui è difficile restarsene zitto in tribuna e le sue urla finirebbero per sentirle tutti nel vuoto del Gewiss Stadium.

IMPOSSIBILE IGNORARE IL «FATELO ARBITRARE» DEL TECNICO A CHIFFI EFFETTO COLLATERALE DEL CALCIO SENZA TIFOSI

ANOMAL HOUSE

Perché, a meno che non si ricorra al "virtual audio" ideato da Sky che offre rumore di tifo in sottofondo, dal campo arriva ogni cosa. Dal «dai, è la vita!», urlato da Antonio Conte all'Inter che stava soffrendo il tentativo di rimonta della Samp. Al lamento «è sempre la solita storia!», del tecnico dei blucerchiati Claudio Ranieri per un fallo non concesso dall'arbitro Mariani (evidentemente meno permaloso di Chiffi). Certo, c'è il rischio che nei microfoni entrino brutte imprecazioni, nel qual caso è auspicabile che i tanti giocatori stranieri si esprimano nel loro idioma, come lo scambio da censura in argentino stretto tra Gaston Ramirez e Lautaro Martinez con protagoniste le rispettive madri. Speriamo che i tifosi possano tornare presto allo stadio.

Romolo Buffoni

EX MEDIANI Sopra Rino Gattuso, fresco vincitore della Coppa Italia. A destra Ivan Juric

IL RINGHIO DI JURIC SU RINGHIO GATTUSO

▶Il passaporto per l'Europa dei sorprendenti gialloblu e degli azzurri passa attraverso la sfida tra due tecnici simili

IL CONFRONTO

VERONA Il far west di Gattuso possono filmartelo le parole del suo vecchio ct Marcello Lippi: «Giocatori sazi per la Coppa Italia? Gennaro se li mangia vivi». L'educazione siberiana di Juric possono raccontartela le nocche della mano destra che picchiano di continuo sul palmo aperto della sinistra, un messaggio a maglie unificate per tutti i novanta minuti. Due allenatori in uno: ringhio ergo sum. Qui Bentegodi, Verona e Napoli incrociano i rispettivi agonismi sulla terrazza che guarda l'Europa e viene da pensare che anche col pubblico la «musica» delle panchine (Juric ama il metal, toh...) si sarebbe sentita lo stesso.

EL GRINTA

L'incontro ravvicinato del terzo tipo – Napoli sesto a 39 punti, Hellas settimo a 38 – è iniziato a febbraio. Il Verona stendeva la Juventus, l'asfissiante ritmica di Juric ispirava editoriali, voci di corridoio davano il croato in cima all'agenda del domani di De Laurentiis. Quattro mesi e un lockdown dopo, Gattuso e l'Ivan da Spalato duellano da allenatori di cui le rispettive ciurme sono specchio fedele. Il Napoli «post» Ancelotti, maestro di Ringhio, è semplicemente una squadra più unita: ascolta Gattuso e gli crede. Il Verona di Juric, allievo di Gasperini, merita la stessa etichetta e l'aggiunta di un esito che, sul campo, risulta a tratti più spettacolare. Oltre alle chiavi tattiche, cambia solo il momento: in riva all'Adige, Gattuso ha bisogno di una sonora conferma, Juric invece può viversela con la leggerezza di chi non si scosta, per ora, dalla filosofia dei «40 punti e poi caso mai vediamo...».

LAVAGNE

Anni 42, coi tacchetti due scudetti, due Champions e un Mondiale, Gattuso sta compattando il Napoli su un 4-3-3 più solido che estetico. Per assolverlo dalle accuse di catenaccio, dopo la Tim Cup strappata alla Juve c'è chi ha parlato di attendismo dinamico. Uno come Sacchi, che su Gattuso ci scommette, s'è espresso così: «Ora, per completezza, serve un po' più di coraggio davanti». Di sicuro, al pressing a tutto campo è subentrata la politica delle due linee molto raccolte, e quello è uno dei tratti che il Napoli di Verona – davanti può toccare a Milik per Mertens – potrebbe opporre a Juric. Anni 44, croato di Spalato, il pastore della neopromossa mena sull'identico canovaccio da inizio campionato: i Kumbulla e Rrahmani (futuro proprio al Napoli) proteggono Silvestri, Amrabat fomenta l'aggressione, Jankovic infiamma il contropiede, gli esterni tagliano a iosa. Se il Napoli ha più tecnica, il Verona sa sfibrarti (chiedere a Sarri). Per il resto Gattuso e Juric, ex mediani, all'anagrafe sentimentale del calcio d'oggi risultano fratelli. Il sudore, prima di tutto. E quel pensiero che sfugge sovente ai lacci dell'«etichetta», vedi le conferenze pane al pane e vino al vino: nei fumi della retorica, due sigarette senza filtro.

VERONA E NAPOLI DISTANTI UN PUNTO IL CONFRONTO È TRA DUE ALLENATORI DI TEMPERAMENTO MA ANCHE "TATTICI"

Matteo Sorio

VERONA (3-4-3): Silvestri; Rrahmani, Gunter, Kumbulla; Faraoni, Veloso, Amrabat, Lazovic; Verre, Di Carmine, Zaccagni. All.: Juric

NAPOLI (4-3-3): Ospina; Di Lorenzo, Maksimovic, Koulibaly, Hysaj; Fabian Ruiz, Demme, Zielinski; Politano, Milik, Insigne. All.: Gattuso

Arbitro: Pasqua di Tivoli

TV: Dazn ore 19,30

Addio Pierino Prati, macchina da gol del Milan di Rocco

IL LUTTO

ROMA Dopo Mariio Corso, se n'è andato l'altro grande "numero 11" della milano calcistica degli anni 60-70. È scomparso a 73 anni Pierino Prati, il Pierino la Peste da Cinisello Balsamo, che conquistò i cuori prima rossoneri del Milan, dove conquistò anche molte altre cose come scudetti e coppe nazionali e no (e fu pure partecipe dell'Europeo '68, il solo azzurro, anche se nella ripetizione finale che dette il titolo il suo posto lo prese Gigi Riva), poi giallorossi della Roma. Rivera pare gli passasse la palla servendolo alla sua maniera (cioè fantastica) e gli intimava «fammi vedere», e Prati era pronto ad accontentarlo: gol! Ne segnò addirittura tre in una partita sola, che sarebbe una bella prestazione ma è molto di più se si pensa che lo fece al Santiago Bernabeu e contro l'Ajax di Johann Crujyff, in una finale di Coppa dei Campioni, di quelle vinte dal Milan.

LUI E ROCCO

Era arrivato in rossonero da ragazzo. Il primo mister fu Nils Liedholm. Raccontano il primo incontro: «Tu dove giochi, in che ruolo?» fece il Barone. «Attaccante» disse Pierino, e aggiunse: «Sono bravo, mi vuole l'Inter ma io voglio il Milan perché è la squadra per cui tifo». Il Barone sorrise e lo prese. Lo avrebbe poi ritrovato anni dopo, a Roma. Dopo gli anni gloriosi che erano stati a San Siro o in trasferta, con Nereo Rocco.

Anche del primo incontro con Rocco si narra qualcosa. Un dirigente milanista accompagnò il ragazzo alla presentazione: «Paròn, Le ho portato Pierino Prati». Rocco squadrò il giovane da capo a piedi, camicia rosa e pantaloni a zampa d'elefante. Non gli disse nulla, guardò il dirigente e disse: «Io volevo il calciatore Pierino Prati, mica il cantante». Poi, giacché Pierino la Peste quel che faceva cantare (e che musica!) era il pallone, Rocco lo centellinò agli inizi ma Prati rispose segnando 15 gol, capocannoniere, fino a quei tre della "noche madrilena". Alla vigilia, dicono, passeggiando per Milano, vide una Porsche Carrera blu: passò oltre, ma poi tornò indietro, entrò e così si rivolse al concessionario: «Se vinciamo la Coppa, al fischio finale mettici il cartello "venduta"». Così fu.

MILAN Pierino Prati aveva 73 anni

Dopo il tricolore, nel '68 delle contestazioni studentesche Prati vince anche gli Europei. L'immagine più bella è la sua rete in tuffo di testa a Napoli contro la Bulgaria, su assist naturalmente di Rivera, poi gioca la prima finale contro la Jugoslavia per poi cedere la maglia numero 11 a Riva per la finale di ripetizione. Di Riva sarà poi la riserva, con tanto di casacca azzurra col 22 (il doppio dell'11) ai Mondiali di Messico '70, dove alternerà panchina e tribuna. Nel frattempo aveva giocato una drammatica finale Intercontinentale contro l'Estudiantes, quando su lui e Combin circolarono notizie di tutti i tipi, perfino che fossero rimasti feriti, di sicuro c'è che Prati tornò dall'Argentina sotto stretta sorveglianza medica.

La sua vicenda azzurra fu condizionata dalla contemporaneità con Riva. La sua carriera da qualche guaio fisico, tipo la pubalgia che ha spento molte glorie "pallonare", difficile da curare e lunga da superare.

LUI E LIEDHOLM

Alla Roma lo volle Manlio Scopigno: chissà, forse "il Filosofo" pensava che fosse davvero l'alternativa a Riva e giacché con Gigi... Pierino tornò la peste a corrente alternata ma fu portato in trionfo dai romanisti per un terzo posto che sapeva di rivincita sulla Lazio scudettata di Chinaglia battuta due volte grazie ai suoi gol. Raccontano che il Barone Liedholm lo portasse, quando non segnava da tempo, da una maga per togliergli il malocchio. Dopo l'incontro, nel quale la maga raccontò a Pierino vita e miracoli suoi, Prati mise a segno due doppiette. Pierino disse al Barone: «Serviva proprio, e poi non so come sapesse tutto di me». Sorrise il Barone sornione: era andato a trovare la maga il giorno prima...

Piero Mei

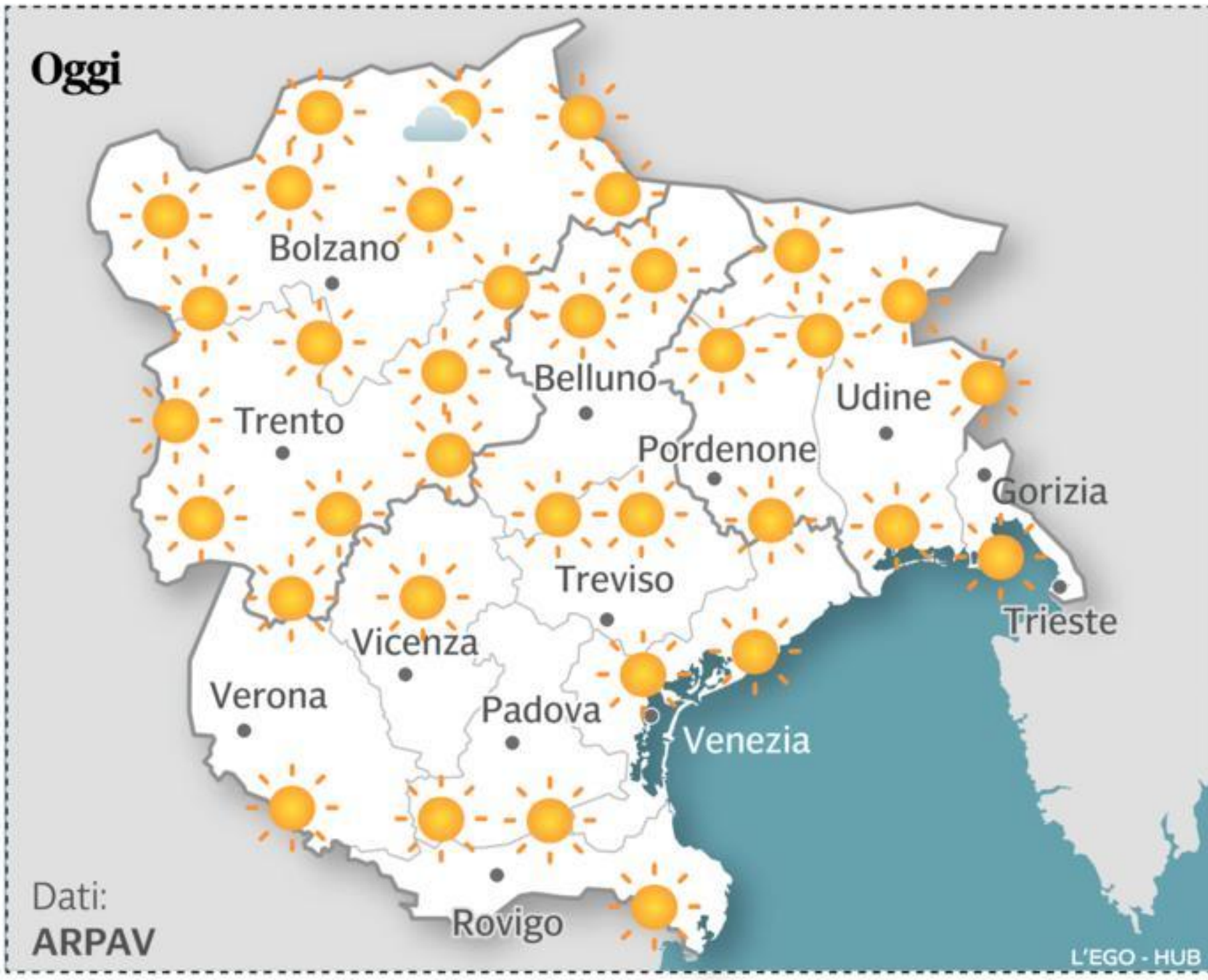
METEO

Alta pressione in rinforzo. Più caldo ovunque.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da una mattinata con cielo coperto, poi il sole spunterà tra le nubi sempre presenti. Qualche temporale sui settori montuosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata con un cielo che si presenterà poco nuvoloso sul Trentino, maggior spazio per il sole sull'Alto Adige. Qualche piovasco possibile sul Primiero.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pressione in calo soprattutto sui monti. La giornata partirà con un cielo coperto, poi il sole avrà più spazio per splendere. Sui rilievi nel pomeriggio potrebbe scoppiare un temporale.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	23	Ancona	17	26
Bolzano	16	30	Bari	18	26
Gorizia	19	23	Bologna	18	31
Padova	19	27	Cagliari	21	30
Pordenone	19	24	Firenze	18	33
Rovigo	20	27	Genova	19	24
Trento	18	27	Milano	19	30
Treviso	20	26	Napoli	18	30
Trieste	20	24	Palermo	20	28
Udine	19	24	Perugia	13	27
Venezia	21	24	Reggio Calabria	22	28
Verona	20	30	Roma Fiumicino	19	28
Vicenza	19	27	Torino	17	30

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.55 Italia Sì! Giorno per giorno Attualità
12.00 La prova del cuoco Varietà
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Io e te Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
15.40 Il paradiso delle signore Fiction
16.30 TG1 Informazione
16.40 TG1 Economia Attualità
16.50 La vita in diretta Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Il crimine non va in pensione Film Commedia. Di Fabio Fulco. Con G. D'Angelo, Alessandro Bernardini, Stefania Sandrelli
23.40 Porta a Porta Attualità

Rai 2
8.45 Blue Bloods Serie Tv
10.10 Tg 2 Informazione
11.10 Tg Sport Informazione
11.20 La nave dei sogni - Vancouver Film Commedia
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Detto Fatto Attualità
16.25 L'Italia che fa Attualità
17.05 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
17.10 Un caso per due Serie Tv
18.10 Tg2 - Flash L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.30 Rai Tg Sport Informazione
18.50 Blue Bloods Serie Tv
19.40 Bull Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv. Con Erdo?an Atalay, Semir Gerkhan, Johannes Brandrup
23.05 Striminzitic Show Show
0.15 Un caso di coscienza Serie Tv

Rai 3
11.05 Tutta Salute Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.00 TGR Piazza Affari Attualità
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità
15.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.20 #Maestri Attualità
15.55 Maturità 2020 - Diari Att.
16.15 Le ragazze Reportage
18.20 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.40 Geo - Vacanze italiane Documentario
21.20 #cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità.
1.00 Meteo 3 Attualità

Rai 4
6.15 The Good Wife Serie Tv
6.55 Medium Serie Tv
8.25 Elementary Serie Tv
9.55 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
10.40 Criminal Minds Serie Tv
11.25 The Good Wife Serie Tv
12.55 Ghost Whisperer Serie Tv
14.30 Criminal Minds Serie Tv
15.15 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
16.00 Just for Laughs Reality
16.10 Once Upon a Time Serie Tv
17.40 Elementary Serie Tv
19.05 Ghost Whisperer Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 The Monster Film Drammatico. Di Bryan Bertino. Con Zoe Kazan, Ella Ballentine, Aaron Douglas
22.50 Wonderland Attualità
23.20 It Follows Film Horror
1.00 Le regole del delitto perfetto Serie Tv
2.35 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
3.15 Senza traccia Serie Tv
4.35 The italian network Società

Rai 5
10.00 Ciajkovskij - Evgenij Onegin Musicale
12.30 Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente Documentario
13.30 Classical Destinations Doc.
14.00 Sentieri Himalayani Doc.
14.50 Le incredibili forze della natura Documentario
15.40 Il mattatore Comico
18.05 Rai News - Giorno Attualità
18.10 After The Rain - La Valse Musicale
18.40 Piano Pianissimo Doc.
18.50 Classical Destinations Doc.
19.20 Money Art Documentario
20.15 Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente Documentario
21.15 Muffa Film Drammatico. Di Ali Aydin. Con Ercan Kesal, Muhammet Uzuner, Tansu Biçer
22.45 It Must Schwing! The Blue Note Story Documentario
0.10 Dionne Warwick live, 1964 Documentario
0.40 The Great Songwriters Documentario

Rete 4
6.00 Mediashopping Attualità
6.20 Finalmente Soli Fiction
6.45 Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina Attualità
7.05 Stasera Italia Attualità
8.00 Hazzard Serie Tv
9.05 Everwood Serie Tv
10.10 I Cesaroni Fiction
11.20 Ricette all'italiana Cucina
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Ricette all'italiana Cucina.
13.30 Detective in corsia Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.40 Nessuna pietà per Ulzana Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Tempesta D'Amore Telenovela
20.30 Stasera Italia Attualità
21.25 Fuori Dal Coro Attualità
0.50 Oldboy Film Drammatico
3.00 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità.
3.20 Mediashopping Attualità

Canale 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una Vita Telenovela
14.45 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
15.30 Il Segreto Telenovela
16.30 Inga Lindstrom - La Casa Sul Lago Fiction
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà
21.20 Vittoria e Abdul Film Drammatico. Di Stephen Frears. Con Judi Dench, Ali Fazal, Tim Pigott-Smith
23.30 Tg5 Notte Attualità
0.05 Manifest Serie Tv
0.55 Manifest Serie Tv
1.55 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà

Italia 1
9.10 Person of Interest Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Attualità
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.40 I Simpson Cartoni
14.30 I Griffin Cartoni
15.00 The Big Bang Theory Serie Tv
15.55 Modern Family Serie Tv
16.45 Due uomini e mezzo Serie Tv
17.35 La vita secondo Jim Serie Tv
18.05 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Camera Café Serie Tv
19.30 Dr. House - Medical division Serie Tv
20.25 CSI Serie Tv
21.15 Le Iene Show Show
1.10 Sport Mediaset Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
1.30 Training Day Serie Tv
2.25 Studio Aperto - La giornata Attualità.

Iris
6.05 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.10 Ciaknews Attualità
6.15 Supercar Serie Tv
7.00 Walker Texas Ranger Serie Tv
7.50 La Rivolta Dei Pretoriani Film Azione
9.50 I falchi della notte Film Azione
11.55 Paura e delirio a Las Vegas Film Commedia
14.10 Anything Else Film Commedia
16.20 Le ceneri di Angela Film Drammatico
19.15 Supercar Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 La tortura della freccia Film Western. Di Samuel Fuller. Con Rod Steiger, Charles Bronson, Ralph Meeker
23.00 I 300 di Fort Canby Film Western
0.55 Paura e delirio a Las Vegas Film Commedia
2.45 Ciaknews Attualità

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
6.55 Vendite impossibili Canada Case
7.20 Case in rendita Case
9.10 Piccole case per vivere in grande Reality
11.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.55 Sky Tg24 Giorno Attualità
12.00 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
14.00 MasterChef Italia Talent
15.00 Masterchef All Stars Italia Talent
16.10 Fratelli in affari Reality
17.10 Buying & Selling Reality
18.05 Piccole case per vivere in grande Reality
18.25 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
19.25 Affari al buio Documentario
20.20 Affari di famiglia Reality
21.20 La cuoca del presidente Film Commedia
23.05 Provocazione Film Erotico
0.30 Paradise Club: il mega bordello Documentario
1.25 Le fabbriche del sesso Doc.

Rai Scuola
9.30 Speciali Raiscuola 2020
10.00 Digital World 2020
10.30 Speciali Raiscuola 2020
11.30 Zettel presenta il Caffè filosofico Rubrica
13.00 Speciali Raiscuola 2020
13.30 Zettel Rubrica
14.00 Memex Rubrica
14.30 Speciali Raiscuola 2020
15.00 Digital World 2020
15.30 Speciali Raiscuola 2020
16.30 Zettel presenta il Caffè filosofico Rubrica
18.00 Speciali Raiscuola 2020
19.00 Digital World 2020

DMAX
6.00 Marchio di fabbrica Doc.
7.15 Storage Wars Canada Reality
8.55 Vado a vivere nel nulla Case
10.45 Nudi e crudi Reality
13.30 Banco dei pugni Doc.
16.00 Lupi di mare Documentario
17.50 Alaska: costruzioni selvagge Documentario
19.40 Nudi e crudi Reality
21.25 I ribelli del fiume Doc.
22.20 I ribelli del fiume Documentario
23.15 Vado a vivere nel bosco Reality
0.10 Subway Security Doc.

La 7
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Tagadà Doc Documentario
17.30 Tagadà Doc Documentario
18.50 Eden - Missione Pianeta Documentario
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 JFK - Un caso ancora aperto Film Drammatico. Di Oliver Stone. Con Kevin Costner, Tommy Lee Jones
1.00 Otto e mezzo Attualità.

TV 8
13.30 Cuochi d'Italia Cucina
14.25 L'ossessione di Maddie Film Thriller
16.05 Un nuovo inizio Film Drammatico
17.45 Vite da copertina Documentario
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
19.30 Cuochi d'Italia Cucina
20.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 Lo Hobbit - Un viaggio inaspettato Film Fantasy
0.45 Venti20: i vent'anni del Duemila Documentario

NOVE
6.00 Chi diavolo ho sposato? Doc.
6.50 Alta infedeltà Reality
9.40 Il gene del male Attualità
13.30 Attrazione fatale Doc.
15.20 Donne mortali Doc.
15.40 Delitto (im)perfetto Documentario
18.00 Delitti a circuito chiuso Documentario
19.00 Camionisti in trattoria Cucina
20.00 Little Big Italy Cucina
21.25 Deja vu - Corsa contro il tempo Film Azione
23.55 Casamonica - Le mani su Roma Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 Mattinata con... Rubrica
11.15 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica
19.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Stadio Rubrica sportiva
24.00 Presagio finale Film Drammatico

Rete Veneta
11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.10 Periscopio Rubrica
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Rubrica
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 Telegiornale del Nordest Informazione
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.30 Ediz. straordinaria News Informazione
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
16.30 Tg Flash Informazione
17.15 Family salute e benessere Rubrica
17.30 Tg Flash Informazione
17.45 Telefruts Cartoni
18.45 Focus Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.45 Community FVG Rubrica
20.15 Telegiornale F.V.G. Informazione
20.45 Telegiornale Pordenone Informazione
21.15 Aspettando Poltronissima Rubrica
21.45 Poltronissima Rubrica

UDINESE TV
7.00 Tg News 24 Informazione
8.20 Vista Europa Informazione
9.00 Speciale Calciomercato Calcio
10.00 Tg News 24 Rubrica
11.00 Tg News 24 Informazione
12.00 Tg News 24 Informazione
13.30 Udinese Tonight Calcio
14.40 Detto da Voi Attualità
16.00 Tg News 24 Informazione
18.00 Pomeriggio Calcio Calcio
19.00 Tg News 24 Informazione
19.30 Speciale In Comune Att.
21.00 Studio & Studio Calcio
0.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
L'inizio della calda stagione vi porta sempre una certa ansia, un po' di emicrania e di tachicardia. Siate cauti anche oggi, Luna inizia il giorno ancora in Cancro, si possono verificare intoppi, piccoli incidenti. E non parlate ancora troppo, avete già detto abbastanza e in modo non appropriato! Per fortuna l'**amore** c'è. Venere-Gemelli provoca incontri insoliti, vi rende passionali ma non prepotenti.

Toro dal 21/4 al 20/5
Tutta la mattinata Luna in Cancro, al massimo della forza creativa, del **pensiero**. Certo inventerete qualcosa di nuovo nel lavoro e affari, che riceverà l'ammirazione degli altri. Cancro significa anche fratelli, sorelle, cugini, parenti acquisiti residenti lontano. La famiglia viene messa in luce da un'altra Luna che inizia a transitare in Leone e richiede stasera una specie di riunione. Con i figli.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Conferme del vostro talento, dell'importanza che avete e che vi dimostrano nel mondo del lavoro, ma pure voi figli di Mercurio dovete combattere le noie della burocrazia, subire ritardi. Tra una settimana Marte sarà nel fuoco dell'Ariete, la fiamma che oggi accende Luna in Leone, dopo mezzogiorno, diventerà uno spettacolo. Avete 60 anni e più? Un premio alla carriera. Donne molto seduttive (Venere).

Cancro dal 22/6 al 22/7
Tutti vogliono il vostro bene. Non fatevelo portare via. Dopo 3 anni di Saturno nella posizione di controllore e maestro non avete appreso la capacità di distinguere le persone che vi circondano e si vogliono avvicinare. Vi servono o siete voi che servite a loro? La gente è capace di tutto per il successo. Oggi concentratevi su di voi e preparate una forte **autodifesa** per i nuovi attacchi (tra 1 settimana).

Leone dal 23/7 al 23/8
Noia al mattino, per la buia Luna ancora in Cancro, che suggerisce pure un controllo della salute, apparato digerente, ultimamente avete mangiato male e in fretta. Come se aveste bisogno d'affetto...Ma sono proprio sentimenti e **amore** il campo meglio illuminato dell'oroscopo, quando nel pomeriggio Luna entra nel segno e inizia l'aspetto con Venere. Annuncia un'estate d'amore, piacevole la vita sociale.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Tornerà l'amore e sarà in sintonia con i vostri occhi nocciola, in cui vediamo anche qualche tono di grigio-verde, come un'uniforme militare. È il gusto della guerra che vi manca, gentile Vergine, ultimamente avete incassato tutto senza battere ciglio, sempre in nome della pace. Tornate tra noi, ci sarà ben poca pace tra gli ulivi quando Marte domenica prossima inizia un lungo transito in Ariete. **Reagite**!

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Contrasti coniugali, situazione tesa in famiglia e con i parenti (quasi tutti). Questo racconta il terzo giorno della buia Luna in Cancro, vicina a Mercurio, ma quando ci vuole, ci vuole. Dopo che vi sarete calmati, cioè quando Luna diventa calda nell'adorato Leone, chiamate gli **amici**. Fatevi condurre in mezzo alla natura, oppure fate passeggiate solitarie per meditare sul lavoro da affrontare dal 28.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Come spesso accade, Luna divide il giorno in due: la mattina in Cancro, vivace e laboriosa, interessata a tutto, disponibile. Poi entra in Leone e provoca subito agitazione e stanchezza, organizzate la giornata in modo logico ed efficace. Il **successo**, a lungo inseguito, cuoce in forno, il 2020 è l'anno delle conferme definitive o costringe a cambiare rotta. Giochi d'amore e passione, lasciatevi prendere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
È Marte in Pesci con Nettuno, che condiziona ancora tutte le previsioni, specie le vostre. Primo perché occupa il campo privato del vostro cielo (famiglia, figli, affetti, luogo di nascita); secondo perché in astrologia simboleggiate l'estero, rapporti con stranieri, che ora si è obbligati a trattenere. Quindi a volte manca la vostra amata **libertà**. Iniziate a prendervela stasera...domenica Marte ve la darà.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Stamattina meglio evitare certi incontri, professionali o privati, non siete in vena. Ancora forte la pressione di Luna in Cancro, opposta a Giove e Plutone, transito non adatto alle cause. Neanche la forma fisica è al massimo, ma ginnastica leggera, nuoto, passeggiate all'aria pura, vi preparano all'ormai prossimo disturbo di Marte. Un'estate da Napoleone, sempre in **battaglia**, cose che esaltano l'ego.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Desiderabili. È sorprendente come sia cresciuto il vostro sex appeal con l'estate appena iniziata. Pensate un po' come sarete tra una settimana quando iniziano le fiamme erotiche di Marte in Ariete (amante storico). E Venere? Pazza, fantasiosa, volubile, intraprendente, una vera playgirl che non si perde un uomo che le piace. Voi coniugi però, stasera, Luna opposta in Leone, basta una parola e partite.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Le stelle hanno una loro direzione e non sempre coincide con il calendario, ma conviene seguire il richiamo perché conduce al **successo**. Quanto all'estate, siamo ottimisti sulla vostra realizzazione, per questo invitiamo a impostare qualcosa di diverso anche stamattina finché prosegue Luna nuova in Cancro: facilitazioni legali (Giove), transazioni finanziarie (Urano), passione esaltata (Marte fino al 28).

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	130	28	88	39	73	24	67
Cagliari	15	92	7	76	39	75	20	62
Firenze	48	98	50	71	78	66	43	66
Genova	38	159	88	85	79	62	3	59
Milano	32	62	29	56	60	56	23	55
Napoli	24	91	57	85	86	63	67	62
Palermo	6	65	70	61	73	58	33	57
Roma	67	60	17	58	42	55	60	53
Torino	24	77	71	67	89	62	40	56
Venezia	75	98	73	88	3	73	55	64
Nazionale	53	108	13	65	44	58	40	56

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA BONAFEDE FORSE HA DEI PROBLEMI INTERNI A SE STESSO: LA MATTINA PENSA IN UN MODO, IL POMERIGGIO IN UN ALTRO»
Pietro Grasso, *Leu*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Italia e Stati Uniti

Un lettore paragona il caso Floyd al caso Cucchi ma tra le due vicende c'è una notevole differenza

Roberto Papetti

Egregio direttore,
rimango perplesso di fronte alla reazione del mondo, Italia compresa, per l'uccisione ingiustificata di George Floyd. Soprattutto mi chiedo il perché di due pesi e due misure: il caso che più mi ha toccato, il pestaggio di Stefano Cucchi. Secondo me è stato ancora più grave. Ha coinvolto in pieno l' Arma dei carabinieri, sottufficiali, ufficiali che nulla hanno fatto per far emergere la verità, anzi si sono adoperati per depistare....La verità è venuta a galla a quanto pare solo per una crisi di coscienza di un singolo carabiniere. Di casi in Italia di coloro che dovrebbero proteggerci e che invece si comportano in maniera totalmente opposta ne abbiamo avuti. Tanti negli ultimi 20 anni, ma non ho mai visto atleti calciatori artisti e altri illuminati inginocchiarsi......

Massimo Rossi

Caro lettore,
anche se esistono chiaramente alcune similitudini tra la dinamica e i protagonisti di queste due tragiche vicende, c'è una sostanziale differenza tra il caso Cucchi e il caso Floyd. Non è una differenza di tipo giudiziario, ma di tipo politico-culturale. Non voglio affatto sminuire ciò che è accaduto nel nostro Paese. Il pestaggio di Stefano Cucchi e i successivi tentativi di insabbiare la verità da parte di esponenti anche di alto livello dell'Arma dei Carabinieri, sono fatti di estrema gravità, ma comunque circoscritti. Sia sul piano delle responsabilità sia per il loro impatto sociale. La morte di Cucchi ci ha messo di fronte ad atti e comportamenti indegni e riprovevoli, soprattutto perchè messi in atto da chi i cittadini dovrebbe proteggerli e la legge rispettarla. Certamente è stata una gran brutta pagina nella storia valorosa ed eroica dell'Arma, ma non ha in alcun modo messo in dubbio e in discussione i valori che sono alla base della nostra convivenza civile, nè il forte rapporto che lega la popolazione italiana ai Carabinieri. L'uccisione di Floyd a Minneapolis da parte di un poliziotto è stata invece, soprattutto nelle sue conseguenze e implicazioni, qualcosa di molto diverso, che ha toccato nervi scoperti della nostra società. Perchè ci ha brutalmente ricordato che esiste un virus, che si chiama razzismo, da cui non siamo riusciti ancora a liberarci. E che anche nella più grande democrazia del mondo ci sono milioni di persone che, a torto o a ragione, si sentono discriminate per il colore della loro pelle.

Le violenze ingiustificate e ingiustificabili dei manifestanti, le assurde derive iconoclaste dei deturpatori di monumenti e anche le tanto esibite manifestazioni di solidarietà da parte di molti "soliti noti" alla ricerca di facile pubblicità, non ci devono far dimenticare questa amara e drammatica realtà.

Coronavirus

Concertazione per la Fase 3

Autorevoli opinionisti nei loro interventi evidenziano le tantissime sfide del dopo pandemia, che il nostro Paese dovrà affrontare per scongiurare l'aumento delle povertà e per evitare il tracollo occupazionale. Se si analizzano i comportamenti che stanno caratterizzando l'avvio della Fase 3 Covid-19, purtroppo non sta prendendo corpo la concertazione tra le parti politiche, sociali, economiche e sindacali. Concertazione è l'inevitabile passaggio di responsabilizzazione convinta e di partecipazione attiva, di tutte le rappresentanze coinvolte nei giorni scorsi negli Stati Generali. Quanto emerso a Villa Pamphilj (Roma), negli auspici di coesione sociale e politica più volte pronunciati dal Presidente della Repubblica, deve trovare l'incontro: tra Governo e opposizione parlamentare; tra associazioni imprenditoriali e Cgil Cisl Uil; tra Regioni e terzo settore; tra enti locali e volontariato. Distingui, personalismi, speculazioni, offese e polemiche, inevitabilmente portano il nostro Paese nel tunnel degli scontri inconcludenti e penalizzanti per la qualità e quantità delle prestazioni socio-sanitarie ed assistenziali e catastrofici per i ceti meno abbienti.
Franco Piacentini
Mestre

Amministratori

Il primato della politica

Non pochi sindaci, presidenti di Provincia, di Regioni e capi di Governo, in Italia si "vantano" di non avere "dipendenze" o appartenenze politiche. Costoro, per risolvere questioni amministrative e situazioni difficili, quali orfani volontari della politica, si rivolgono alla magistratura. Questo loro agire conduce alla sconfitta del buon senso, virtù essenziale da applicare all'agire quotidiano. Svestirsi della politica non conduce ad un giusto equilibrio fra interessi concorrenti in una comunità comunale, come in quella regionale e nazionale. E i partiti politici devono riconsiderare la loro ridotta rappresentatività all'interno di un Paese importante come l'Italia, a rischio ingovernabilità. Un buon soggiorno a Canossa, per costoro, sarebbe salutare.
Michele Russi

La rettifica

Nessuna pertinenza tra la Clea e Brentan

Pregiatissimo direttore,
sono difensore di Lino Brentan nelle vicende giudiziarie, che l'hanno coinvolto negli ultimi anni. Negli articoli apparsi sull'edizione del 19 giugno a firma Fulvio Fenzo, nel riferire del concordato presentato dalla corporativa Clea (pag. V della cronaca locale), si scrive: ...la coop fondata 61 anni fa , cresciuta progressivamente (anche grazie all'interessameno di Lino Brentan, che più di qualcuno ricorderà come il "re delle autostrade ", finito in carcere per mazzette)... A pagina 12 della cronaca nazionale, tornando sull'argomento, riferisce: ...Fondata nel 1959, Clea è cresciuta (con un balzo clamoroso negli "anni d'oro" del conterraneo Lino Brentan)...
Premesso che non vi è pertinenza delle attuali vicende Clea con le disavventure giudiziarie del mio assistito, ragione per cui il riferimento alle stesse è privo di pertinenza, gli articoli mancano anche di continenza, poiché collegano lo sviluppo imprenditoriale della cooperativa con presunti appoggi del mio cliente, consentendo di far ritenere che vi possa essere un collegamento fra i comportamenti ascritti al mio assistito e la fortuna imprenditoriale della cooperativa.
Insinuazione inaccettabile perché:
- i fatti attribuiti al mio cliente sono circoscritti agli anni 2005-2006, quindi in un periodo assai limitato della lunga attività dell'impresa;
- nell'ambito di essi fatti, rapporti tra cooperativa e Brentan non sono stati neppure sfiorati e mai è stato fatto cenno ad affidamento d'incarichi, tampoco di dubbia liceità, da parte del mio cliente a essa durante il periodo in cui è stato amministratore delegato di Autostrade di Venezia e Padova.
Ritengo, quindi, che i riferimenti al mio cliente manchino di pertinenza e continenza rispetto all'oggetto degli articoli. Le chiedo, quindi, di dare la dovuta pubblicità a questa mia comunicazione, riservando, all'esito, ogni altra iniziativa.
Gradisca i migliori saluti
avv. Giovanni Molin

Amarcord

Cos'era per noi il pallone

La decisione fu inderogabile quel 20 giugno del 1972. Con una sofferta colletta, racimolammo la sommetta di cinquecento lire e ci presentammo al cospetto dell'unico venditore di palloni del paese: Ico, arzillo commerciante che vendeva il "tutto per la scuola". Ma la scuola era finita e le vacanze incominciavano con un pallone: il Super Santos, arancione. Fantastico. Entusiasmo a mille, giornata di un azzurro cobalto, 27 gradi. Alle due estremità della strada, i pali delle porte fatti con due pietre. Io, portiere della prima porta, Fernando, per l'altra porta, in mezzo i giocatori: Tonio, Pino, Vito, Michele. A due minuti dalla fine del primo tempo, il fattaccio: Vito, in piena area di rigore, falcia le gambe di Tonio. Rigore. Tonio piazza il Super Santos sul dischetto del rigore e, con una lunga rincorsa, calcia il pallone con sovrumana determinazione. Traiettoria implacabile, il pallone vola preciso e centra la vetrinetta di ingresso della casa difronte: la porta della signora Annunziata. Che dopo una manciata di interminabili minuti esce e con una coltellata spezza la vita del nostro Super Santos e non manca ovviamente di informare i nostri genitori del fattaccio. Ma una volta il calcio era anche questo. Non solo un pallone in fondo alla rete, ma vita che si compie dopo lo sforzo, il volo dell'angelo, il traguardo dei sogni. Poi sono arrivati i contratti milionari, gli sponsor, le dirette televisive a pagamento, il calciomercato, i procuratori. È arrivato il denaro, quello indecente, sfrontato, arrogante. No, non è stata la signora Annunziata ad accoltellare il pallone.
Enzo Bozza
Vodo di Cadore

La ripresa

Ma chi deve guidare il mercato?

Nella programmazione del dopo Covid c'è un nodo da sciogliere; esprimibile anche, seppur rozzamente, secondo la domanda: è la politica che guida il mercato, o il contrario? Su questo punto la maggior parte degli attori fa, mi pare, come le seppie minacciate: spruzza nero per disorientare i predatori. Ed il "nero", nell'esempio, è dato dalla categoria della "ineluttabilità" (non può che essere che così!). Ma è certo che sulle "ineluttabilità" non si costruisce, anche se faticosamente, progresso; quel progresso che, invece, si nutre di "possibilità" positive. Provando e riprovando, con onestà intellettuale. Un "mercato" povero di sapéri, di competenze da alimentare lungo l'intero arco delle vite, di sana concorrenza, di trasparenza, di assetto valoriale tende a guardarsi l'ombelico, in difesa, dimentico, spesso, anche dei propri errori. Viceversa, un "mercato" che offra di continuo opportunità diffuse coinvolgendo la propria base, che infonda stabilità, adeguate remunerazioni, un giusto tasso di ambizione, genera fiducia, protagonismo, emulazione, compartecipazione, benessere, ecc. Uscire dunque in mare aperto, investendo in istruzione/formazione, ricerca/innovazione, sicurezza: questo è il "meglio" (per tornare al proverbio iniziale). Sul punto occorre trovare, con grande tenacia e grande pazienza, ogni indispensabile ed ampia convergenza politica.
Renato Omacini
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/6/2020 è stata di **49.725**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Il prof Palù: «È ora di smetterla con 'sta storia dei tamponi»

Il prof. Giorgio Palù, padovano, autorità nella microbiologia: «Non sopporto più i discorsi sui tamponi nè le cassandre che predicono 10 milioni di infetti. Il virus fa meno male»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Sale sui Leoncini di San Marco per Striscia la Notizia: proteste

Fate due copie dei leoncini in similcemento e posizionateli al posto di quelli originali affinché tutti possano sedersi senza sollevare ridicole polemiche (sandro retrone)

Martedì 23 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Crescita e fisco, non servono mezze misure ma coraggio

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) con l'Irpef (185 miliardi di euro di gettito nel 2019). Tutte le altre imposte sono di fatto proporzionali. Non solo: la progressività dell'Irpef è ottenuta attraverso una complessa combinazione di aliquote, addizionali regionali, addizionali comunali, deduzioni decrescenti per livello e tipologia di reddito, detrazioni fisse sempre più numerose e arbitrarie che rendono la sua applicazione poco chiara, il suo funzionamento poco comprensibile e i suoi effetti generali spesso paradossali. Inoltre, l'Irpef risulta ormai tutta squilibrata sui redditi da lavoro, da cui deriva l'80% circa del gettito, specialmente quello dipendente, mentre i redditi da capitale risultano soggetti a imposte ad hoc, naturalmente proporzionali. Insomma, l'Irpef sembra essere diventata uno strumento per raccogliere gettito e distribuire favori elettorali. L'ideale per un legislatore che cerca il consenso a breve termine ma certo non il massimo per un Paese che continua a lottare con il livello di occupazione tra i più bassi in Europa e con un livello di evasione tra i più alti. Che gli Stati generali voluti dal governo si siano quindi conclusi con proposte non irrilevanti dal punto di vista quantitativo ma del tutto temporanee, per non dire estemporanee, costituisce una grande delusione. Perché è proprio nei periodi più critici che la popolazione è anche psicologicamente più pronta ad affrontare grossi cambiamenti, perché mai come oggi ci sono le risorse e gli strumenti per tentare misure mai tentate prima. Ma che senso può avere l'abbassamento delle aliquote dell'Iva per qualche mese? Stimolerebbe (forse) i consumi oggi e ma li deprimerebbe poi al momento del loro rialzo. Ci siamo già dimenticati come le clausole di salvaguardia, che riguardavano proprio aumenti delle aliquote Iva, erano diventate progressivamente una spada di Damocle che ha condizionato le leggi di bilancio degli ultimi cinque anni? E anche ragionare per (e discriminare per) settori non può che essere una misura transitoria, per evitare disparità di trattamento che alla lunga diventerebbero poco giustificabili o sostenibili. E che dire delle misure già introdotte a partire da luglio sull'Irpef? Come spiegato benissimo ieri anche su questo giornale, l'introduzione di misure bonus e parziali per favorire qualche fascia di reddito crea terribili disincentivi per altre, che addirittura si troverebbero più povere pur avendo lavorato di più. Un fenomeno chiamato "re-ranking", che tanto allibisce i giovani studenti di economia pubblica ma che invece sembra non influenzare né il legislatore né il corpo elettorale. Che fare quindi? Innanzitutto, decidere l'obiettivo. E l'obiettivo in campo fiscale è duplice: stimolare la crescita e ridurre la disuguaglianza. Le previsioni sul rimbalzo del prodotto interno loro per il 2021, anche nella migliore delle ipotesi, ci vedono sempre tra i paesi con recuperi più modesti. Gli strumenti principali per stimolare la crescita sono gli investimenti e l'aumento dell'occupazione. La seconda, in particolare, fonda la sua dinamica proprio sul livello di tassazione del reddito da lavoro, tanto per i datori di lavoro quanto per i lavoratori stessi. Bisogna quindi effettuare una chiara scelta di campo e decidere se le risorse, esistenti o da recuperare, debbano andare esclusivamente o quasi, e in misura non solo simbolica, verso la riduzione dell'Irpef. Secondo obiettivo è l'equità. Che si ottiene semplificando il quadro normativo che riguarda l'Irpef, operando una serie revisione delle deduzioni e detrazioni, in modo da potenziare quelle più influenti sulla crescita (ad esempio, quelle orientate al risparmio energetico e al recupero del patrimonio edilizio) e da eliminare quelle più chiaramente elettorali. E l'equità richiede anche lotta all'evasione, che ogni anno sottrae oltre 100 miliardi alle casse dell'erario. L'occasione è unica. Se davvero l'orizzonte temporale del Governo è quello della scadenza naturale della legislatura, i tempi ci sono. Le risorse anche. La volontà?

La vignetta

L'opinione

Gli errori della Lombardia e il pregiudizio anti-industriale

Giorgio Brunetti

La pandemia ha colpito la Lombardia e Milano in modo particolarmente feroce. Il virus ha inciso in modo drammatico sulla società lombarda, tempestata, per tanti mesi, di contagiati e di decessi che solo ora stanno lentamente diminuendo. Un dramma che ha trovato la sua epifania in quelle immagini che mostravano la teoria di camion militari che, nella notte, portavano le bare delle vittime alla cremazione. Molte di loro sono scomparse senza il conforto dei propri cari, spesso in case di riposo diventate lager.

Una tragedia che, invece, di richiamare nel Paese comprensione e partecipazione al dolore sopportato in quelle aree, ha innescato, specie nei talk show, ma anche nei commenti da strada, un senso quasi di compiacimento. Da tempo, i lombardi se la sono cercata, si sentivano i migliori, avevano il Pil più alto tra le regioni italiane. Non poteva certo mancare tra la gente la convinzione che l'epidemia si era incattivita in quell'area per i contatti commerciali che aveva sempre intrattenuto con la Cina e non solo, e che il discutibile comportamento di Fontana nell'introdurre la zona rossa in alcuni territori della regione aveva la finalità di non scontentare le migliaia di imprese che in quelle zone operano. Sulla stessa linea l'appello lanciato da Sala "Milano non si ferma" per scacciare la paura e tornare alla normalità.

In tutto questo quindi aleggiava la solita questione economica: si doveva produrre, non si possono perdere i clienti stranieri con il rischio di passarli ai concorrenti, il profitto faceva premio sulla salute. Comincia così a riapparire in alcuni settori della pubblica opinione quell'annosa ostilità verso l'impresa, quel pregiudizio antindustriale, quel sospetto verso le fabbriche e quindi verso la Lombardia che di queste realtà ne è la principale localizzazione. Si potrebbe inserire anche il Veneto ma in questa circostanza epidemica riesce a sfuggire da questo sentimento avverso sia per alcune indovinate scelte regionali per combattere il virus sia per una struttura sanitaria meglio innervata nel territorio.

Va ricordato che le imprese sono realtà private a valenza pubblica. La stragrande maggioranza degli imprenditori ha comportamenti in linea con questo concetto. Hanno un rapporto con i propri dipendenti e con il contesto ambientale in cui operano improntato alla collaborazione e alla sostenibilità. Ve ne sono altri che hanno un approccio molto padronale, molto opportunistico. Questa dicotomia esiste dappertutto, ricordiamoci che l'impresa è un fatto umano e l'essere umano e quindi l'imprenditore ha idee e comportamenti molto diversi: vi è chi è sensibile al sociale e all'ambiente e chi cerca invece qualsiasi mezzo per far soldi. Quanto al rapporto con Milano, occorre sgombrare il campo della tipica situazione del primo della classe che non è certo amato. Milano è l'Italia con i pregi e i difetti del nostro paese: laboriosità, capacità di uscire bene dalle situazioni difficili, ma anche evasione fiscale, corruttela, comportamenti mafiosi e così via. Milano però ha tratti che la rendono la "naturale" capitale del Nord. È una citta accogliente, il lavoro è un valore che in questa città trova espressione. È una "città europea" che valorizza, con i suoi preziosi servizi e con le sue manifestazioni fieristiche, l'intero sistema produttivo italiano.

QUEI SOSPETTI VERSO LE FABBRICHE E LE DISCUTIBILI SCELTE FATTE DA FONTANA, MA PESA ANCHE LA STORIA

La fotonotizia

Stonehenge, spuntano nuovi reperti

Continua a riservare grandi sorprese Stonehenge. Vicino al celebre sito del neolitico è stato scoperto un ampio anello con enormi scavi, molto probabilmente pozzi rituali, risalente a 4500 anni fa e usato quindi per scopi religiosi.

SOTTO COSTO

FINO AL 27 GIUGNO 2020*

*SOTTOCOSTO DAL 18 AL 27 GIUGNO PER I PV APERTI DOMENICA 21 GIUGNO 2020, SOTTOCOSTO DAL 18 AL 29 GIUGNO PER I P.V. CHIUSI DOMENICA 21 E 28 GIUGNO 2020.

8x125 g

2,19 €/pz.

PZ. DISPONIBILI 30000

ACTIVIA DANONE
GUSTI ASSORTITI
8 X 125 g - 2,19 €/kg

OLIO
EXTRA VERGINE
DI OLIVA
OLEARIA
DEL GARDA
1 L

1 L

2,99 €/pz.

PZ. DISPONIBILI 70000

PASTA DI SEMOLA
LA MOLISANA
FORMATI
ASSORTITI
500 g - 1,18 €/kg

500 g

0,59 €/pz.

PZ. DISPONIBILI 250000

725 g

-24%

~~€ 5,99~~

4,50 €/pz.

PZ. DISPONIBILI 26520

NUTELLA FERRERO
725 g - 6,21 €/kg

SUCCO
SKIPPER
ZUEGG
ASSORTITO
1 L

1 L

0,99 €/pz.

PZ. DISPONIBILI 120000

18/19 lavaggi

DETERSIVO
LAVATRICE
LIQUIDO
DIXAN
18/19 lavaggi
900/950 ml

950 ml

2,69 €/pz.

PZ. DISPONIBILI 40794

PRODOTTO PRESENTE DA EUROSPAR

L'Italia nel cuore

SALOTTINO ETNA
- composto da 2 poltrone, 1 divano ed 1 tavolino contenitore (CUSCINI INCLUSI) - in resina intrecciata - colore: antracite
- dimensioni divano: 128 x 67 cm, poltrone: 73 x 67 cm, tavolino: 53 x 53 cm

-44%

~~€ 269~~

149 €/pz.

PZ. DISPONIBILI 500

Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 - n°218. Il numero dei pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di ASPIAG Service Srl.

I PRODOTTI E I PREZZI SONO IN OFFERTA FINO AL 27/06/2020 SALVO ADESIONE ALL'INIZIATIVA O ESAURIMENTO SCORTE. I PREZZI POSSONO VARIARE NEL CASO DI EVENTUALI ERRORI TIPOGRAFICI, RIBASSI O MODIFICHE ALLE LEGGI FISCALI. DISEGNI E FOTOGRAFIE HANNO VALORE PURAMENTE ILLUSTRATIVO.

Il valore della scelta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 23, Giugno 2020

Martiri di Nicodemia. Commemorazione dei santi martiri di Nicomedia, che, rifugiatisi sui monti al tempo dell'imperatore Diocleziano, subirono il martirio per la fede in Cristo.

Il Sole Sorge 5.15 Tramonta 21:01
La Luna Sorge 7:08 Cala 23:08

TOSCA, NOA, SILVESTRI E GAZZÈ OSPITI A ONDE MEDITERRANEE

Tra Grado e Palmanova
Concerti dal 25 luglio

A pagina XXII

Musica
J. S. Bach e i suoi eredi Masterclass per organisti

A pagina XXII

Natura
Lo sciacallo dorato scende verso il mare

Dopo 35 anni dal suo arrivo in Friuli, lo sciacallo sull'argine destro dell'Isonzo ha messo su una nuova famiglia.

De Mori a pagina V

La Tangenziale sud torna in pista

▶Firmato l'accordo per l'atteso secondo lotto tra Regione e i sindaci di Basiliano, Campoformido, Lestizza e Pozzuolo

▶Opera da 150 milioni, potrebbe aprire il cantiere nel 2023 prevedendo anche interventi accessori sul territorio

L'assessore regionale alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti ha firmato ieri l'accordo di programma per la realizzazione della tangenziale Sud di Udine-secondo lotto tra la Regione e i sindaci dei Comuni di Basiliano, Campoformido, Lestizza e Pozzuolo del Friuli. L'accordo localizza l'opera, definisce il tracciato di completamento della tangenziale e costituisce un aggiornamento alle varianti ai Piani regolatori dei Comuni interessati. «La nuova arteria porterà benefici in termini di traffico anche sui collegamenti tra l'area vasta e l'autostrada - ha evidenziato Pizzimenti - così come sui centri abitati e le zone residenziali di Pasian di Prato, Campoformido e Basiliano».

A pagina III

ASSESSORE Graziano Pizzimenti

L'ateneo studierà il dna del virus

▶Duemila campioni forniti dall'Asufc per il sequenziamento del genoma

Alla prima piattaforma di genomica del dipartimento di area medica (Dame) dell'ateneo friulano, con macchinari di eccellenza da mezzo milione di euro, grandi manovre in corso per arrivare al sequenziamento del genoma del coronavirus Sars-Cov-2. L'obiettivo dichiarato, come spiega il delegato alla ricerca del Dame, Gianluca Tell, è quello di «sequenziare circa duemila campioni forniti dall'Azienda sanitaria universitaria integrata Friuli centrale.

De Mori a pagina II

A Trieste
La Rizzani curerà i lavori del Burlo e del Cattinara

Ripartono i lavori per la riqualificazione dell'ospedale di Cattinara e la realizzazione della nuova sede del Burlo, affidati ora alla Rizzani de Eccher.

A pagina II

Calcio serie A Oggi in campo dopo 107 giorni

Udinese, al via il tour de force estivo

Questa sera, alle 21.45, i bianconeri scenderanno in campo a Torino contro i granata, diretti avversari nella lotta per la salvezza. Rodrigo De Paul e compagni (nella foto da Instagram) si sono imbarcati ieri per il Piemonte: inizia una maratona fatta di 12 partite

ALL'INTERNO UN INSERTO SPECIALE

Il sindacato Sap
«Mancano agenti alla Stradale»

In provincia di Udine la Polizia Stradale soffre della mancanza organica di 53 colleghi, il 33 % di personale in meno. Lo denuncia il sindacato Sap, spiegando come già ora sia difficile assicurare i servizi di pattuglia nelle autostrade e al contempo sulla viabilità ordinaria: «Sulla rete viaria ordinaria, la scorsa settimana non è stata comandata nessuna pattuglia, cosa che non accadeva in Friuli dal 1957».

A pagina III

Udine
L'opposizione e il bilancio: «Senza idee»

«Le priorità sono totalmente altre rispetto a dicembre 2019, ma la giunta non ha modificato la struttura del rendiconto economico: la manovra sul bilancio è ragionieristica, non politica». Così la consigliera del Pd, Cinzia Del Torre, boccia il documento messo a punto dall'assessore Francesca Laudicina, mentre da destra Stefano Salmé, segretario di Io amo Udine, accusa la giunta Fontanini di non aver fatto nulla per le nuove povertà.

A pagina VII

L'accordo
Digitalizzazione e manifattura dialogano a Udine

Manifattura intrisa di automazione e di digitalizzazione. Attori protagonisti di questa nuova pagina socio-economica, l'Università del Friuli e Confindustria Udine che ieri hanno siglato un accordo per sostenere lo sviluppo di Uniud Lab Village, il polo della ricerca avanzata che riunirà nello stesso luogo i laboratori universitari e delle imprese.

Lanfrit a pagina II

Ambiente
Il Tagliamento soffre il cambio del clima

In un Friuli dove piove sempre meno tranne scrosci potenti quanto rapidi, la Regione studia il "piano B" per il Tagliamento. Come spiega Massimo Canali, alla guida della direzione centrale Ambiente ed energia, la strada per evitare un impatto negativo sull'ambiente è non scendere sotto certi limiti, mentre gli ambientalisti chiedono un patto a difesa del fiume.

De Mori a pagina V

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Una macchina per conoscere i geni del Coronavirus

▶Il Dipartimento di Area Medica dell'Università ha investito in tecnologie all'avanguardia per il sequenziamento del genoma

SALUTE

UDINE Alla prima piattaforma di genomica del dipartimento di area medica (Dame) dell'ateneo friulano, con macchinari di eccellenza da mezzo milione di euro, grandi manovre in corso per arrivare al sequenziamento del genoma del coronavirus Sars-Cov-2. L'obiettivo dichiarato, come spiega il delegato alla ricerca del Dame, Gianluca Tell, è quello di «sequenziare circa duemila campioni forniti dall'Azienda sanitaria universitaria integrata Friuli centrale. Abbiamo già i primi dati sul sequenziamento, che riguardano una ventina di pazienti. Contiamo di avere i dati completi entro la fine dell'anno». Possibilmente, con degli esiti già abbastanza "robusti" in autunno, quando potrebbe arrivare la seconda ondata del virus. «I nostri dati saranno comunque di aiuto. Ma non ci stiamo muovendo solo il noi. Tutto il mondo è mobilitato. Per allora ci sia spetta di avere una grossa quota di dati che convergano verso direzioni chiare. Per adesso siamo ancora nella fase di raccolta delle informazioni. Anche i dati molecolari di questo tipo sono molto limitati».

IL VIRUS

Analizzando i campioni grazie al nuovo laboratorio dedicato al sequenziamento del genoma «finanziato dal piano strategico dell'ateneo», con uno staff di una decina di persone, due macchinari «assolutamente all'avanguardia, da circa 500mila euro», Ion Chef e Ion S5 Genestudio System, e una piattaforma di bioinformatica, i ricercatori friulani puntano a «capire se c'è una predisposizione genetica ad una sintomatologia più o meno forte e per poter anche elaborare, in futuro, delle terapie personalizzate», spiega Tell, che nella super-piattaforma con quartier generale in piazzale Kolbe a Udine è uno dei tre responsabili, assieme a Giuseppe Damante, direttore dell'Istituto di genetica medica dell'AsuFc, e all'immunologo Carlo Pucillo. Si punta a capire se il covid-19 abbia acquisito nuove mutazioni. «Abbiamo avviato – aggiunge Tell – un progetto sul sequenziamento del coronavirus. L'obiettivo è di valutare due cose. Innanzitutto, la stabilità del genoma del virus, cioè quanto si modifica nel tempo e nella popolazione. Poi, uno dei punti importanti è capire come mai una quota di persone abbia sintomi molto gravi e una certa quota sia asintomatica e se questa differenza possa essere dovuta ad una diversa evoluzione molecolare del virus. Il secondo progetto è quello di identificare dei geni che possano spiegare la gravità dei sintomi, ovvero se ci siano delle mutazioni genetiche che predispongano ad una sintomatologia più o meno forte». I primi dati sul sequenziamento del covid, aggiunge, «sono della settimana scorsa e dicono che c'è un po' di variabilità, ma riguardano solo una ventina di pazienti. Noi contiamo di sequenziare entro fine anno circa 2mila campioni, tutti raccolti all'AsuFc». Anche Trieste si è già mossa su questo fronte. «Ma quello che vogliamo fare noi in più e di diverso rispetto a Trieste è correlare i dati molecolari del virus con i dati molecolari dei pazienti, per capire se ci siano dei geni o dei profili genetici che predispongono ad una prognosi più o meno infausta». Anche sul fronte immunologico, curato da Pucillo, aggiunge Tell, «sono già iniziati gli studi per vedere se anche in questo caso ci sia un contributo genetico nello spiegare la risposta più o meno efficace all'infezione virale».

TUMORI

In realtà la piattaforma, che «era diventata operativa prima di Natale» (ma poi è rimasta chiusa per il lockdown ed «è stata riattivata un mese e mezzo fa»), come spiega Tell, inizialmente puntava soprattutto allo sviluppo di una medicina anti-cancro di precisione, grazie ad una linea di ricerca unica in Fvg. «I primi dati sul modello tumorale, definito "organoide", sviluppato nel mio laboratorio per lo studio del tumore al colon stanno per essere pubblicati su una rivista scientifica. Serviranno per la medicina personalizzata». In pratica, le cellule tumorali prelevate da pazienti con neoplasie, «vengono messe in coltura e fatte crescere in una struttura tridimensionale organoide. Poi le testiamo con vari farmaci: questo ci consente di avere uno strumento per studiare il tumore di quel particolare paziente e vedere come risponde ai cocktail di farmaci, per poi usare la combinazione migliore per il paziente stesso».

Camilla De Mori

RICERCATORE Gianluca Tell, del Dipartimento di area medica

APPALTO DA 108 MILIONI L'annuncio dato dal governatore Massimiliano Fedriga e da Riccardo Riccardi

Cattinara e Burlo alla De Eccher

OPERE PUBBLICHE

TRIESTE «Con l'aggiudicazione dell'appalto si sigla la ripartenza dei lavori di un'opera fondamentale per la sanità regionale. La vicenda dimostra ancora una volta quanta necessità ci sia dell'avvio di un processo di semplificazione nel nostro Paese, che rischia di morire di burocrazia». Lo ha detto oggi a Trieste il governatore Massimiliano Fedriga, che con il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, ha illustrato il percorso relativo al riavvio dei lavori per la riqualificazione dell'Ospedale di Cattinara e la realizzazione della nuova sede del Burlo con il decreto per l'aggiudicazione dell'appalto alla Rizzani de Eccher. Fedriga ha rimarcato come, pur essendo stati tempi eccezionali per la burocrazia italiana, «è comunque passato un anno dalla risoluzione del contratto con l'azienda che si era aggiudicata originariamente l'appalto. Ripercorrendo l'iter degli eventi a seguito della risoluzione contrattuale con la Clea del maggio 2019 e dello scorrimento della graduatoria di gara, il soggetto subentrante (Rizzani de Eccher) ha visto superate alcune criticità avanzate in ordine a problematiche di carattere amministrativo e giuridico grazie a un parere dell'Autorità nazionale anticorruzione che, sollecitata da Asugi, con propria delibera l'1 aprile ha fornito le direttive finalizzate al superamento dei quesiti posti. A questo punto è dell'11 giugno da parte della Rizzani de Eccher la completa consegna della documentazione amministrativa a seguito della quale è stato possibile procedere con l'aggiudicazione del contratto. Riccardi ha evidenziato come la soluzione adottata consenta di separare il piano inevitabile del contenzioso e quello della prosecuzione dei lavori. «Il rischio - ha osservato - era che si dovesse ricominciare tutto da capo, con un prolungamento dei tempi inaccettabile». Riccardi ha altresì elogiato i vertici di Asugi per l'assunzione di responsabilità messa in atto in questa delicata fase del procedimento per il quale gli uffici hanno lavorato in piena emergenza Covid. L'importo complessivo dell'opera ammonta a 108.993.244,23 euro. La firma del contratto è prevista entro agosto, mentre il cantiere potrebbe ripartire entro gennaio 2021 in considerazione del fatto che va completato il progetto esecutivo e sono da acquisire i pareri degli enti terzi, tra cui quelli della Commissione sismica e dei Vigili del fuoco. Il termine dei lavori è previsto entro il 2027.

«Salute sempre più digitale»

SALUTE

TRIESTE Sburocratizzare la sanità e ridurre le incombenze dei cittadini che devono ottenere prestazioni ospedaliere o territoriali: sono due esigenze che l'emergenza Covid-19 ha acuito e su cui la Regione intende accelerare e intensificare gli sforzi attraverso Insiel. Il vicegovernatore con delega alla Salute e alla Protezione civile Riccardo Riccardi ieri ha incontrato a Trieste nella sede della società Ict in house della Regione, il presidente di Insiel Diego Antonini, il direttore centrale della direzione Salute Gianna Zamaro e il direttore della Protezione civile regionale Amedeo Aristei. «Gli effetti più contenuti della pandemia che sono stati evidenziati dal Friuli Venezia Giulia - ha rilevato Riccardi - non ci permettono di sederci sugli allori, ma sono uno stimolo a imprimere un salto di qualità all'informatizzazione della sanità, colmando eventuali smagliature, fortificando la sicurezza e l'interoperabilità del sistema e investendo sull'innovazione finalizzata a servizi immediatamente conseguibili».

Allo scopo, Riccardi ha annunciato l'attivazione di un gruppo di lavoro di esperti sui temi di Ict e salute che sia in grado di raccordare competenze che vanno dal filone della medicina generale a quello territoriale e ospedaliero.

«La misura che stiamo facendo le cose giuste nello sviluppo della digitalizzazione, dal fascicolo elettronico alla telesalute - ha detto Riccardi nel corso dell'incontro - viene solo dal cittadino, dalla 'signora Maria', e dal medico, a partire dalla medicina generale, oggi schiacciato pure lui da processi organizzativi farraginosi e a volte inutili: se saremo venuti loro incontro e li avremo facilitati, avremo la controprova che il nostro sistema è più efficiente e che Insiel ha declinato in modo tecnicamente felice il mandato della Regione».

Una casa comune per laboratori e aziende digitali

L'ACCORDO

UDINE Parte dal cuore di Udine una risposta alla necessità di ridare linfa al business Fvg post Covid, proiettando tutto il Friuli Venezia Giulia nell'agone in cui oggi bisogna esserci: la manifattura sì, ma intrisa di automazione e di digitalizzazione. Attori protagonisti di questa nuova pagina socio-economica, l'Università del Friuli e Confindustria Udine, che ieri hanno siglato un accordo – rinnovando un'intesa già scritta nel 1984 tra gli allora vertici delle due realtà, Franco Frilli e Andrea Pittini – per sostenere lo sviluppo di Uniud Lab Village, il polo della ricerca avanzata che riunirà nello stesso luogo i laboratori universitari e delle imprese. Un progetto che, in parte, è già realtà, poiché da febbraio in via Sondrio – nel quartiere dei Rizzi dove è insediato il polo scientifico dell'ateneo friulano - opera il laboratorio Danieli Automation Digi&Met, primo caso in Italia di un laboratorio privato insediato in un'università. Entro la fine dell'anno il Lab andrà a regime: sono già programmati tre ulteriori insediamenti imprenditoriali, mentre sul fronte universitario sono coinvolti i Dipartimenti di Scienze matematiche, informatiche e fisiche, Scienze agroalimentari, ambientali e animali e Politecnico di ingegneria e architettura. Le strutture che si insedieranno nell'area si occuperanno, in particolare, di tematiche legate a gestione dell'ambiente, territorio, energia, analisi sensoriale degli alimenti, Internet of things, visual, mixed and augmented reality, cybersecurity, machine learning e data analytics.

Approderanno in via Sondrio la giovane e innovativa start up Ict DataMind, il Lab misto Dipartimento di Scienze matematiche- beanTech, e il laboratorio dimostrativo sull'applicazione dell'Intelligenza artificiale realizzato dalla collaborazione tra il Dipartimento di scienze matematiche, il Digital innovation hub Udine, e da IP4FVG, la piattaforma regionale per la digitalizzazione, di recente citata dalla Ue fra i tre esempi europei di sistema regionale innovativo. Si condivideranno conoscenze e strutture di ricerca, si creeranno partenariati stabili per la partecipazione a bandi competitivi. Sarà un luogo destinato anche alla formazione e specializzazione. L'attualità e il futuro di questo accordo sono stati illustrati ieri dal rettore dell'ateneo, Roberto Pinton, e dalla presidente degli industriali, Anna Mareschi Danieli, presenti il delegato per la ricerca, Alessandro Gasparetto, e il vice presidente di Confindustria, Dino Feragotto. Tutti, in diverso modo, hanno evidenziato l'obiettivo dell'alleanza: integrare il mondo accademico e quello dell'industria per definire progettualità congiunte, formative e di ricerca e dare risposte alle necessità di innovazione del comparto economico-produttivo territoriale. In sostanza, ricerca, trasferimento tecnologico, formazione e produzione saranno non solo in stretto dialogo, ma potranno vivere un processo di fruttuosa contaminazione. «Abbiamo bisogno di generare cultura e valore aggiunto a casa nostra – ha affermato Mareschi Danieli - Questo accordo è parte di un progetto ancora più ampio, denominato "Advanced digital manufacturing valley", per sviluppare una via digitale del nostro sistema manifatturiero atta a mantenere una leadership duratura». E il vicepresidente Feragotto: «Abbiamo bisogno di scaricare a terra molte potenzialità, che altrimenti rischierebbero di andare disperse». Il rettore Pinton non ha dubbi: «Uniud Lab Village potrà dare, ne sono certo, significativi frutti, perché la vicinanza fisica tra i luoghi della didattica accademica, della ricerca universitaria e della progettazione industriale è una delle condizioni organizzative chiave per accelerare l'innovazione nel territorio della regione».

Antonella Lanfrit

IN VIA SONDRIO A Udine l'innovativo Uniud Lab Village

Viabilità e trasporti

Tangenziale sud, il progetto riparte

▶Firmato il nuovo accordo tra l'assessore Pizzimenti e i sindaci di Pozzuolo, Campoformido, Lestizza e Bertiolo

▶Dopo il via libera dei consiglio comunale si proseguirà con le valutazioni ambientali per aprire il cantiere nel 2023

INFRASTRUTTURE

UDINE Si dovrebbero vedere all'opera nella primavera del 2023 le prime ruspe impegnate nella realizzazione dell'agognato prolungamento della Tangenziale Sud di Udine, la bretella stradale chiamata a proseguire l'attuale arteria di scorrimento veloce ora interrotta all'altezza del casello autostradale di Udine Sud dell'autostrada A23.

Ieri mattina presso gli uffici regionali di via Sabbadini a Udine, c'è stata la firma dell'accordo di programma tra la giunta, nella persona dell'assessore regionale alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti e i sindaci dei Comuni interessati all'opera, vale a dire Basiliano, Campoformido, Lestizza e Pozzuolo del Friuli: Marco Del Negro, Erika Furlani, Eddi Pertoldi e Denis Lodolo.

IMPASSE SUPERATO

«Dopo una fase di impasse, finalmente riprende l'iter per un'opera pubblica attesa da decenni e ora concordata con il territorio a garanzia della sua funzionalità e sostenibilità sia sociale che ambientale» ha dichiarato l'assessore Pizzimenti all'atto della sottoscrizione che localizza l'opera, definisce il tracciato di completamento della tangenziale Sud (il cui primo lotto va da Paparotti al casello autostradale) e costituisce un aggiornamento alle varianti ai Piani regolatori dei Comuni interessati, dal momento che include interventi di compensazione e d'inserimento dell'opera nel contesto infrastrutturale del territorio.

L'iter era stato bloccato nell'aprile del 2019 dal No dell'assemblea di Pozzuolo del Friuli, nonostante il precedente parere positivo del sindaco. Un voto negativo che portò alle dimissioni dell'allora primo cittadino Nicola Turello e a nuove elezioni.

L'ITER DEL PROGETTO

«Di strada burocratica da attraversare c'è n'è parecchia - ha spiegato l'assessore Pizzimenti - superate le criticità poste in passato dal Comune di Pozzuolo, adesso sarà necessaria la ratifica dell'accordo da parte dei consigli comunali e quindi, dopo il decreto del governatore Fedriga, verrà avviata la Valutazione di impatto ambientale nazionale. A quel punto si potrà procedere con il progetto definitivo e, anche con le novità introdotte dalle recenti modifiche normative relative allo Sblocca Cantieri, si potrà eventualmente procedere a un appalto integrato. Stimiamo di arrivare all'apertura del cantiere nel 2023».

L'ACCORDO

Pone massima attenzione all'impatto ambientale perché, sempre su richiesta del Comune di Pozzuolo, parallelamente alla Valutazione ambientale strategica è stata svolta una Valutazione d'impatto sulla salute per la Pubblica amministrazione: si tratta di un unicum in Italia per una infrastruttura lineare. In particolare, l'intesa prevede l'introduzione di un'area di esproprio a Pozzuolo del Friuli di circa 60 metri di ampiezza dal ciglio della nuova infrastruttura, come richiesto dal Comune stesso, con l'obiettivo di salvaguardare la salute dei residenti. Di fatto la ricognizione è stata effettuata per un'area totale comprendente 14 Comuni con oltre 175mila residenti, dei quali 42.631 entro 300 metri dai tronchi di rete viari principali o secondari. Oltre a ciò è stata analizzata un'area più ristretta comprendente sei Comuni (i quattro direttamente attraversati più Pasian di Prato e Udine), che interessa oltre 130mila abitanti, di cui quasi 39mila entro i 300 metri dalla rete principale.

DAGLI ANNI NOVANTA Il prolungamento della tangenziale di Udine Sud è argomento di discussione da quasi trent'anni

OPERA SALUTARE

L'analisi, che è parte integrante dell'Accordo di programma, mostra gli effetti complessivamente positivi del completamento della tangenziale, chiamata a togliere traffico a una direttrice densamente abitata quale è la Statale 13 'Pontebbana' sulla quale insiste un'alta percentuale di mezzi pesanti, dall'altro individua alcuni punti critici di cui il progetto dovrà tenere conto. Il costo complessivo dell'intervento è di circa 150 milioni di euro e comprende il finanziamento con fondi regionali di alcune opere d'inserimento territoriale, come rotatorie e interventi per la sicurezza stradale sul territorio dei Comuni che hanno sottoscritto l'Accordo.

Mobilità sostenibile

Dal ministero delle Infrastrutture arrivano a Udine 352mila euro da investire nelle ciclovie urbane

«Mentre il Governo nazionale favorisce la mobilità sostenibile anche in Fvg, investendo 1,4 milioni per le ciclovie urbane nei capoluoghi, la Regione è assente su una tematica che riscuote sempre più interesse tra i cittadini, con il piano regionale fermo da due anni». A dirlo è la consigliera regionale del Pd, Mariagrazia Santoro, che rende noto che a seguito dell'approvazione del piano nazionale delle ciclovie urbane, proposto dal ministro alle Infrastrutture, Paola De Michieli sono stati stanziati rispettivamente 724mila euro per il Comune di Trieste, 352mila per Udine, 182mila per Pordenone e 142mila euro per il Comune di Gorizia, per un ammontare complessivo, in Fvg, di 1,4 milioni. «Dopo lo stanziamento di 16,5 milioni del piano nazionale delle ciclovie turistiche del ministro Delrio per la ciclovia Trieste-Lignano-Venezia, arrivano nuovi fondi per le zone urbane. Questo è il secondo passo dell'investimento che il Governo fa sulla mobilità dolce e alternativa, focalizzato più sulla quotidianità degli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola». Secondo Santoro, «sono risorse importanti che dovrebbero aggiungersi a quelle regionali, ma purtroppo il settore cicloturistico è molto trascurato dalla giunta Fedriga e non si vedono investimenti concreti. Basti pensare che la redazione del piano regionale della mobilità ciclistica, nato dalla nuova legge di febbraio 2018 è fermo da due anni, quando da Roma le risorse arrivano sulla base di progettualità concrete. La regione con il suo immobilismo sta perdendo molte occasioni di finanziamento nazionale possibili».

Polizia stradale, organico in sofferenza «Poche pattuglie sulla viabilità ordinaria»

IL PROBLEMA

UDINE Il piano generale di riorganizzazione della Polizia Stradale, discusso a livello Centrale ad inizio anno 2020, prevede un aumento dell'organico della specialità pari a circa il 21% dell'organico attuale. Notizia senz'altro positiva, peccato che oggi i reparti della Specialità della Polizia Stradale della Provincia di Udine soffrano una grave mancanza di organico e che il piano sarà attuato entro il 2027. A segnalarlo è il segretario provinciale del Sap, Nicola Tioni.

«MANCANO 53 AGENTI»

«I conti sono presto fatti - spiega l'esponente sindacale friulano - oggi la Polizia Stradale non è in grado eseguire pattuglie sulla rete viaria ordinaria della Provincia di Udine; infatti, la scorsa settimana non è stata comandata nessuna pattuglia, cosa che non accadeva nella nostra realtà dal lontano 1957, di seguito gli impietosi numeri dell'attuale organico, vale a dire Sezione Polizia Stradale di Udine che registra un organico previsto 53 unità, ma attualmente dispone di 36 unità di cui 2 impiegati dell'Amministrazione Civile dell'Interno, con previsione di 3 pensionamenti nell'anno 2021; Sottosezione Polizia Stradale di Palmanova, organico previsto di 54 unità, organico attuale di 39 unità; Sottosezione Polizia Stradale di Amaro, organico previsto di 51 unità, organico attuale 30 unità, previsione di 1 pensionamento nell'anno 2021. Quindi in Provincia di Udine la Polizia Stradale soffre della mancanza organica di 53 colleghi, il 33 % di personale in meno, e con i prossimi pensionamenti raggiungeremo numeri ancora maggiori (Udine -32%, Amaro -41%, Palmanova -28%). Da previsioni ministeriali, le due Sottosezioni autostradali di Palmanova e Amaro, dovrebbero garantire per contratto con le rispettive società che hanno in gestione i due tratti autostradali di competenza (A4 – A23) otto pattuglie suddivise sulle 24 ore sulle loro tratte autostradali, in più considerato che sono due "Reparti misti", dovrebbero garantire anche due pattuglie giornaliere sulla viabilità ordinaria, concorrendo al servizio prestato dalla Sezione di Udine. Oggi questo è impossibile da attuare perché le due Sottosezioni ,con l'attuale organico non riescono più a garantire nemmeno il numero di pattuglie giornaliere previste da contratto con le società autostradali».

ILSAP: «SI FATICA AD ASSICURARE I SERVIZI PREVISTI IN AUTOSTRADA, PERSONALE CON ETÀ MEDIA SOPRA I 50»

LA SEZIONE DI UDINE

«Le poche pattuglie che riesce a organizzare - prosegue l'esponente del Sap - vengono dirottate quasi sempre nei tratti autostradali per cercare di rispettare il più possibile i relativi accordi. Inoltre, per garantire un minimo di efficienza il personale in forza alla Specialità in provincia, che ormai ha raggiunto un'età media superiore ai 50 anni, è sottoposto a turnazioni snervanti, e solo grazie al sacrificio e l'abnegazione dei colleghi l'amministrazione riesce a garantire sporadicamente qualche pattuglia sulla viabilità ordinaria e il minimo di servizio sulla viabilità autostradale».

TERRITORIO VASTO

Il Sap sottolinea la particolare conformazione del territorio della Provincia di Udine, che si sviluppa su 160 chilometri circa di lunghezza su due direttrici: Lignano – Udine – e Carnia (100 chilometri) per poi continuare a nord est verso Tarvisio, Canal del Ferro e Confine di Stato (60 chilometri) per un totale di 160 chilometri di strada statale; Lignano – Udine – Carnia per poi continuare a nord ovest o verso Tolmezzo-Sappada (60 chilometri) per un totale 160 chilometri di strada statale, o verso Tolmezzo-Timau e Confine di Stato (40 chilometri) per 140 chilometri di strada statale; su una larghezza di circa 70 chilometri, per una superficie totale della provincia di 4900 chilometri quadrati. «Riteniamo che anche il servizio sulla viabilità ordinaria abbia la sua importanza e quindi gli Uffici della Polizia Stradale di Udine debbano, al più presto essere portati agli organici attualmente previsti. La situazione è insostenibile e la nostra denuncia deve smuovere le coscienze della classe politica della Regione e che si faccia promotrice di una vera campagna per la sicurezza stradale del territorio e che faccia sentire la propria voce affinché gli organici della Polizia Stradale della Provincia di Udine vengano, al più presto, rinforzati, la brava gente della nostra realtà merita ben altro».

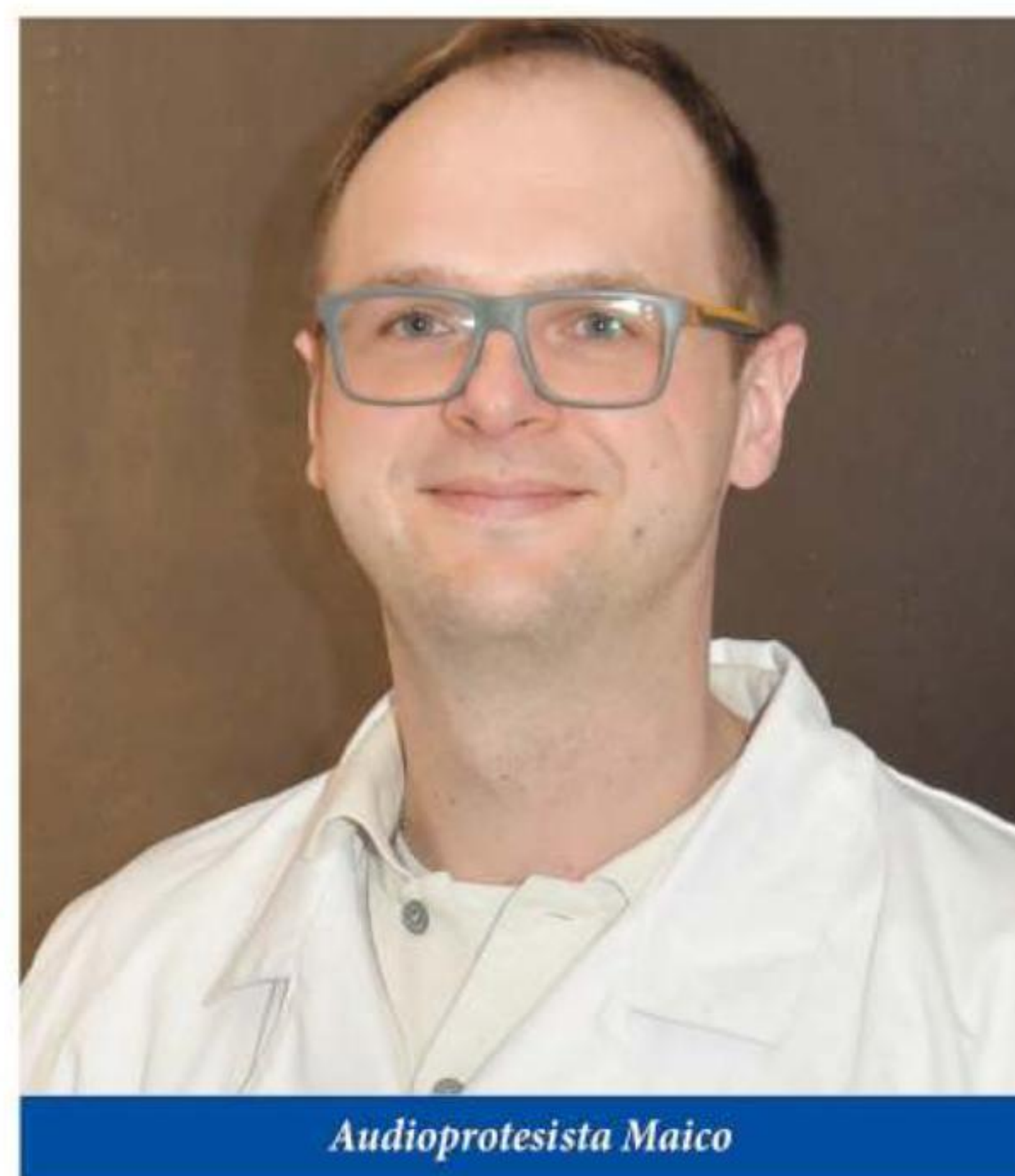
BISOGNOSA DI RINFORZI La polizia stradale friulana manca di agenti

SPECIALE: PREVENZIONE, SALUTE E BENESSERE

Maico: una sicurezza per il tuo udito!

Sentire per capire oggi si può:

I professionisti **Maico** sono audioprotesisti che, **con l'esperienza**, hanno compreso l'importanza **di un servizio capillare,** quotidiano e costante nel tempo. Maico **supporta i suoi assistiti** nel percorso riabilitativo, al fine di guidarli **nel capire meglio i suoni** che li circondano. L'importante **è sentire per capire**: questo è l'unico modo **per nutrire il cervello, per crescere e per imparare sempre.**

Con oltre 80 anni di esperienza e di servizio sul territorio, **Maico offre** uno staff affiatato di **audioprotesisti qualificati** e un vivace team di giovani che apportano fantasia e **innovazione tecnologica**. I nostri audioprotesisti sono tutti associati all'A.N.A.P., l'Associazione Nazionale Audioprotesisti Professionali. Siamo sempre a disposizione per provare il tuo udito nello studio più vicino a te.

Audioprotesista Maico

Ti invitiamo a fare la Prova dell'Udito
e l'esclusiva
Prova di Valutazione Fonetica gratuita

VISITE ED ASSISTENZA A DOMICILIO GRATUITA

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

APP. APPARECCHI ACUSTICI

SITO MAICOSORDITA.IT

TEST GRATUITO DELL'UDITO

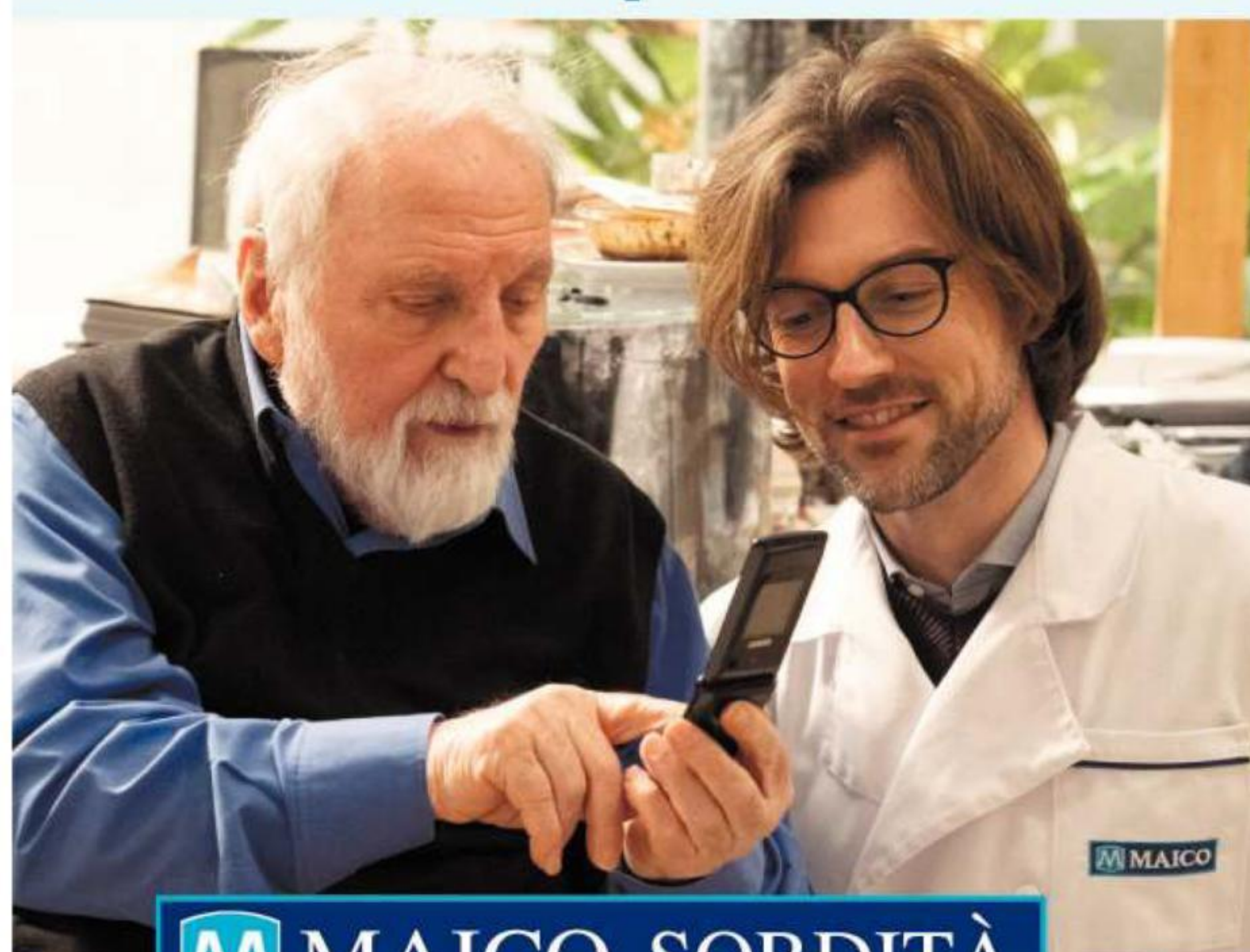
RILASCIO CERTIFICATO PER RINNOVO PATENTE

UDINE	CODROIPO	LATISANA	TOLMEZZO	GEMONA	CIVIDALE
P.zza XX Settembre, 24	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39	Via Manzoni, 21
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701	Tel. 0432 730123
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	DAL MARTEDÌ AL SABATO
8.30-12.30 15.00-19.00	9.00-15.00	9.00-12.30	8.30-13.00	15.00-18.00	8.30-12.30 15.00-19.00

MAICO - CERVIGNANO

NUOVA APERTURA

Via Trieste, 88/1 - Tel. **0431 886811** dalle ore 9.00 alle 13.00

REGOLA IL TUO APPARECCHIO ACUSTICO DA SOLO
in modo semplice con il tuo TELEFONO CELLULARE

+ **Invisibili**
  sono piccoli ed invisibili
+ **Semplici da usare**
  facili e veloci
+ **Collegabili alla tv**
  funzionano con qualsiasi impianto tv
+ **Regolabili dal telefono**
  semplici da regolare dal tuo smartphone

A chi passa ai nuovi dispositivi acustici
Sconto del 30%
offerta valida fino al 27 giugno

«Per il Tagliamento serve un piano generale»

▶I cambiamenti climatici hanno influito sui limiti della portata del fiume che si ritrova spesso in secca

▶Legambiente: «Va bene il deflusso ecologico ma bisogna coinvolgere oltre agli agricoltori anche le associazioni»

AMBIENTE

UDINE In un Friuli dove piove sempre meno o, quando piove, lo fa con delle "bombe d'acqua", la Regione studia il "piano B" per il Tagliamento. Come spiega Massimo Canali, alla guida della direzione centrale Ambiente ed energia, la strada maestra per non avere un impatto negativo sull'ambiente è non scendere sotto certi limiti, indicati nel decreto di valutazione di incidenza sulle riduzioni temporanee del deflusso minimo vitale del 16 giugno scorso (fra i quali il tetto dei 4 metri cubi al secondo, rispetto a un deflusso minimo che sulla carta sarebbe di 42). Ma, se in caso di eventi eccezionali questi limiti non potessero essere rispettati, «dobbiamo avere pronta una strategia». Ed è a questo che gli uffici regionali stanno lavorando, con una procedura che prevede un passaggio al ministero, che «dovrà valutare l'istruttoria. O darà un parere o potrà valere il silenzio-assenso». L'iter richiederà «un paio di mesi».

PROCEDURA

L'istruttoria regionale sulla compatibilità con la conservazione della Valle del Medio Tagliamento si è conclusa con un parere positivo alle riduzioni temporanee del deflusso in corrispondenza della sezione di Ospedaletto per il periodo 2020-2024 in caso di crisi idrica, che comportano il mantenimento dell'alimentazione delle pozze sotto il ponte autostradale, con «una portata complessiva a valle della presa non inferiore a 4 metri cubi al secondo e una durata, anche non continuativa, del periodo di portata inferiore a 8 metri cubi al secondo nel corso della stagione primaverile-estiva non superiore a 80 giorni, di cui non più di 60 giorni con portate inferiori a 6 metri cubi al secondo». Sono state valutate invece «negativamente» le riduzioni che non dovessero rispettare questi paletti. «Le valutazioni fatte per l'impatto sul sito di interesse comunitario hanno stabilito che se vengono rispettati i limiti indicati nel decreto, compreso il tetto dei 4 metri cubi al secondo, non c'è incidenza sull'ecosistema. Se, invece si dovessero verificare situazioni eccezionali che impongano di andare sotto questi limiti, questo scenario ulteriore è in fase di valutazione. Ci vorrà un paio di mesi. In caso di incidenza negativa – spiega Canali - bisogna verificare quali siano gli interessi pubblici in gioco e, se l'interesse pubblico c'è, quali compensazioni eventualmente mettere in campo per limitare i danni». D'altronde, studiare un "piano B" è un passaggio obbligato. «Il cambiamento climatico ha accentuato gli eventi estremi. Il Tagliamento è passato ad essere più che un fiume, un torrente. A novembre ci sono state le alluvioni, è piovuto fino a Natale. Poi, fino ai primi di marzo non ha più piovuto. Dopo le precipitazioni di inizio marzo, fino a maggio non ha più piovuto. E da maggio ad oggi ha piovuto il triplo rispetto alla media del periodo. Non hanno precedenti tanti giorni di seguito senza precipitazioni: non è più l'eccezione, ma sta diventando la regola. Bisogna capire come correre ai ripari».

AREA DI VALORE AMBIENTALE Il fiume Tagliamento in difficoltà idrica

AMBIENTALISTI

Renzo Bortolussi, fondatore di Acqua, comitato che si è battuto contro le casse di espansione, è preoccupato per l'ipotesi di ridurre ancora la portata del fiume: «I prelievi stanno lasciando il Tagliamento a secco. Capisco che l'agricoltura ha bisogno di acqua, ma devono trovare altri metodi di irrigazione: sono costosi, ma ne va del futuro dell'ambiente. Chiediamo alla Regione un'attenzione particolare».

Canali replica: «Possiamo rassicurare i cittadini sul fatto che la Regione sta seguendo tutte le procedure senza lasciare nulla al caso. Anche l'ultimo provvedimento è frutto di mesi di prove sul campo. Inoltre, negli ultimi anni l'ammodernamento dei sistemi di irrigazione ha fatto sì che rispetto a 20 anni fa si usi meno acqua nei campi». Anche il presidente di Legambiente Fvg Sandro Cargnelutti è in allarme. «Le modificazioni del clima comporteranno il rischio di perduranti eventi siccitosi. Uno scenario molto probabile. Affrontarlo immaginando di intervenire solo in un punto del flusso, aumentando o riducendo alla bisogna le portate, non è la soluzione. Occorre mettere in moto un grande piano che intervenga su molti fronti», riducendo l'impronta idrica dell'agricoltura o favorendo la chiusura dei cicli «nelle industrie idroesigenti. Occorre inoltre che le grandi derivazioni ritornino in mano pubblica». Secondo Cargnelutti la sperimentazione del deflusso ecologico (per cui c'è già un'istanza del Consorzio di bonifica Pianura friulana) «va bene, in quanto è più rispettosa dell'ecologia del fiume, ma va incardinata nel progetto Acqua Fvg. Un pezzo di green deal regionale che deve raccordarsi con il piano di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici. Il consorzio coinvolga anche le associazioni nella sperimentazione e la Regione avvii quanto prima il contratto di fiume».

Camilla De Mori

Economia

Morto il presidente di Nord Group titolare anche del marchio Gabin

Una vita dedicata al lavoro, alla famiglia e all'azienda, divenuta una realtà internazionale da oltre 160 dipendenti, la Nord Group spa di Reana del Rojale di cui era presidente. Alessandro Bovolini è mancato all'età di 68 anni, dopo oltre 35 anni di storia imprenditoriale, supportato dalla moglie Tiziana. Originario di Gemona, classe 1952, nel 1984 aveva creato un laboratorio di lavorazioni meccaniche in un piccolo capannone di Reana del Rojale, diventato oggi un punto di riferimento in Italia e all'estero nel settore metalmeccanico, opera su una superficie totale di 50mila metri quadri con tecnologie avanzate e alta specializzazione, dalla fornitura di semplici semilavorati fino alla realizzazione di macchinari complessi, affiancato negli ultimi 15 anni dai figli Marco e Matteo. Oggi la Nord Group è una holding che controlla diverse aziende del settore e che ha acquisito nel 2014 il marchio di ristorazione Gabin Food e di Canali System nel 2019, specializzato nelle macchine per il fitness.

Lo sciacallo dorato mette su famiglia e scende sempre più verso il mare

AMBIENTE

FIUMICELLO Dopo 35 anni dal suo arrivo in Friuli, lo sciacallo dorato scende al mare. E sull'argine destro dell'Isonzo ha messo su pure una nuova famiglia, che fa salire la stima della popolazione italiana a circa un centinaio di esemplari, «almeno una settantina dei quali in Fvg».

La scoperta è nata quasi per caso, in coincidenza con il solstizio d'estate che quest'anno, per ragioni astronomiche, cadeva il 20 giugno. Davide Scridel, naturalista ed ecologo di Fiumicello, stava chiacchierando con alcuni amici alla periferia sud del paese, quando, d'improvviso, hanno sentito i caratteristici "vocalizzi" degli sciacalli, emessi da almeno tre animali. «Ho subito identificato l'ululato come quello dello sciacallo dorato - spiega Scridel - Ho preso la macchina e ho fatto un percorso per i campi, finché ho visto uno sciacallo correre nella penombra. E' stato meraviglioso – dice Scridel - Un'emozione incredibile: il loro ululato è un richiamo molto selvaggio. Poi, nella notte del solstizio, ha ancora di più un suo perché».

Si sono messe in moto le attività di verifica, sotto la regia dello zoologo del Museo di Storia naturale di Udine Luca Lapini. E domenica sera è arrivata la conferma, dopo la missione sul campo di Lapini con Scridel e Marco Luca, forestale della stazione del Cfr di Cervignano.

«Abbiamo fatto un'ispezione sul luogo dell'avvistamento di Davide, in cerca di impronte ed eventuali altri indizi – racconta Lapini - Le impronte di canide impresse sul fango sembravano troppo grandi per essere di sciacallo, circondate da impronte di lepre e cinghiale. Marco Luca, però, entrando nel campo di mais dove si era eclissato lo sciacallo intravisto da Davide la sera prima, ha trovato una raspata» e delle tracce inconfondibili. I ricercatori nella notte di Fiumicello hanno lanciato i richiami registrati. Alle 22, in località Ginata, la prima prova non ha dato l'esito sperato e neanche la seconda , in località Agnul. Ma quando già sembrava fallita la missione, un'intuizione di Scridel ha ribaltato l'esito della serata. Poco più a nord, in località Scridel, «alla prima di cinque emissioni, alle 23.43, ci hanno risposto 4-5 animali da circa un chilometro, da un punto sull'argine dell'Isonzo poco più a Nord.

DA 35 ANNI Lo sciacallo dorato abita in Friuli ph. T.Borghetti/Archivio Pat

Attesi 3-4 minuti, alla seconda emissione uno sciacallo ci ha risposto da circa dieci metri, protetto dalla boscaglia golenale. Si era avvicinato in silenzio. La terza, la quarta e la quinta emissione non hanno ottenuto risposte, ma abbiamo comunque atteso. A quel punto gli animali si sono scatenati rispondendo sia da nord, sia da sud, sia da ovest. Ci avevano accerchiati in silenzio per capire meglio cosa stava accadendo». E quello che forse avrebbe spaventato dei non addetti ai lavori, per gli esperti che degli sciacalli conoscono ogni passo e ogni cucciolata, è stato un tripudio. «Difficile descrivere la nostra emozione – dice Lapini -. Con questo nuovo gruppo il numero complessivo di animali interamente in Italia dovrebbe aver di poco superato il centinaio di unità». Questa nuova "famiglia", inoltre, ha messo su casa in un'importante riserva protetta: «Per la prima volta lo sciacallo sta arrivando al mare dalla Bassa friulana». A spingerli così in là, secondo le ipotesi, può aver contribuito la presenza dei lupi, che li costringono a "traslocare". «La previsione per il futuro da molti formulata, lupi in montagna, sciacalli al mare, si sta verificando, anche se il lupo pare per ora poco intenzionato a ritirarsi nei boschi montani», conclude Lapini. «Quest'anno, complice il lockdown, si sono ridotti anche gli investimenti mortali». Dall'inizio del 2020 in Friuli questa triste sorte è toccata a cinque esemplari, «tre investiti da treni e due da automobili».

Camilla De Mori

Bosco urbano, mano tesa a Legambiente

▶Palazzo D'Aronco chiede proposte all'associazione

L'INCONTRO

UDINE (Al.pi.) Un bosco all'ex caserma Piave, il recupero del Parco del Torre e il raddoppio di quello del Cormor. L'amministrazione punta sul verde cittadino e chiede la collaborazione di Legambiente. Ieri mattina, il sindaco, con il vice Loris Michelini e l'assessore all'ambiente Silvana Olivotto, hanno incontrato i rappresentanti dell'associazione ambientalista Gabriele Chiopris (presidente del Circolo "Laura Conti") e il membro del direttivo, Mauro D'Odorico, per definire un metodo di confronto in vista della creazione del bosco urbano nell'ex compendio militare di via Lumignacco, per cui Legambiente presenterà proposte a Palazzo D'Aronco: «L'iter burocratico relativo al progetto di recupero l'area dell'ex caserma Piave attraverso la creazione di un bosco urbano è già stato avviato da parte del Comune – ha detto Fontanini - è un intervento perfettamente in linea con l'attenzione al tema dell'ambiente e del verde cittadino che quest'amministrazione ha posto come priorità fin da inizio mandato. Riteniamo fondamentale mantenere un dialogo costante con una realtà come Legambiente, che presenterà alcune idee delle quali terremo conto. Ma è mia intenzione proseguire con la rivoluzione verde in città sia attraverso il completamento dei progetti in essere, in particolar modo il recupero del Parco del Torre e l'allargamento del Parco del Cormor, sia attraverso il rimboschimento di altre aree dismesse di proprietà del Comune». Quello che l'amministrazione sta portando avanti, secondo Michelini è un piano di «portata storica. Al nostro insediamento ci siamo trovati a gestire una situazione complicata, nella quale la manutenzione era stata eseguita senza una strategia complessiva. Siamo intervenuti solo dove necessario e, dove abbiamo potuto, abbiamo ridotto l'impatto di certe opere rispetto a come pensate dalla precedente giunta, ad esempio nella realizzazione della ciclabile di via Cividale, per la quale era previsto l'abbattimento di entrambe le file di magnolie presenti: noi riusciremo a salvare la fila sul lato nord». La proposta di Legambiente, che pensa a bandi europei come fonti di finanziamento e punta a un piano generale di gestione del verde, è di realizzare un sistema forestale all'interno e all'esterno del tessuto cittadino: non un parco urbano tradizionale, ma un complesso boschivo che svolga i propri servizi ecosistemici. In questo senso, il bosco all'ex Piave costituirebbe un'esperienza apripista allo sviluppo di una progettualità ampia e socialmente partecipata di forestazione.

MANOVRA ESTIVA La proposta sull'assestamento di bilancio della giunta Fontanini non convince le opposizioni

«Per il bilancio la giunta non vede le emergenze»

▶Del Torre (Pd): «Si ragiona di opere pubbliche che non saranno realizzate»

▶Salmé (Amo Udine): «Non c'è attenzione al 10 per cento di cittadini in difficoltà»

COMUNE

UDINE (Al.pi.) L'amministrazione Fontanini non coglie le priorità della città post emergenza sanitaria. Dopo l'attacco sul nuovo piano della videosorveglianza l'opposizione attacca anche sulla manovra di bilancio in discussione nel consiglio comunale del 29 giugno. «Sarebbe stato necessario agire subito – dice la consigliere dal Pd, Cinzia Del Torre - trovo politicamente assurdo attendere così tanto prima di decidere come utilizzare i fondi dell'avanzo. In questa variazione la giunta prende atto degli effetti contingenti del Covid 19, minori entrate e maggiori spese, ma non attua una manovra che ripensa le priorità del bilancio approvato nel dicembre 2019. Ora le priorità sono altre, ma non hanno modificato la struttura del rendiconto economico: è una manovra ragionieristica, non politica».

DA SINISTRA E DA DESTRA

Secondo la consigliera, il rischio è che le risorse non vengano liberate a favore della città, ma finiscano nel prossimo avanzo: «Non c'è alcun ragionamento sulle opere pubbliche – continua Del Torre - hanno fatto un piano di investimenti di circa 35 milioni di euro, ma sono certi che, con gli uffici per mesi in smart working, riusciranno a portarlo avanti? I lavori pubblici sono importanti per il sistema produttivo, ma sarebbe stato più opportuno pensare alle opere in grado di fare e portare avanti, per poi allocare i fondi al meglio rispetto a quelle non fattibili. Il pericolo nel non rimettere in discussione le scelte fatte è che tra un anno ci ritroviamo con un avanzo importante perché quei soldi non verranno spesi e sarebbe un peccato perché è ora il momento di immettere fondi a sostegno di cittadini, attività economiche, servizi educativi».

Critiche arrivano anche dagli ex alleati: «La richiesta dei buoni spesa alimentari ha scattato una fotografia precisa del disagio economico in città – dice il segretario cittadino di Io Amo Udine, Stefano Salmè - Sono state ben 2419 le famiglie udinesi che li hanno richiesti. Circa il 10% della popolazione udinese è quindi sotto la soglia di povertà e il Comune non ha ancora fatto nulla per loro, considerando che i 526.000 euro dei buoni spesa arrivavano dal Governo. Abbiamo più volte denunciato le destinazioni d'uso di molte determine di spesa del Comune che, invece di orientare tutte le risorse disponibili verso le esigenze primarie di famiglie e imprese, continua a dilapidare risorse pubbliche come se la tempesta economica post Covid 19 non ci avesse colpito, come nel caso di una persona che ha avuto 7.500 euro per il "sostegno degli oneri derivanti dalle procedure di adozione internazionale". Nulla contro la persona in questione, ma per quale motivo i costi di una scelta volontaria devono ricadere sulla collettività?».

CASO HERA

Intanto, per la giunta arriva anche la grana della multiutility bolognese nella quale, qualche anno fa, è confluita l'Amga. Hera spa punta ad allargarsi in Veneto (un possibile assetto societario che sposterebbe gli equilibri a favore di quell'area) e l'opposizione attacca: «È un'operazione che da discutere nella massima trasparenza e massimo interesse per la città – dicono i capigruppo del Pd, Alessandro Venanzi, e di Progetto Innovare, Federico Pirone - chiediamo, se non c'è stato un cambio di persona, che il sindaco venga a relazionare al più presto al Consiglio comunale e faccia chiarezza sulle intenzioni della sua amministrazione. Quello sulla fusione tra AcegaApsAmga spa e Hera spa era uno dei temi più contestati dalla destra. Ora lo stesso sindaco e la stessa maggioranza, gongolando dietro i 4 milioni di euro annui di dividendi e i risultati raggiunti a seguito di quell'operazione, sono favorevoli a un allargamento del mercato a Verona e Vicenza e alla ventilata perdita di un consigliere di amministrazione designato dal Comune di Udine».

Mense scolastiche e aziendali

Lavoratori davanti alla prefettura

(al.pi.) A settembre, con le scuole riprenderà anche il servizio mensa? E in quale modalità? Domande che preoccupano i lavoratori degli appalti della ristorazione scolastica e aziendale, che annunciano una mobilitazione per il 24 giugno. In regione il settore occupa qualche migliaio di persone (soprattutto donne) e per loro, denunciano i sindacati, la cassa integrazione non esiste, se non nel caso delle mense aziendali (solo se l'appaltante ricorre agli ammortizzatori sociali). Il timore è per il rischio occupazionale o di una ripresa a orario ulteriormente ridotto, dato che si tratta in maggioranza di contratti part time che di solito non superano le 20 ore settimanali. Ecco perché, nell'ambito della giornata di mobilitazione nazionale indetta da Filcams - Fisascat e UilTuCs, è annunciato un presidio regionale dinanzi alla Prefettura di Udine domani, dalle 10 alle 12. «Le risposte per il settore a oggi non ci sono – dicono i sindacati - Lo sconforto è figlio anche della scarsa attenzione che il settore suscita nell'opinione pubblica. Per molte lavoratrici non ci sono nemmeno le anticipazioni delle competenze da parte dei datori di lavoro perché alcune aziende, pur di grande dimensione, non si sono rese disponibili all'anticipo». Per questo si chiede la proroga di almeno 27 settimane complessive degli ammortizzatori con causale Covid-19; la ripresa dell'anno scolastico in sicurezza per tutti, compreso il servizio mensa; una riforma degli ammortizzatori e risposte strutturali per i lavoratori part time ciclici.

«Fondi europei da spendere senza nuovi lacci»

▶Il dibattito oggi approda nell'aula consiliare

REGIONE

TRIESTE Veloce rimessa in circolazione dei fondi europei che non sono stati spesi – da altri territori - nei sette anni di programmazione che si stanno per concludere e utilizzo di una quota parte delle risorse Ue destinate per il settennato 2021-2027 con le stesse regole adottate nel programma 2014-2020, per spenderle subito e non perdere tempo nella stesura di nuove norme e regolamenti. Sono due capisaldi delle richieste del Friuli Venezia Giulia all'Europa contenute nel documento, che oggi il Consiglio regionale approverà in aula e che consegnerà al Parlamento e al presidente della Regione, oltreché al Comitato delle regioni Ue, perché arrivi alla Commissione europea e contribuisca alla formazione delle politiche Ue. In mattinata sono previste integrazioni al testo redatto ieri nella sua parte sostanziale nella V commissione consiliare, presieduta da Diego Bernardis, comprendendo molti degli input raccolti nelle scorse settimane dai lavori delle altre commissioni e dall'interlocuzione con diversi soggetti.

«È un testo costruito attraverso un percorso partecipato – ha sottolineato ieri il presidente del Consiglio, Piero Mauro Zanin - È un documento bellissimo che non deve rimanere fine a se stesso. L'Europa diventa più forte nel mondo nel momento in cui è espressione dei popoli e delle comunità», ha aggiunto, forte del suo ruolo anche di componente il Consiglio delle regioni Ue, dov'è presente col presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Oltre al tema squisitamente finanziario, nel documento il Consiglio ha evidenziato «gli ambiti strategici per il Friuli Venezia Giulia, la digitalizzazione e la sburocratizzazione – ha spiegato il presidente della commissione Bernardis - Riguardo al "green deal", la Regione si è data obiettivi ancora più ambiziosi rispetto a quelli messi nel programma europeo: la decarbonizzazione entro il 2030 e non entro il 2050 come da cronoprogramma Ue». Ulteriori input il Consiglio regionale li dà in materia di istruzione e ricerca, di politiche agricole e politiche sanitarie. «Proprio questo pomeriggio – ha aggiunto Bernardis riferendosi ai lavori svoltisi ieri - abbiamo inserito la richiesta di maggiori risorse per il progetto Erasmus, a favore dei nostri giovani».

Quanto agli interventi di sostegno per l'agricoltura, il punto posto dal Friuli Venezia Giulia è annoso ma determinante per il futuro del settore: «Occorre uscire da una politica agricola comunitaria standard – ha sintetizzato il presidente della commissione – per consentire provvedimenti tagliati sul livello nazionale e regionale. Ciò che va bene per la Spagna o la Sicilia, non è detto che vada bene per il Friuli Venezia Giulia. Perciò, nel documento abbiamo proposto la creazione di una Autorità di gestione per i Piani di sviluppo rurale regionali». Non da ultimo, le politiche sanitarie. «L'emergenza Covid e le sue conseguenze comportano una riorganizzazione del sistema e anche una presa in carico di alcuni problemi che i tre mesi di fermo in casa hanno determinato e stanno creando», ha specificato ancora Bernardis, concludendo che la Regione «ha chiesto risorse per la sanità legate a questi specifici aspetti». In mattinata oggi la V commissione raccoglierà gli ultimi emendamenti al testo che nel pomeriggio approderà in Aula. Oggi anche incontro tra i capigruppo in Consiglio e la Commissione paritetica Stato-Regione, presenti sia Zanin che Fedriga, riguardo alla riscrittura dei Patti finanziari Fvg-Roma come conseguenza di quanto ha generato l'emergenza Covid-19 e delle sue ripercussioni sul bilancio della Regione.

Antonella Lanfrit

Spilimberghese Maniaghese

GLI INTERROGATIVI
In molti si chiedono cosa stia accadendo all'interno dell'associazione L'ennesimo terremoto mostra lo spettro del commissariamento

La Pro perde ancora pezzi Se ne va il presidente

▶Prosegue il periodo nero del sodalizio Si allunga la lista dei dimissionari

SPILIMBERGO

Cosa sta succedendo in seno al direttivo della Pro loco di Spilimbergo? Se lo chiedono in tanti nella città del mosaico dopo le dimissioni di ben quattro consiglieri: i vice presidenti Adriana Bardellotto e Maurizio Tositti, Andrea Sarcinelli (che all'interno del direttivo ricopriva il ruolo di tesoriere) e Fabio Saccavino, quest'ultimo a propria volta subentrato da secondo dei non eletti a Susanna Saitta, le cui dimissioni erano state rassegnate qualche mese fa, contestualmente a quelle di un altro consigliere, Roberto Beninato, sostituito in corsa da Alfredo Pignolo.

IL PRESIDENTE

Di fronte a questo ennesimo terremoto - le cui cause non sono state rese note -, al presidente Eugenio Giacomello, eletto soltanto un anno e mezzo fa, ma disarcionato di fatto dalle decisioni di gran parte del direttivo, non è rimasto che lasciare l'incarico alla guida dell'associazione di promozione turistica, mantenendo tuttavia per ora il ruolo di consigliere all'interno del sodalizio. L'interim del comando è stato affidato a Thomas Maragno, anche se l'incarico potrebbe avere vita breve: il neo presidente - dato per molto vicino alle posizioni dell'europarlamentare leghista Marco Dreosto - avrebbe garantito la propria disponibilità solo per un periodo di tempo limitato, prima di accettare una mansione professionale che potrebbe portarlo all'estero, forse proprio nella squadra dell'onorevole a Bruxelles.

PERIODO NERO

Per la Pro loco di Spilimbergo il periodo nero era iniziato già qualche mese fa quando, al pari di quasi tutti i sodalizi gemelli del Friuli Venezia Giulia, aveva dovuto alzare bandiera bianca annunciando il rinvio al 2021 delle "Giornate storiche della Macia", a causa delle restrizioni imposte dalle misure di contrasto al Coronavirus. Si tratta del principale evento di promozione della città, capace di attirare in pochi giorni, ad agosto, decine di migliaia di turisti e visitatori. Adesso c'è questa fuga dei consiglieri: non semplici "manovali", ma gran parte di coloro che avevano nel sodalizio responsabilità organizzative. Il futuro è assolutamente nebuloso, ma in uno degli scenari ci sarebbe anche il clamoroso ritorno di Marco Bendoni, presidente della Pro per circa 15 anni. Essendo tra i primi dei non eletti, potrebbe entrare nuovamente a far parte dell'associazione nel corso delle prossime surroghe. Se invece non si riuscissero a rinserrare le fila per la mancata disponibilità a sostituire i dimissionari da parte dei non eletti, si dovrebbe ricorrere quanto prima a nuove elezioni per scongiurare un commissariamento che appare una delle soluzioni meno ambite per gli strascichi che potrebbe portare per l'intera città e la sua valorizzazione.

Lorenzo Padovan

CORSO ROMA La Pro Spilimbergo continua a perdere pezzi: ultimo in ordine di tempo il presidente in carica da poco tempo

Guida in inglese per Barcis

BARCIS

Pensando ad una promozione internazionale - ma anche alle migliaia di americani che gravitano attorno alla Base di Aviano -, è uscita nelle scorse settimane la guida in lingua inglese dedicata a Barcis e ai suoi dintorni. Si intitola "Water memories. Barcis" ed è il secondo volume dedicato al turismo estero della collana "L'acqua e la memoria" sui luoghi d'acqua del Friuli Occidentale. Il libro è edito dallo studio associato Comunicare di Pordenone con il contributo della Regione e il patrocinio di Comune di Barcis, Parco Naturale Dolomiti Friulane, Comitato regionale dell'Unione nazionale delle Pro Loco d'Italia e Pro Barcis. La guida riprende l'edizione in italiano del 2016, con alcuni aggiornamenti soprattutto in tema di turismo lento: la riapertura della linea ferroviaria turistica Sacile-Maniago e l'inaugurazione di nuovi percorsi ciclabili . Corposa la sezione dedicata agli itinerari escursionistici e ciclabili, rivisti e tradotti, ed agli sport emergenti più amati all'estero, che vedono Barcis all'avanguardia: canyoning, paddling, trail running, senza dimenticare quelli più tradizionali come la pesca sportiva e la canoa. Spazio anche alle pagine dedicate agli eventi, alcuni dei quali di rilievo internazionale come la motonautica.

L.P.

Auto travolge cinghiali, morti anche i cuccioli

▶Illeso l'automobilista la vettura ha riportato danni ingenti

MONTEREALE

Un'intera famiglia di cinghiali è stata travolta ed uccisa da una macchina. Era passata la mezzanotte di domenica quando, nell'attraversare la ex strada provinciale 19, all'altezza della zona industriale di Montereale papà, mamma e i loro due cuccioli sono stati centrati da una vettura. Alla guida della Lancia Delta c'era un uomo di Maniago che, per sua fortuna, è rimasto praticamente illeso. L'auto, invece, ha subito ingenti danni.

I CINGHIALI

La famiglia di ungulati doveva probabilmente attraversare la strada. L'automobilista, come ha riferito ai carabinieri del Radiomobile di Spilimbergo, intervenuti sul posto per i rilievi e gli accertamenti del caso, ha riferito di essersela trovata improvvisamente di fronte. Avrebbe anche tentato di frenare, ma non è riuscito ad evitarli e l'impatto è stato comunque violento. Per i genitori e i due piccoli (il branco era composto da sette cinghiali in tutto) non c'è stato niente da fare: sono morti praticamente sul colpo.

L'AUTOMOBILISTA

L'automobilista, invece, è rimasto illeso. Gli è andata bene: quegli esemplari (esclusi i cuccioli) pesavano 80 chilogrammi l'uno. Ingenti comunque i danni causati dall'impatto alla parte anteriore della Lancia Delta. Per rimuoverla è stato necessario chiedere l'intervento del soccorso stradale con un carroattrezzi. Conclusi gli accertamenti dei carabinieri del Radiomobile e constatato che l'automobilista non aveva riportato ferite, a Montereale per il recupero delle carcasse dei quattro cinghiali è stato attivato il Centro per il recupero della fauna selvatica di Fontanafredda con in testa Walter Bergamo.

Alberto Comisso

Nuovo ponte vietato alle biciclette, appello del sindaco Carli all'Anas

MANIAGO

L'appello della popolazione e del presidente mandamentale dell'Ascom Flavio Rosolen non è rimasto inascoltato. Il sindaco di Maniago, Andrea Carli, ha deciso di scendere in campo in prima persona per cercare di risolvere la questione paradossale del divieto di transito ai ciclisti sul nuovo ponte Giulio.

«Nei prossimi giorni dovrò contattare l'Anas e Fvg Strade, per cercare di risolvere un problema che, al momento, costringe i ciclisti a "volare" - è la premessa sarcastica del primo cittadino, riferita al fatto che agli amanti delle due ruote è proibito il transito sul manufatto lungo circa un chilometro -. Il ponte "nuovo" tra Maniago e Montereale ha subito qualche settimana fa un intervento per la sistemazione del giunto posto sulla sponda di Montereale. Per qualche motivo, tale giunto installato risulta del tipo autostradale, con una griglia molto larga che di fatto rappresenta un pericolo per i ciclisti - sottolinea Carli -: infatti le ruote delle biciclette entrano in pieno nella griglia, con il rischio che qualcuno si faccia male».

In un paio di casi, prima dell'apposizione della cartellonistica di pericolo e di divieto ci sono state rovinose cadute, senza gravi conseguenze per gli atleti. «La cosa è stata a suo tempo prontamente segnalata dagli amici della società sportiva "Cellina Bike" - precisa il primo cittadino coltellinaio -, tanto che subito è stata decisa una sistemazione temporanea della griglia (con della sabbia che limita la profondità delle ferite, ndr). In ogni caso l'Anas, per non avere rogne, ha prontamente affisso un cartello ai due ingressi al ponte - ricorda Carli - , il quale riporta il divieto di transito ai ciclisti. Quindi in questo momento su quel ponte le bici non passano. Come in autostrada. Cambieranno il giunto? Forse».

«Nel frattempo, li contatterò per vedere se possiamo realizzare un'idea che coltivo da tempo - promette Carli -: visto che quel ponte ha due meravigliosi marciapiedi larghi un metro e mezzo ciascuno, perché Anas non investe qualche risorsa per alzare il parapetto e noi realizziamo una ciclopedonale monodirezionale per ciascun lato? Non si tratta di un progetto alternativo alla sistemazione del giunto, sia chiaro, però sarebbe un bel modo per valorizzare un ponte che ha una vista meravigliosa e renderlo ancora più utilizzabile ai cicloturisti. Prima che debbano imparare a volare la conclusione ironica del primo cittadino - per andare all'altra sponda del Cellina".

La parola passa ora all'ente nazionale che ha in gestione il viadotto: quasi tutta l'arteria circostante è invece sotto la giurisdizione di Fvg Strade, ente regionale con cui i rapporti di collaborazione non sono soltanto più facili, ma anche facilitati dagli interlocutori della politica regionale.

L.P.

NUOVO PONTE GIULIO Le grate autostradali installate da Anas sono pericolose per i ciclisti: traffico vietato alle due ruote

Speciale Udinese

IL GAZZETTINO

Martedì 23 Giugno 2020
www.gazzettino.it

L'Udinese torna a giocare in campionato puntando a una sicura salvezza
Dopo mesi difficili, i bianconeri dovranno mettere in campo i loro cuori

RicominciAmo

Lorenzo Marchiori

Sono stati mesi difficili, incerti e comunque saranno indimenticabili, per la vita delle persone e della comunità friulana, che ha affrontato lutti e difficili prove a causa dell'epidemia da Coronavirus.

Lo è stata anche per il mondo del pallone e per l'Udinese della famiglia Pozzo, che questa sera tornerà a giocare nel campionato di serie A più complicato degli ultimi decenni. Ma il club bianconero, così come i friulani, ha sempre imparato che nelle difficoltà si celano anche le opportunità, come lo sono state le guerre, le crisi e il terremoto del 1976.

Sfogliando l'ideale album della storia dell'Udinese, essa coincide con quella del Friuli tra gioie e dolori. Un Friuli capace di ritagliarsi spazi anche a livello internazionale, a ergersi modello di efficientamento e sana gestione della res pubblica. Assieme alle fabbriche, cresceva anche l'Udinese calcio e dopo il terremoto, con questa terra rinasceva anche il calcio bianconero.

Lo stadio Friuli veniva inaugurato nel 1976, poco dopo il sisma, voluto dall'allora sindaco della città Angelo Candolini, mentre Pietro Brunello passava la presidenza della squadra a Teofilo Sanson, l'uomo capace di inventarsi le prime sponsorizzazioni sulle divise dei calciatori; dopo di lui ecco Lamberto Mazza, il presidente che portò Zico in Italia e che nel 1984 fece dotare l'impianto sportivo del grande maxi schermo Cosmo, il terzo per ampiezza al mondo in quegli anni, per proporre ai tifosi sugli spalti filmati e spot pubblicitari, fino a Gianpaolo Pozzo e la sua famiglia, uomo di impresa che ha iniettato nella passione per il calcio la gestione manageriale che non solo ha portato la squadra in Champions e al rinnovo, che prosegue, dello stadio ora Dacia Arena, Ma che ha messo a disposizione dei giocatori moderne attrezzature e strutture dove allenarsi e giocare, seguiti da uno staff capace di curare gli infortuni come l'alimentazione.

Nei mesi di confinamento, a volte anche lontani dagli affetti, i calciatori sono stati seguiti e hanno potuto trascorrere nella maggior serenità possibile le settimane che hanno visti chiusi in casa anche i loro tifosi, più preoccupati nelle loro vite quotidiane fatte di incertezze anche lavorative.

Ora tocca proprio ai calciatori ricambiare tutto quello che hanno avuto dall'Udinese e dai friulani, che pur non sedendo sugli spalti continuano a identificarsi nella maglia di una squadra che è nel dna della loro storia e vite. Dodici partite, in un'estate anomala, da giocare al ritmo di una ogni tre giorni, nella quale la preparazione atletica e le doti tecniche non basteranno a ottenere risultati in campo. Lo si è visto nelle gare finali della Coppa Italia, dove grandi campioni a sorpresa hanno deluso rispetto alle aspettative. Servirà cuore e passione, il cuore e passione che l'Udinese, con i suoi dirigenti e tifosi, non ha mai smesso di portare con sé.

L'OPINIONE DEL CAMPIONE

I piemontesi hanno subito quarantasei gol in ventisei gare di campionato
Lasagna e Okaka dovranno sfruttare la loro rapidità per pungere il Torino
Interessante la sfida sulla fascia sinistra tra Stryger Larsen e a Berenguer

CAMPIONE BIANCONERO Fulvio Collovati ha giocato nell'Udinese e vinto i Mondiali in Spagna nel 1982

La difesa granata è fragile e bisogna approfittarne

di Fulvio Collovati

Il campionato dell'Udinese riparte stasera dall'Olimpico di Torino dopo 107 giorni di fermo: per i friulani sarà il primo appuntamento post lockdown contro una squadra, quella di Longo, che ha invece già riassaporato il campo nel recupero col Parma. I granata hanno manifestato segnali di risveglio rispetto al pre-coronavirus e avrebbero meritato la vittoria sui ducali, sfumata per via dell'errore dal dischetto di Belotti, ipnotizzato dal Sepe. Resta il dato dei gol subiti che, compreso quello di sabato scorso, è di 46 in 26 gare di campionato.

L'Udinese dovrà provare a trarre vantaggio dalla fragilità difensiva del Toro, condizione che rappresenta l'occasione immediata per tradurre in pratica il lavoro svolto in queste settimane con gli attaccanti, chiamati ad asciugare le polveri ed essere più lucidi sotto porta. Perché se è vero che il Toro prende tanti gol, lo è altrettanto che l'Udinese prima della pausa segnava con il contagocce tanto da essere il secondo peggior attacco della Serie A. Di contro, l'undici udinese dovrà prestare attenzione alle avanzate di N'Koulou sulle palle inattive: il difensore camerunense si è confermato letale con il gol di "inzuccata" contro il Parma e bisognerà quindi evitare di lasciarlo libero di staccare a centro area. Il suo bottino stagionale è di 5 reti, tutte di testa, non male per un difensore centrale. A centrocampo, Meitè sembra aver ritrovato lo sprint dei tempi migliori e forma con Rincon una coppia che si integra più in fase di interdizione che ripartenza, senza inserimenti e poche verticalizzazioni.

I pericoli maggiori potrebbero giungere da Berenguer: il fantasista spagnolo grazie alla sua struttura da brevilineo è già in forma e serviranno raddoppi di marcatura continua per arginare le sue folate offensive, che partono dall'out di sinistra. Stryger Larsen, suo oppositore, dovrà necessariamente spingere su quella fascia per sostenere un buona fase offensiva, ma dovrà anche prestare attenzione ai dribbling di Berenguer e alla sua dinamicità. Sarà bene che il danese metta subito in chiaro che oltre a difendere intende essere propositivo e pericoloso in spinta, così da indurre il diretto avversario a sfiancarsi anche nella fase di copertura. Consegnarsi completamente all'avversario potrebbe abbassare troppo la squadra con conseguenti rischi per la tenuta della difesa. Al pari dell'Udinese anche per il Torino le note dolenti arrivano dall'attacco, dove né Belotti, né Zaza paiono ancora in condizione. Longo paga lo scarso affiatamento tra i due che danno l'impressione di faticare a trovarsi. Ed è qui che il tecnico dovrà capire come sciogliere il dubbio: dare ancora fiducia ai due, oppure optare per una sola punta i riferimento, Belotti, con l'innesto dall'inizio di Aina al posto di Zaza? In questo caso la lettura tattica potrebbe essere tradotta in un 3-4-2-1 con i trequartisti d'inserimento Berenguer ed Edera alle sue spalle. Ma un dubbio riguarda anche Edera che è senz'altro cresciuto, ma si dimostra ancora discontinuo e poco concreto sotto porta. La mia sensazione è che possa optare per la soluzione con un attaccante, puntando più sulla sorpresa e cercando di stanare una difesa, quella dell'Udinese, schierata a tre con Troost-Ekong, Nuytinck e il rientrante Samir. Un pacchetto di centrali molto forte fisicamente, ma anche molto statico. I difensori bianconeri dovranno prestare molta attenzione ed evitare cali di concentrazione in una partita dove lo sforzo fisico dopo 107 giorni di mancanza di confronto tecnico e contatto fisico con l'avversario, inevitabilmente alla lunga presenterà il conto. La buona notizia per Gotti è che tutto il gruppo bianconero si presenterà al completo, non ci sono defezioni a parte Prodl che sta recuperando da un infortunio precedente. La scorsa settimana buone indicazioni sono arrivate dall'amichevole contro il Brescia, ma era una amichevole e quando contano i tre punti è tutta un'altra storia. Limitatamente all'attacco, considerando la dinamica del pareggio del Parma, scaturito da una percussione di Gervinho che ha messo in mezzo per Kucka, Gotti chiederà ai suoi di provare a replicare i movimenti che mettono in difficoltà la difesa del Torino affidandosi alla velocità di Lasagna e ad Okaka come punto di riferimento. I due hanno i numeri e le caratteristiche per punire l'incertezza della difesa avversaria. Non c'è da aspettarsi una gara dai ritmi elevati e grande aggressività per cui sarà importante la prestazione del centrocampo sotto il profilo della gestione del pallone con i tempi giusti e i giusti inserimenti. In mezzo al campo le chiavi saranno affidate a Mandragora, Fofana e De Paul tecnicamente in grado di fare la differenza rispetto ai dirimpettai granata. L'Udinese potrebbe trarre beneficio anche dalla delicata situazione ambientale che vede i tifosi di casa contro il patron Cairo, accusato di non aver investito per rinforzare una squadra che ad inizio stagione aveva ben altri obiettivi e che oggi invece si ritrova invischiata nella lotta per non retrocedere, per cui ci sono le condizioni ideali per portare a casa un risultato positivo. D'accordo che si gioca a porte chiuse e il pubblico non può incidere direttamente sulla partita, ma se l'ambiente è teso ne risente anche la squadra.

IL TALENTO ARGENTINO

Il numero dieci bianconero è pronto a guidare il centrocampo nel finale di stagione: «Prima dell'interruzione del campionato stavamo esprimendo un bel gioco, nelle scorse settimane abbiamo lavorato per passare ai risultati»

IN FRIULI Rodrigo De Paul, 23 gol e 21 assist in 135 partite giocate con la maglia dell'Udinese

«Siamo un blocco armato pronto a dodici finali»

di Guido Gomirato

De Paul, pensaci tu. Le chance di permanenza in A dei bianconeri sono affidate soprattutto al calciatore che più si è messo in evidenza negli ultimi due anni; l'argentino nella prova ufficiale di mercoledì scorso contro il Brescia ha rassicurato tutti sul suo stato di forma, è già in buone condizioni anche se nel finale del primo tempo è stato toccato duro alla caviglia sinistra, tanto da far scattare l'allarme subito rientrato. «Sto bene – dice Rodrigo – Pronto a fare la mia parte. Come sempre, naturalmente, ma tutta la squadra è caricata come il sottoscritto, siamo pronti a difendere nel modo migliore la causa bianconera. Per quanto concerne l'infortunio subito con il Brescia, in un primo momento pensavo fosse abbastanza serio, poi fortunatamente ho capito che non avrebbe pregiudicato la mia presenza a Torino».

Riprende il campionato, qualcuno però sperava che fosse annunciato il game over per il coronavirus... «Faccio parte della cerchia di chi è felice di tornare a giocare. Quello del calciatore è il mio mestiere, mi diverto, non mi piace stare fermo, come si dice in gergo sono nato con il pallone ai piedi».

L' Udinese contro il Brescia ha lanciato segnali importanti di godere di buona salute. «Abbiamo curato nella quotidiana preparazione tutti i dettagli, siamo preparati anche mentalmente, la società ci è sempre vicina, non ci fa mancare proprio nulla per poter centrare l'obiettivo comune a tutto l'ambiente bianconero. Siamo pronti a sostenere dodici finali ben sapendo che puoi pagare a caro prezzo qualsiasi errore. Nei momenti decisivi l'Udinese è una specie di blocco armato, lo spogliatoio è particolarmente unito, tutti avranno la possibilità di essere utili e vedrete che non deluderemo».

Lei sarà uno vigilato speciale per l'avversario... «Non lo so. Vedremo, ma non mi interessa. L'Udinese non è De Paul, ma una squadra con elementi di valore, molto affiatata. Per quanto mi riguarda ricordo che una volta sola, gara contro il Verona, sono stato oggetto di particolare "attenzione", c'era sempre un avversario sul sottoscritto per cercare di limitarmi, ma il mio l'ho fatto».

Una volta per tutte, lei è centrocampista o trequartista? «Mi reputo un centrocampista che parte da lontano, cui piace giocare e dialogare con i compagni. Inizialmente ho agito da trequartista, poi credo di aver trovato la collocazione giusta nell'Udinese e anche in nazionale. Due anni fa Nicola, per esigenze di squadra, mi aveva utilizzato in posizione più avanzata, ho segnato anche qualche gol in quella posizione, poi un giorno mi ha preso in disparte e mi ha riferito che lui mi considerava soprattutto centrocampista. Mi sembra che questo concetto lo abbia espresso anche nei mesi scorsi. Comunque quello che conta è servire al meglio la propria squadra, cerco di farlo sempre con buone giocate, assist e naturalmente anche con i gol. Ne ho già segnati 24 compresa la Coppa Italia da centrocampista o da seconda punta».

I suoi gol potrebbero essere determinanti. «Ognuno di noi cercherà di andare a bersaglio, pure io ovvio. Ma ho grande fiducia negli attaccanti, Lasagna, Nestorovski, Okaka, anche Teodorczyk che ho visto bene contro il Brescia. È vero che sono andati poche volte a bersaglio, ma non vanno discussi, sono elementi di valore, vanno solo messi in condizione di segnare più frequentemente. Quindi va migliorato l'apporto del resto della squadra alla fase offensiva, l'attacco va messo nella condizione di poter far male all'avversario, tutti ci prendiamo le nostre responsabilità se segniamo poco».

Siete reduci da una prima parte del girone di ritorno in cui avete conquistato quattro punti, sciupando quasi tutta la dote, nove punti di vantaggio, sulla terzultima che avevate al giro di boa «I numeri dicono che è così. La squadra però prima dello stop per il Coronavirus stava migliorando la qualità del gioco, il lavoro di mister Gotti stava dando frutti, mi auguro che il processo di crescita non si sia arrestato. È vero, a fine andata avevamo 24 punti, eravamo distanti dalla zona retrocessione, ma è stato più convincente il nostro comportamento nelle prime sette gare del ritorno, anche con la Fiorentina a inizio marzo abbiamo fatto la nostra parte. La verità è che ci siamo complicati la vita non riuscendo a conquistare i punti che, in base all'andamento del match, avremmo meritato; mi riferisco soprattutto alle gare con il Brescia e alla sconfitta in casa del Milan. Recriminare però non serve, ci siamo allenati con la voglia di farcela a ogni costo».

Lei è sempre al centro delle voci di mercato, viene accostato a diverse squadre importanti. «Fa piacere perché significa che sto dando un buon contributo all'Udinese. Ma non mi scompongo affatto».

Parliamo dell'Argentina che stenta a ritornare ad essere sui livelli di quale anno fa; perché? «Abbiamo avuto un momento non esaltante, ma negli ultimi mesi non abbiamo mai perso pur affrontando Germania, Brasile, Uruguay, Messico. La nazionale è nei cuori della nostra popolazione, lo è da sempre, non deluderemo, gli uomini per salire ancora ci sono».

IL CAPO DEI PREPARATORI

I calciatori di fronte a una situazione mai testata prima nello sport. Gianni Brignardello illustra il percorso fatto da marzo a oggi: «Abbiamo fatto di necessità virtù, è stato importante aver giocato l'amichevole con il Brescia

«Giocare sarà un esame senza prove generali»

di Stefano Giovampietro

Finalmente si torna in campo, e l'Udinese cerca la salvezza nelle ultime 12 giornate del campionato dopo un periodo particolare, in cui l'attenzione ai dettagli della preparazione fisica può fare una grande differenza. Ce lo ha raccontato il responsabile dei preparatori atletici, Gianni Brignardello: «Le tappe le conosciamo tutti: abbiamo sfruttato tutte le opportunità che arrivavano col tempo: la possibilità di allenarsi fuori casa e poi il lavoro complessivo in gruppo che è passato prima per la possibilità di fare allenamenti individuali singoli e infine in gruppi. Abbiamo fatto di necessità virtù, cercando di comporre dei gruppi per di più omogenei, visto che ogni giocatore aveva vissuto il lockdown in maniera diversa. È stato importante somministrare stimoli adeguati, per far diventare le normative una risorsa e non un limite».

Come avete predisposto la ripartenza del lavoro individuale? «In quel caso potevi fare solo lavori generali, niente che potesse essere un lavoro di calcio. Ai giocatori abbiamo inviato le schede di lavoro tramite video sul telefonino. In quel momento è stato importante tutelare l'aspetto muscolare, ancor prima degli aspetti metabolici che riesci a recuperare più in fretta, dopo un lungo periodo di reclusione in casa».

Quello di gruppo è stato più simile a un ritiro o a una routine da campionato? «Sostanzialmente nessuna delle due in particolare. Mi spiego: avendo dovuto fare lavoro generale prima, perché potevi fare solo quello, e avendone fatto fare tanto in quel periodo, alla fine abbiamo iniziato subito con contenuti di calcio, che non erano quelli tipici del ritiro ma non potevano nemmeno essere subito i concetti che stavamo sviluppando a marzo nel pieno della stagione, a un livello che non si raggiunge dall'oggi al domani. Abbiamo usato tanto buonsenso per calibrare questo mix adatto alle esigenze».

Il tempo a disposizione è stato sufficiente? L'Udinese ha spinto molto per non ripartire il 13 giugno. «Sì, perché parliamo praticamente per noi di un mese di lavoro dal 23 aprile che abbiamo iniziato i lavori in gruppo. L'unica cosa che è davvero mancata è stata la partita, per questo è stata importantissima l'amichevole contro il Brescia, per la quale ancora ringrazio la società. Il confronto con gli avversari è importantissimo, nel precampionato di solito si fanno 7/8 amichevoli. Sarà come andare a fare un esame senza interrogazioni o prove precedenti: noi abbiamo studiato bene ora vediamo se saremo bravi alle domande d'esame, ovvero alle partite vere. Ripeto, l'amichevole contro il Brescia è stata per questo fondamentale».

I giocatori sono tornati tutti abbastanza in forma, con un Okaka addirittura molto dimagrito. «Bisogna fare un distinguo. Ognuno ha vissuto questo periodo con le proprie difficoltà e le proprie forze mentali, e poi qualcuno si è dedicato totalmente alla cura di se stesso, migliorando dal punto di vista delle composizioni corporee, che è già una cosa ottima. Però non si può affermare che i giocatori siano tornati più in forma, questo è impossibile, ma c'è chi è riuscito a migliorare i dati di peso, massa grassa e magra, e gli va fatto un plauso, perché fare sacrifici in un periodo come questo non era scontato».

Quanto è importante la sinergia con i nutrizionisti? «Il lavoro fatto sull'alimentazione è stato importantissimo. Sono stati forniti ai ragazzi tutti i mezzi possibili e immaginabili, che poi sono stati bravi a seguire le linee guida. Dobbiamo ringraziare tutti quelli che si sono adoperati per il rispetto dei piani alimentari».

Pronti alle partite ravvicinate quasi senza allenamenti? «Siamo pronti, poi sarà il campo a dire la sua verità. Ognuno quando programma il suo lavoro segue i suoi ragionamenti e nel calcio il campo ti dà la controprova se questi ragionamenti sono stati giusti. Speriamo di aver fatto tutto nella maniera giusta. Ci saranno pochi allenamenti, ma è anche vero che giocheranno tutti, tra partite ravvicinate e le cinque sostituzioni. Il ritmo sarà forsennato: gara, recupero, lavori preventivi, preparazione gara e così via. I contenuti sono chiari, troveremo il modo di allenare quelli che giocheranno di meno e per questo abbiamo creato un gruppo sparring di 10 Primavera, molto prezioso sotto questo punto di vista».

Le squadre che limiteranno gli inevitabili infortuni saranno quelle che centreranno l'obiettivo? «Sicuramente sì, avere più giocatori a disposizione sarà un grande vantaggio».

Quanto influiranno sul vostro lavoro il caldo e gli orari diversi? «Le alte temperature incideranno sull'aspetto del recupero fisico, visto il dispendio energetico più alto dovuto alla maggiore perdita di liquidi; gli orari, prevalentemente serali, condizioneranno i recuperi post-gara per via del maggiore stress dell'organismo. Chi riuscirà a gestire meglio i recuperi tra le partite ne trarrà alla lunga un grande vantaggio. È un aspetto da curare sempre, ora lo è ancora di più».

Vede la squadra motivata per chiudere bene la stagione? «Si respira una buona aria e le premesse sono buonissime, ma ora, come si dice, bisogna far quagliare il tutto e tradurre le urla, le pacche sulle spalle, le corse in campo, gli allenamenti fatti bene nella vittoria in quei 90-95 minuti in campo. Perché alla fine conta quello».

EX WATFORD
Gianni Brignardello, 52 anni, è stato preparatore atletico in Inghilterra e anche con la nazionale italiana

IL CALENDARIO

Il calendario di Serie A

LA CLASSIFICA

Punti · Partite giocate · Champions League · Europa League · Preliminari Europa League · Retrocessione

Squadra	Punti	Partite giocate
Juventus	63	26
Lazio	62	26
Inter	57	26
Atalanta	51	26
Roma	45	26
Napoli	39	26
Verona	38	26
Milan	36	26
Parma	36	26
Bologna	34	26
Sassuolo	32	26
Cagliari	32	26
Fiorentina	30	26
UDINESE	28	26
Torino	28	26
Sampdoria	26	26
Genoa	25	26
Lecce	25	26
Spal	18	26
Brescia	16	26

IL CALENDARIO

S: SKY D: Dazn

27ª GIORNATA 22-24 giugno

Data	Partita	Orario	Tv
22	Lecce-Milan	19.30	S
22	Fiorentina -Brescia	19.30	S
22	Bologna-Juventus	21.45	S
23	Verona-Napoli	19.30	D
23	Spal-Cagliari	19.30	S
23	Genoa-Parma	21.45	D
23	Torino-UDINESE	21.45	S
24	Inter-Sassuolo	19.30	D
24	Atalanta-Lazio	21.45	S
24	Roma-Sampdoria	21.45	S

28ª GIORNATA 26-28 giugno

Data	Partita	Orario	Tv
26	Juventus-Lecce	21.45	S
27	Brescia-Genoa	17.15	S
27	Cagliari-Torino	19.30	S
27	Lazio-Fiorentina	21.45	D
28	Milan-Roma	17.15	D
28	Napoli-Spal	19.30	S
28	Sampdoria -Bologna	19.30	S
28	Sassuolo-Verona	19.30	D
28	UDINESE-Atalanta	19.30	S
28	Parma-Inter	21.45	S

29ª GIORNATA 30 giugno-2 luglio

Data	Partita	Orario	Tv
30	Torino-Lazio	19.30	S
30	Genoa-Juventus	21.45	S
01	Bologna-Cagliari	19.30	S
01	Inter-Brescia	19.30	D
01	Fiorentina -Sassuolo	21.45	S
01	Verona -Parma	21.45	S
01	Lecce -Sampdoria	21.45	D
01	Spal-Milan	21.45	S
02	Atalanta-Napoli	19.30	D
02	Roma-UDINESE	21.45	S

30ª GIORNATA 04-06 luglio

Data	Partita	Orario	Tv
04	Juventus-Torino	17.15	S
04	Sassuolo-Lecce	19.30	S
04	Lazio-Milan	21.45	D
05	Inter-Bologna	17.15	D
05	Brescia-Verona	19.30	S
05	Cagliari-Atalanta	19.30	S
05	Parma-Fiorentina	19.30	S
05	Sampdoria-Spal	19.30	D
05	UDINESE-Genoa	19.30	S
05	Napoli-Roma	21.45	S

31ª GIORNATA 07-09 luglio

Data	Partita	Orario	Tv
07	Lecce-Lazio	19.30	S
07	Milan-Juventus	21.45	D
08	Fiorentina-Cagliari	19.30	S
08	Genoa-Napoli	19.30	S
08	Atalanta-Sampdoria	21.45	S
08	Bologna-Sassuolo	21.45	S
08	Roma-Parma	21.45	D
08	Torino-Brescia	21.45	S
09	Spal-UDINESE	19.30	D
09	Verona-Inter	21.45	S

32ª GIORNATA 11-13 luglio

Data	Partita	Orario	Tv
11	Lazio-Sassuolo	17.15	S
11	Brescia-Roma	19.30	S
11	Juventus-Atalanta	21.45	D
12	Genoa-Spal	17.15	D
12	Cagliari-Lecce	19.30	S
12	Fiorentina-Verona	19.30	D
12	Parma-Bologna	19.30	S
12	UDINESE-Sampdoria	19.30	S
12	Napoli- Milan	21.45	S
13	Inter-Torino	21.45	S

33ª GIORNATA 14-16 luglio

Data	Partita	Orario	Tv
14	Atalanta-Brescia	21.45	S
15	Bologna-Napoli	19.30	D
15	Milan-Parma	19.30	S
15	Sampdoria-Cagliari	19.30	S
15	Lecce-Fiorentina	21.45	D
15	Roma-Verona	21.45	S
15	Sassuolo-Juventus	21.45	S
15	UDINESE-Lazio	21.45	S
16	Torino-Genoa	19.30	S
16	Spal-Inter	21.45	D

34ª GIORNATA 18-20 luglio

Data	Partita	Orario	Tv
18	Verona-Atalanta	17.15	S
18	Cagliari-Sassuolo	19.30	S
18	Milan-Bologna	21.45	D
19	Parma-Sampdoria	17.15	D
19	Brescia-Spal	19.30	S
19	Fiorentina-Torino	19.30	D
19	Genoa-Lecce	19.30	S
19	Napoli-UDINESE	19.30	S
19	Roma-Inter	21.45	S
20	Juventus-Lazio	21.45	S

35ª GIORNATA 21-23 luglio

Data	Partita	Orario	Tv
21	Atalanta- Bologna	19.30	S
21	Sassuolo-Milan	21.45	S
22	Parma-Napoli	19.30	D
22	Inter-Fiorentina	21.45	S
22	Lecce-Brescia	21.45	S
22	Sampdoria-Genoa	21.45	S
22	Spal-Roma	21.45	D
22	Torino-Verona	21.45	S
23	UDINESE-Juventus	19.30	S
23	Lazio-Cagliari	21. 45	D

36ª GIORNATA da definire

- Bologna-Lecce
- Brescia-Parma
- Cagliari-UDINESE
- Genoa-Inter
- Juventus-Sampdoria
- Milan-Atalanta
- Napoli-Sassuolo
- Roma-Fiorentina
- Spal-Torino
- Verona-Lazio

37ª GIORNATA da definire

- Cagliari-Juventus
- Fiorentina-Bologna
- Inter-Napoli
- Lazio-Brescia
- Parma-Atalanta
- Sampdoria-Milan
- Sassuolo-Genoa
- Torino-Roma
- UDINESE-Lecce
- Verona-Spal

38ª GIORNATA da definire

- Atalanta-Inter
- Bologna-Torino
- Brescia-Sampdoria
- Genoa-Verona
- Juventus-Roma
- Lecce-Parma
- Milan-Cagliari
- Napoli-Lazio
- Sassuolo-UDINESE
- Spal-Fiorentina

L'Ego-Hub

I genitori sul web, una rivoluzione

▶Terminati i sei incontri organizzati dal Servizio sociale per parlare di scuola, tecnologie, bisogni dei bambini

▶Proseguono i meeting con gli operatori del Monitor con le famiglie sul passaggio tra i gradi di istruzione

AZZANO DECIMO

In questi ultimi mesi le tecnologie sono diventate sempre più importanti nella nostra vita. Mezzi per poter entrare in contatto con altre persone e accedere a numerose iniziative per bambini e i ragazzi. Il Servizio Sociale Sile e Meduna si è occupato molto di tecnologie, educazione e comunità e, qualche giorno fa, ha invitato Marco Napoletano all'ultimo incontro del ciclo sulle tecnologie, per parlare della relazione educativa in questo particolare momento.

«I sei incontri hanno ospitato Alberto Pellai, Marco Napoletano, Marco Grollo, Matteo Maria Giordano, Daniele Cuder e l'avvocato Paolo Vicenzotto, con la partecipazione di don Dario Donei, e hanno affrontato diversi temi: dai bisogni dei bambini per l'estate a come gestire le tecnologie, con una puntata sulla didattica a distanza e, per chiudere, l'alleanza genitoriale. Questo è uno dei temi portanti del lavoro dei tavoli educativi, e del progetto Cortili animati, e giovedì abbiamo discusso di come favorire l'emergere della fiducia fra genitori e come costruire contesti sani per i bambini. Sarà interessante valutare l'opportunità di altri incontri sul web, che permette a moltissime persone di confrontarsi su temi di vita quotidiana. Tutti gli incontri si possono rivedere sul canale YouTube di Ambito Vivo», fanno sapere dal Servizio Sociale che informa anche che si possono già presentare le domande per l'abbattimento delle rette di frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia per l'anno educativo 2020-21. L'intervento è finalizzato a promuovere l'accesso ai servizi educativi da parte delle famiglie in condizioni di svantaggio e a sostenere soluzioni di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il termine per la presentazione delle domande è il 30 giugno. L'avviso e il relativo decreto sono sul sito del Comune di Azzano. È stato pubblicato anche il bando per la selezione di 189 volontari, rivolto ai ragazzi tra i 16 ed i 18 anni non compiuti, da impiegare nei progetti di Servizio civile solidale. La domanda va presentata all'ente proponente entro le 14 di venerdì. Proseguono, infine, gli incontri degli operatori del Monitor sul tema continuità tra ordini, tra gli obiettivi la co-progettazione del passaggio dei bambini da un grado scolastico all'altro. Varie le iniziative concordate, tra cui alcuni incontri con le famiglie dei bambini in uscita dalla scuola dell'infanzia. Oggi, alle 18, ci sarà un incontro alla Scuola paritaria "Sacro Cuore" di Tiezzo e, alle 18.15, alla Scuola dell'infanzia "Baschiera" di Pescincanna. Domani, alle 18.15, incontro alla Scuola paritaria "Maria Immacolata" di Bannia e giovedì, alle 18, alla paritaria "San Giuseppe" di Prata. Agli incontri, che si terranno tutti in modalità online, parteciperanno gli insegnanti delle diverse scuole dell'infanzia, alcuni docenti delle primarie e gli operatori di Monitor.

Elisa Marini

AL VIA LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE PER L'ABBATTIMENTO DELLE RETTE PER LE SCUOLE DELLA PRIMA INFANZIA

L'INIZIATIVA **Genitori tecnologici operano sul web con i figli**

Acquitrino a pochi metri dal municipio «Lì la casa di zanzare, topi, ratti e bisce»

CHIONS

"Lotta alla zanzara tigre e altro. Questo è ciò che succede in via Gramsci a Villotta quando piove, si crea uno stagno permanente dove prolifera di tutto e di più», scrive un residente sul gruppo Facebook di Sei di Villotta se..., arricchendolo di alcune fotografie. «È da sempre così - prosegue -. Nessuno fa nulla e chi abita intorno viene martoriato da zanzare. Vicino a casa si trovano anche topi e ratti e qualche volta anche qualche biscia (velenosa o no ma è pur sempre un serpente). Hai voglia a fare prevenzione nel tuo piccolo quando a pochi metri c'è tutto questo». Da quanto riferisce il residente il proprietario del terreno è un azzanese che si limita a inviare un giardiniere che sfalcia l'erba. Via Gramsci si trova nella zona residenziale di Villotta a pochi metri dal municipio, e l'acquitrino ricettacolo di animaletti e bisce d'acqua, non è bello da vedere. «La finalità del post non è accusare l'amministrazione di inadempienza - dice il residente - lungi da me accusare chi si prende quotidianamente la responsabilità di gestire un Comune. Una amministrazione tra l'altro, che durante l'emergenza Covid ha dato ottima assistenza, servizi e informazioni ai cittadini di Chions e frazioni. Va solo applaudita e ringraziata. Esprimo la mi amarezza nel momento in cui mi sono trovato un serpente in casa. Approfitto per rendere noto il mio malessere nell'abitare in una via dove spesso il rispetto alle regole viene dimenticato (dai privati) – conclude - alludendo che via Gramsci è situata a pochi metri dagli uffici comunali non significa accusare di negligenza l'amministrazione. (Mi.Pi.)

Canton bacchetta la minoranza «Solo parole»

FIUME VENETO

«Le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria in corso, in cui anche le scuole paritarie sono state coinvolte a causa delle chiusure imposte, sono ben note e non riguardano certo il solo territorio comunale di Fiume Veneto, ma tutta Italia», inizia così la replica del sindaco Jessica Canton ai consiglieri di opposizione che nei giorni scorsi accusavano la maggioranza di una serie di "mancanze". A partire, come esempio, della convenzione scaduta con le scuole e ritardi nei contributi, denunciando un'incertezza per la gestione economica futura degli istituti.

LA REPLICA

Ora replica il sindaco Canton. «Probabilmente la locale opposizione finge di non accorgersi delle difficoltà in cui ci si è trovati ad operare in questi mesi, dovute sia al Coronavirus che, soprattutto, alla mancanza di indicazioni e di disposizioni dal governo centrale. A due mesi dall'inizio del nuovo anno scolastico, ancora non conosciamo le linee guida, ancora non sappiamo come e con quali limiti si potrà riaprire, ancora non sappiamo se e come dovremo adeguare le strutture. In questo stato di completa incertezza sulla ripartenza, accusare l'amministrazione comunale di non fare nulla è del tutto surreale».

CHIAREZZA

Canton ribadisce che sin dall'inizio della situazione l'Amministrazione comunale di Fiume Veneto ha espresso «L'intenzione di supportare le scuole paritarie private e le famiglie sia dal punto di vista operativo che da quello finanziario, il cui punto di equilibrio non può prescindere dall'analisi di rendiconti puntuali, in linea con il metodo che la stessa Regione sta adottando per l'erogazione dei contributi». Quindi il sindaco Canton attacca le opposizioni consiliari: «Spiace che per un po' di visibilità si tenti di gettare discredito - la bachettata - sull'operato della giunta e dell'amministrazione comunale, alimentando infondate polemiche che hanno come unico effetto quello di ostacolare il raggiungimento di soluzioni invece di contribuire a trovarne di condivise. Il ruolo dell'opposizione dovrebbe essere di controllo e di proposta costruttiva. Tuttavia, ormai da due anni, la probabile mancanza di argomenti e di approfondimento dei problemi, confina il confronto politico a inconsistenti e pretestuose polemiche, campo sul quale la maggioranza - per scelta - non intende investire energie preziose». (em)

Vademecum per la ripartenza delle associazioni

PASIANO

Un vademecum per avere ben presenti tutte le procedure operative da seguire nella ripresa delle attività associative e nell'organizzazione di sagre e feste popolari. L'amministrazione comunale di Pasiano ha ritenuto di dover offrire un supporto alle associazioni locali, che tradizionalmente si adoperano per animare la vita sociale del paese, rimaste bloccate, causa emergenza sanitaria, per tre mesi con l'azzeramento di tante iniziative. Il sindaco Edi Piccinin, l'assessore al turismo ed eventi, Marta Amadio, e Riki Gobbo, consigliere delegato alla manutenzione e al patrimonio, hanno incontrato, nella sala consiliare, i rappresentanti di tutte le associazioni, con cui è stato avviato un confronto su come le realtà del volontariato ecc. potranno riprendere ad operare, alla luce delle "Linee guida per la riapertura delle attività economiche e produttive approvate dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni e della Province autonome".

PIENONE

Alla riunione hanno partecipato Giovanni Tolot della Pro Loco Quadrifoglio, Nicola Zandonà dell'Associazione Rivarottese, per la sagra di Cecchini e la parrocchia erano presenti Fabio Garbin e Stefano Sist. Il Maggio Pasianese era rappresentato dal presidente, Gianni Zanette, Valerio Cigana ha portato il contributo dalla Pro Loco di Pozzo, per i Negozianti Pasianesi ha aderito Milena Micheluz. L'invito era esteso anche all'associazione Pasiano Noi. «Abbiamo voluto promuovere questo incontro in un'ottica di collaborazione e di partecipazione alle problematiche che stanno affrontando le nostre associazioni, augurandoci una ripresa regolare delle loro attività - mette in chiare l'assessore Amadio -. Il sindaco Piccinin ha tra l'altro espresso il proprio apprezzamento alle associazioni locali, che solitamente organizzano eventi anche di tipo gastronomico, poiché hanno lasciato il passo alle attività del territorio, molto colpite dall'emergenza sanitaria, scegliendo di non organizzare quest'anno le loro manifestazioni».

VERTICE IN MUNICIPIO CON L'ASSESSORE AMADIO «I NOSTRI UFFICI METTONO A DISPOSIZIONE LA DOCUMENTAZIONE SU COSA BISOGNA FARE»

IL SUPPORTO

Sul piano della ripresa operativa, l'amministrazione di Pasiano ha assicurato il supporto dei propri uffici per offrire tutta la consulenza necessaria alle Pro Loco e ai vari gruppi. «Si è cercato di chiarire tutto quello che si può fare nei luoghi pubblici e che può essere trasferito in quelli privati, quando ad esempio vengono indette delle assemblee associative, come faranno gli Alpini di Pasiano e Visinale - ha puntualizzato l'assessore Amadio - È stato un incontro molto utile, ci siamo scambiati idee e informazioni. A Pasiano eravamo abituati ad avere ogni settimana almeno una festa e oggi se ne sente la mancanza. Sarà un anno di pausa per tutti. Intanto, abbiamo voluto fornire alle associazioni - ha concluso Amadio guardando al futuro - tutta la documentazione per capire come potranno riprendere almeno le attività interne».

Cristiana Sparvoli

San Vito Morsano

IL PRESIDENTE BARBUIO

«Da noi nessun caso: ogni sforzo è stato rivolto a evitare il contagio a mantenere alto il morale degli ospiti e a non far sentire lontane le famiglie»

Casa di riposo riaperta alle visite dei famigliari

▶Ingresso permesso a un solo congiunto Massime precauzioni per evitare contagi

MORSANO

La casa di riposo Daniele Moro riapre al pubblico. Dopo mesi di isolamento, a causa dell'emergenza sanitaria da coronavirus, familiari e anziani possono tornare nuovamente a vedersi dal vivo. «Nei giorni scorsi - informa Giuseppe Barbuio, presidente della struttura di via Roma - abbiamo dato avvio agli incontri dei nostri ospiti con i loro cari (un solo familiare munito di dispositivi di protezione individuale). Il tutto in sicurezza, come previsto dai protocolli in vigore. È un primo passo verso la normalizzazione delle visite e delle iniziative pubbliche, che ci auguriamo possano riprendere il prima possibile». Da inizio marzo, a familiari e visitatori, la direzione dell'Asp aveva dovuto inibire l'accesso alla Casa di riposo. Su disposizione della Regione erano state sospese le attività dei due centri diurni per gli ospiti affetti da Alzheimer e non autosufficienti, decisione che aveva generato un forte disagio alle famiglie. Dall'inizio dell'emergenza la struttura ha attivato il protocollo Covid-19 per garantire l'operatività e la sicurezza del personale, predisponendo un'area per eventuali misure d'isolamento per sospetti contagi. Barbuio assicura: «Non ci sono stati casi, né tra il nostro personale né tra gli ospiti». Per alleviare quel momento d'isolamento degli anziani ospiti dell'Asp Moro, privati del diretto conforto dei familiari e amici, erano state fornite informazioni a tutti i parenti sul nuovo assetto organizzativo dei servizi. «Erano state attivate, mediante tablet – ha fatto presente il presidente Barbuio - le videochiamate verso le famiglie o semplici telefonate per quanti non avessero quella possibilità. Non solo: quotidianamente le animatrici provvedevano a mettere in comunicazione i nostri anziani, affinché trovassero sostegno morale dalle famiglie, in un momento di grande difficoltà per il persistere della pandemia. Tutto il personale, da quello infermieristico agli operatori socio-assistenziali, ai fisioterapeuti, è stato impegnato con grande dedizione per mantenere alto il morale degli ospiti e garantire, nell'emergenza, il massimo dei servizi. Per questo va rivolto loro un grande plauso». Quanto è accaduto ha messo a dura prova la struttura di Morsano. «In diverse residenze - Barbuio lo aveva affermato a metà marzo - si sono riscontrate positività al virus di ospiti e personale: questo ci preoccupava molto e ogni sforzo è stato rivolto a evitare possibili forme di contagio. Auspichiamo di tornare presto alla normalità riaprendo la struttura». L'emergenza – lo confermano i dati giornalieri – è rientrata. Ma è vietato abbassare la guardia, soprattutto in un periodo delicato come questo. Ai familiari sono state nuovamente concesse le visite ai loro cari, ospiti della casa di riposo, ma con norme di sicurezza stringenti, che non ammettono leggerezze da parte di nessuno. Il pericolo contagio, infatti, è sempre dietro l'angolo.

Alberto Comisso

DISTANZIAMENTO SOCIALE Fase due nella casa di riposo di Morsano: seppure una alla volta i familiari potranno far visita ai degenti'

Lavori estivi per i giovani

VALVASONE ARZENE

Tornano, anche quest'anno, le borse lavoro dedicate ai giovani che risiedono a Valvasone Arzene. Dopo che la Giunta comunale ha deliberato l'attivazione di 10 progetti per giovani dai 18 ai 29 anni, in questi giorni l'iniziativa viene promossa su tutto il territorio, visto che le domande dovranno essere presentate, a pena di inammissibilità, entro giovedì prossimo, alle 12 (per informazioni: tel. 0434 89044 - interno 2). Ecco qualche dettaglio in più: il progetto prevede l'ammissione di cinque gruppi di ragazzi e ragazze da destinare alle attività di competenza comunale, residenti a Valvasone Arzene, per la durata di due settimane per ciascun gruppo. L'avviso è rivolto a studenti, inoccupati o disoccupati, di età compresa tra i 18 anni compiuti e i 29 anni non compiuti. Il periodo lavorativo complessivo andrà dal 6 luglio all'11 settembre, con una coppia impegnata per due settimane. Il bando viene promosso da anni, durante il periodo estivo, ed è un'opportunità per i ragazzi residenti nel territorio, studenti o giovani inoccupati, di impiegare qualche ora del proprio tempo a favore del proprio Comune. Le attività richieste sono finalizzate alla regolamentazione del flusso degli utenti, al fine di mantenere il distanziamento sociale in tutte le aree comunali (piazzola ecologica, parco pubblico, ecc.); inoltre, alla distribuzione di generi di prima necessità a soggetti bisognosi; alla cura e sistemazione dei locali e del territorio comunale, in particolare per lo svolgimento dei Centri estivi per minori, in ottemperanza alle disposizioni vigenti e per garantire la pubblica sicurezza dei visitatori. È prevista la remunerazione economica. La misura del compenso fissata per lo svolgimento delle attività oggetto del bando, sarà di 9 euro l'ora e non può essere inferiore a 36 euro al giorno.

E.M.

Già cola l'acqua nella nuova ala del camposanto

▶Interpellanza del consigliere di Fi Iacopo Chiaruttini

SAN VITO

Infiltrazioni d'acqua dalla copertura del nuovo corpo del cimitero del capoluogo: il consigliere comunale d'opposizione Iacopo Chiaruttini, capogruppo di Fratelli d'Italia, ha presentato un'interpellanza. Quanto segnalato da Chiaruttini è legato al nuovo corpo cimiteriale di via dei Cipressi, di più recente realizzazione. «Basta un'occhiata per capire il problema che si è manifestato in questo periodo - spiega il consigliere -: sono riapparse delle macchie sui soffitti, causate con molta probabilità da infiltrazioni d'acqua. Il problema non riguarda solo il soffitto: le infiltrazioni potrebbero infatti anche danneggiare i loculi sottostanti, con evidenti disagi anche per chi frequenta la struttura per andare a trovare i propri cari». Chiaruttini ha documentato tutto con una serie di fotografie, che ha poi allegato all'interpellanza. Le motivazioni? Sono evidenti per l'esponente di FdI. «Non è tollerabile che una struttura, da poco tempo terminata, presenti già questo tipo di problematiche, visto l'utilizzo pubblico e la frequentazione di diverse persone nei pressi del corpo cimiteriale in oggetto. Ritengo quindi necessario che si provveda alla sistemazione, al più presto (qualora si evidenzino tali problematiche), sempre che non lo si sia già fatto». Interpella quindi l'assessore competente per conoscere «se corrisponde al vero che vi siano delle infiltrazioni sui soffitti del corpo cimiteriale di recente realizzazione e se sia in programma un intervento, con ripristini o sistemazioni, anche interpellando chi ha realizzato l'opera di nuova costruzione, al fine di risolvere le infiltrazioni evidenziate». L'interpellanza sarà portata in aula, assieme alle altre, nel Consiglio comunale convocato per giovedì, alle 17, nell'Auditorium Zotti.

E.M.

LAVORI MAL FATTI Problemi con il drenaggio dell'acqua: ci sono già delle perdite

Sabato scocca la "Notte romantica"

CORDOVADO

Cordovado si affida a "La notte romantica nei borghi più belli d'Italia" per riaprire le porte al turismo, dopo l'emergenza coronavirus. Arrivata all'ultimo momento la comunicazione dell'associazione dei "magici" borghi (in Fvg sono tredici) che l'iniziativa si poteva fare il 27 giugno in tutte le piazze dei comuni aderenti, l'amministrazione cordovadese ha detto subito "sì", per ridare ossigeno alle attività ristorative chiuse dal Covid-19. «Ci è sembrato un bel evento, per attirare nuovamente gente in paese - dice il vicesindaco Mattia Petraz -. In passato avevamo organizzato le cene sotto le stelle, teatro, concerti e sfilate con Miss Italia. Quest'anno, causa pandemia, non potevamo organizzare eventi che creassero assembramenti. Però abbiamo chiesto a ristoranti, bar, caffetterie, gelaterie e pizzerie di aderire ognuno con una differente offerta da proporre al pubblico». C'è chi preparerà cocktail e aperitivi particolari, oppure gelati, pizze e menu a tema, pensati appositamente per celebrare la notte dell'amore e del romanticismo nella suggestione di un antico borgo, come detta il leit motiv della manifestazione.

Le attività che aderiscono sono: Anamar Cafè, Bar Centrale, Caffè al Borgo, Caffetteria Se Son Rose, Caffetteria Venturini, Da Giuliano Wine Bar, Gelateria Dolci Emozioni, Pizzeria Medaglia, Poker Pizza, Ristorante Ca' Malvani, Villa Curtis Vada.

«Stiamo pensando agli addobbi, palloncini e candele per arredare il borgo», precisa Petraz. Quel che viene proposto il 27 giugno è uno dei rarissimi appuntamenti estivi in grado di attirare pubblico, visto l'annullamento di "Sapori in borgo" e della rievocazione medievale. «Domani il Comune ha convocato un incontro con tutte le attività commerciali del paese, divise in due gruppi ad orari diversi, alle 16 e alle 20 - concludePetraz -. Sarà presentato il nuovo referente dell'Ascom per Cordovado, Sergio Basso Malvani. Diremo poi a quali contributi pubblici si può accedere per avere un sostegno dopo la lunga paralisi dovuta al virus». (cr.sp.)

Allarme, teatro in stato di abbandono

CASARSA

Manutenzione delle aree pertinenti il Teatro Pier Paolo Pasolini: a chiedere di intervenire è Antonio Pisani, del gruppo consiliare Per Cambiare. «Per Casarsa e per i casarsesi il Teatro Pasolini è l'edificio simbolo della cultura, luogo di aggregazione e conoscenza e vederlo ridotto in queste condizioni fa piangere il cuore», esordisce il consigliere, che ha documentato con degli scatti alcuni interventi che andrebbero eseguiti: erbacce in più punti all'esterno della struttura; scritte e graffiti sulla scalinata e sporcizie varie; una rete di separazione che risente del tempo che passa; la vernice della facciata principale che si è staccata in più punti e la presenza di muffa in diverse zone. «Se da un lato, a causa dell'emergenza Covid, la struttura non è fruibile dal pubblico che solitamente la affollava, dall'altro ha relegato il teatro in uno stato di totale abbandono, come può testimoniare chiunque passi nei dintorni della struttura di via Piave», afferma Pisani. «Spiace vedere il nostro apprezzatissimo teatro, vanto della nostra comunità, giacere in uno stato di profonda trascuratezza». Quindi attacca la Giunta: «Immagino che la Giunta sia concentrata sulla disamina del bilancio consuntivo 2019, che ad oggi, non è stato ancora sottoposto all'attenzione del Consiglio comunale, così come tutto tace sulle proposte di sostegno ai cittadini maggiormente colpiti dall'emergenza. Nonostante ciò, mi auguro che l'Amministrazione trovi il tempo anche per disporre, quanto prima, una accurata pulizia e manutenzione dell'area, in attesa che il teatro possa quanto prima riprendere la sua normale attività».

E.M.

Sport Udinese

QUATTRO IN DIFFIDA

Troost Ekong, Sema, De Paul e Nestorovski dovranno fare attenzione alle ammonizioni per non incappare in squalifiche

sport@gazzettino.it

L'ULTIMA VOLATA L'Udinese di Luca Gotti questa sera riprende il campionato in versione estiva affrontando in trasferta il Torino

UDINESE ALLA PROVA GRANATA

▸Si parte dal campo del Torino con l'obiettivo di ottenere la prima vittoria del girone di ritorno

▸Gotti: «I presupposti ci sono tutti, sarà una gara tosta ma i ragazzi hanno lavorato molto bene»

STASERA IN CAMPO

UDINE C'è la consapevolezza di aver sgobbato per ripartire con il piede giusto e fare risultato stasera al "Grande Torino", centrando l'obiettivo minimo-massimo, senza contare che i risultati dei recuperi di sabato e domenica (hanno perso Cagliari, Sassuolo e soprattutto Sampdoria, con i granata che non sono andati oltre il pari con il Parma) sono tutti favorevoli all'Udinese che contro l'undici di Longo può scendere in campo senza troppe ansie e paure. Certo è che dopo tre mesi di forzato stop, a distanza di ben 107 giorni dall'ultima gara ufficiale, 0-0 alla Dacia Arena con la Fiorentina, l'imponderabile sarà la dominante di tutte le gare, ovviamente compresa quella odierna alle 21,45. Ci sono da difendere con tutti i mezzi i tre punti che separano i bianconeri (nel girone di ritorno non hanno mai vinto) dalla zona rossa, ma Gotti è moderatamente ottimista. Fa capire di avere il polso della situazione, si rende pure conto che pure alcuni Primavera (Ballarini che è tra i migliori non è stato convocato poiché domani affronterà gli esami di maturità scientifica a Gorizia), potrebbero essere utili alla causa.

Patron Pozzo ieri prima della rifinitura ha parlato alla squadra per caricarla, convinto che le qualità ci sono tutte per tenere alto il nome dell'Udinese. Da tutti si aspetta il rendimento ottimale per completare l'opera dopo una preparazione meticolosa e intensa, in cui nulla è stato lasciato al caso, vedi pure la sua costante presenza agli allenamenti per spronare ulteriormente il gruppo. «I presupposti per fare il meglio possibile – ha esordito Gotti – ci sono tutti, ritengo che i ragazzi abbiano lavorato molto bene, poi è ovvio che tutto ciò debba passare al vaglio del campo come sempre succede».

Al di là delle parole del tecnico, l'Udinese nell'amichevole contro il Brescia ha fornito indicazioni importanti con note liete: il redivivo Samir e il bomber di scorta. «Da ogni partita si possono trarre indicazioni positive, sia Teodorczyk che Samir hanno offerto prove convincenti. Ci tengo pure a sottolineare che il numero di giocatori che ho a disposizione è sempre più elevato». Sul Torino è stato categorico. «È una buona squadra, con un organico che probabilmente non rispecchia l'attuale classifica. Mi aspetto una partita tosta, mi auguro sia diversa da Torino-Parma, ma per merito nostro».

Cosa hanno detto le gare di recupero in vista della sfida con i granata? «È difficile dare una risposta, i quattro recuperi disputati sono stati molto diversi tra loro. In Verona-Cagliari e Inter-Sampdoria la partita è cambiata molto tra primo e secondo tempo, mentre in Torino-Parma e Atalanta-Sassuolo abbiamo assistito a un'alternanza nella prevalenza in campo delle due squadre». L'unico inconveniente in casa bianconeroa sono i quattro elementi in diffida - Ekong, De Paul, Sema e Nestorovski - per cui Gotti potrebbe anche tener conto di ciò nella scelta dell'undici di partenza anti-Toro. «Bisogna tener conto di tutto, ma la situazione non peserà su questa partita. È un aspetto che potrà incidere piuttosto nel lungo periodo, assieme ad altri fattori come infortuni o affaticamenti». Probabilmente in difesa dovrebbero agire Ekong, Nuytinck e Samir: nel mezzo c'è il ballottaggio Fofana-Jajalo, in attacco i favoriti sono Lasagna e Okaka.

Guido Gomirato

TORINO
UDINESE

TORINO (3-4-3): 39 Sirigu, 5 Izzo, 33 Nkoulou, 4 Lyanco; 29 De Silvestri, 23 Meite, 7 Lukic, 34 Aina; 20 Edera, 9 Belotti, 21 Berenguer. A disposizione: 18 Lukani, 25 Rosati, 36 Bremer, 30 Djidji, 17 Singo, 88 Rincon, 22 Millico, 11 Zaza, 80 Adopo, 77 Celesia, 27 Ghazoini, 19 Grego. Allenatore: Longo.

UDINESE (3-5-2): 1 Musso, 5 Ekong, 17 Nuytinckl, 3 Samir; 19 Stryger, 6 Fofana, 38 Mandragora, 10 De Paul, 12 Sema; 7 Okaka, 15 Lasagna. A disposizione: 88 Nicolas, 27 Perisan, 50 Becao, 87 De Maio, 63 Mazzolo, 11 Walace, 8 Jajalo, 64 Palumbo, 18 Ter Avest, 77 Zeegelaar, 30 Nestorovski, 91 Teodorczyk. Allenatore: Gotti

ARBITRO: Maresca di Napoli. Segnalinee: Carbone e Gori. Quarto uomo: Sozza. Var: Gui

Inizio ore 21,45 - Stadio "Olimpico"

Marino: «Sistemiamo la classifica al più presto»

IL DG BIANCONERO

UDINE Intervenuto dal ritiro dell'Udinese a Torino, ai microfoni di Udinese Tv, il dt bianconero Pierpaolo Marino ha parlato di quella che è l'imminente ripresa del campionato per la squadra friulana, partendo dall'atmosfera ovattata che ci sarà allo stadio: «L'assenza dei tifosi sarà una delle tante anomalie, però devo dire che finalmente si riparte e chi ama il calcio ha la felicità di ripartire. Noi abbiamo grande entusiasmo per farlo, anche se devo di nuovo sottolineare che sarà davvero strano giocare senza tifosi. Il calcio senza pubblico è come sedersi a tavola e non avere il pane; questo ci dispiace enormemente, ma la passione c'è sempre e la voglia di riprendere anche, perché la volontà di tutti era che il calcio non finisse». Al di là di questa assenza, però, nel gruppo squadra c'è tantissima voglia di riprendere e di fare punti in campo per la salvezza: «La sensazione è di grande entusiasmo. Va fatto un grosso elogio a tutto lo staff tecnico e a tutta la squadra per la professionalità con cui hanno affrontato sia la fase di lockdown, dove hanno lavorato alla grande, e i test di ripresa lo hanno confermato, che nel lavoro di preparazione durato un mese e mezzo. L'ho seguito da vicino non mancando mai un giorno ed è stato un lavoro bello da vedere; Fiorentina-Brescia ci ha fatto anche vedere che la nostra vittoria contro il Brescia era da valutare in maniera diversa. Per noi quello è stato davvero un ottimo test, che ha dimostrato il buon lavoro della squadra. Queste comunque sono tutte premesse perché domani ci sarà la voce del padrone, quella del campo».

LA CARICA DEL PATRON

Occhi puntati sugli anticipi di ieri, anche per quanto riguarda il capitombolo del Lecce, che permetterà all'Udinese di giocare con maggiore tranquillità: «Tutto quello che viene oggi è guadagnato, perché il Lecce ha perso ed è rimasto terzultimo. Purtroppo dobbiamo guardarci dietro in questo momento della stagione perché prima della sospensione abbiamo fatto quattro ottime prestazioni in cui abbiamo raccolto però altrettanti pareggi. Andiamo in campo con la convinzione dei nostri mezzi e la voglia di ottenere il massimo contro una squadra rispettabilissima. Cercheremo di sistemare la nostra classifica per poter guardare magari più in avanti fra qualche partita. Vogliamo tirarci fuori dalla lotta salvezza e magari risucchiarne qualcun'altra che ora è sopra». Infine, un commento sulla vicinanza di Gianpaolo Pozzo alla squadra bianconera in questo periodo: «Il Presidente con il suo carisma riesce a galvanizzare tutti. Ho avuto grande piacere di questa sua presenza costante ai campi di allenamento, e anche la squadra ne ha beneficiato. Ce ne fossero di presidenti così».

Ste.Gio.

Belotti a secco dal 5 gennaio necessita di aiuto

▸Longo potrebbe riproporre il tridente per incidere di più

GLI AVVERSARI

TORINO A differenza dell'Udinese, il Torino si è già immerso nel "nuovo campionato" che sancirà i verdetti della stagione 2019/2020, e già ha modulato il lavoro sulle partite estremamente ravvicinate. Dopo l'1-1 contro il Parma, che ha mosso la classifica ma lasciato ancora tanti dubbi, Moreno Longo ha dovuto preparare in fretta e furia la sfida delicatissima contro l'Udinese di Luca Gotti. Ieri i granata hanno svolto una seduta pomeridiana al Filadelfia. Riscaldamento, attivazione, esercitazioni tecnico-tattiche a tema: questo il programma scelto dal tecnico ex Frosinone. Oggi ci sarà la rifinitura e solo dopo verrà diramata la lista dei convocati, quando si saprà se l'argentino Ansaldi ce la farà a rimettersi a disposizione quantomeno per andare in panchina. La buona notizia per Longo è che non ha perso per strada nessuno dei 4 diffidati (Izzo, Sirigu, Lukic e Zaza), a cui si è invece aggiunto anche il venezuelano Rincon. Con Baselli e Verdi ai box, la priorità per l'allenatore dei granata è di recuperare subito Belotti, uno che all'Udinese ha fatto male spesso e volentieri. Il Gallo non segna in campionato dal 5 fennaio ed è reduce dal rigore fallito contro il Parma che è costato due punti pesantissimi, per questo verrà confermato il tridente con Zaza ed Edera a supporto dell'attaccante azzurro. A centrocampo l'unica novità potrebbe essere proprio Lukic al posto di Rincon, con De Silvestri, Meité e Berenguer confermati, così come il trio difensivo (Izzo, N'Koulou e Bremer) di fronte al portiere Sirigu. Sarà un'ulteriore chance per il giovane Edera che contro il Parma ha sciupato una clamorosa occasione da gol nel finale e vuole riscattarsi contro i bianconeri.

PUNTI DEBOLI

Il punto conquistato sabato ha avuto l'unico merito di smuovere la classifica per il Torino, che però è ancora schiavo di tante sue criticità emerse prima del lockdown con le sei sconfitte consecutive. Il Toro ancora punge poco e subisce troppo, come testimoniato dalla statistica, molto importante per gli allenatori, degli "expected goals", ovvero dei gol potenziali che dovrebbero scaturire a fronte delle statistiche accumulate nel corso della partita. Torino-Parma, infatti, è finita 1-1, ma per gol attesi il risultato sarebbe stato 2.88-0.22, quindi quasi un 3-0. Insomma, per Longo c'è tanto da lavorare ancora e per Gotti invece un'ottima occasione da sfruttare.

Stefano Giovampietro

CONTRO IL PARMA Andrea Belotti ha sbagliato un rigore

Sport Pordenone

IL TECNICO TESSER

«È stato un bel derby, combattuto e tirato, Loro hanno giocato di più quando noi siamo rimasti in dieci, ma non ricordo grandi interventi da parte del nostro portiere»

NESTA, IL TRAPANI È UN OSSO DURO

▶Archiviato il derby con il Venezia, non senza rimpianti da entrambe le parti i ramarri preparano la trasferta sicula

▶Il tecnico del Frosinone avverte: «La squadra che ci ha fermati sul pareggio a reti inviolate è molto più solida rispetto all'andata»

SERIE B

PORDENONE Il derby tutto neroverde con il Venezia è ormai alle spalle. Tutto sommato il pareggio in bianco può essere accettabile per il Pordenone, costretto in inferiorità numerica per una quarantina di minuti a causa dell'espulsione di Simone Pasa in avvio di ripresa. A Venezia invece pensano di aver mancato una grossa chance per tornare a quel successo che manca ai leoni di San Marco dal 22 febbraio (2-1 a Pisa).

RIMPIANTI LAGUNARI

«Impossibile non avere rimpianti – ha affermato Fabio Lupo, ds dei lagunari – ripensando alle nitide occasioni che abbiamo avuto, oltre al rigore non trasformato da Aramu e alla traversa colpita da Maleh». Non molto diverso il giudizio di Alessio Dionisi. «Avremmo meritato di più del punto incassato – ha detto infatti il tecnico dei leoni – perché i miei ragazzi hanno giocato alla grande e fatto tutto il possibile per incassare l'intera posta in palio. Peccato per il rigore non trasformato da Mattia».

L'ONESTO TESSER

Diversa ovviamente la posizione di Attilio Tesser. «È stato un bel derby, combattuto e tirato» è il giudizio del tecnico dei ramarri. «Loro hanno giocato di più quando noi siamo rimasti in dieci per la giusta espulsione di Simone Pasa – ha ammesso con la sua consueta onestà - ma non ricordo grandi parate di Michele (*Di Gregorio, ndr*), a parte il rigore che, per altro, i ragazzi mi hanno garantito che non avrebbe dovuto essere fischiato, perché il supposto fallo di Barison su Aramu non c'era. Noi, invece, pur in inferiorità numerica – sottolinea l'Attilio - abbiamo avuto una grande occasione con Bocalon e, sul corner di Burrai al 76', c'è stato il salvataggio di Capello sulla linea di porta di Lezzerini».

DERBY COMBATTUTO Un'uscita del portiere Michele De Gregorio durante il derby Pordenone-Venezia

TESTA A TRAPANI

Archiviato il derby tutto neroverde i ramarri stanno già lavorando intensamente per preparare la lunghissima trasferta a Trapani, dove scenderanno, sul rettangolo del Polisportivo provinciale, venerdì (fischio d'inizio alle 18.45). De Agostini e compagni si sono ritrovati ieri pomeriggio al De Marchi. Le sedute di oggi, domani e mercoledì si svolgeranno invece al mattino, rigorosamente a porte chiuse (Differenziato per Gasbarro, Ialmici e Zanon). Dopo la rifinitura di giovedì la truppa neroverde prenderà il volo per la Sicilia. Al Provinciale Tesser dovrà fare a meno di Pasa (espulso sabato scorso) e Strizzolo (già diffidato, Luca si è visto sventolare davanti al naso un giallo dal signor Marini di Roma). «Affronteremo – ha detto Tesser – una squadra che contro il Frosinone ha dimostrato di essere in salute. I ragazzi – ha assicurato il tecnico – affronteranno il match con la solita determinazione e auspicabilmente con quella brillantezza che si acquisisce solo giocando».

L'AVVERTIMENTO DI NESTA

A mettere in guardia i neroverdi sulle insidie della trasferta nella città dei due mari sono giunte anche le parole di Alessandro Nesta. Il suo Frosinone (terzo in classifica con 2 punti in più del Pordenone, quinto) è stato bloccato dai granata (penultimi) sullo 0-0 sabato al Provinciale. «Il Trapani – ha detto l'ex azzurro – si è dimostrato formazione decisamente più solida rispetto a quella affronta e battuta 3-0 in casa. Del resto al Provinciale hanno faticato prima della pausa anche Virtus Entella (battuta per 4-1, ndr) e Spezia (fermata sull'1-1, ndr). Per questo – ha concluso Nesta – mi tengo buono il punto conquistato».

AMARCORD NEROVERDE

Il match del girone di andata fra neroverdi e granata, giocato il 3 novembre dello scorso anno alla Dacia Arena, si concluse sul 2-1 in favore dei ragazzi di Tesser, che andarono in vantaggio dopo appena 7 minuti, grazie a un preciso colpo di testa di Camporese su calcio d'angolo di Burrai. Lo stesso metronomo sardo raddoppiò dal dischetto al 68', trasformando il rigore concesso per l'atterramento in area di Ciurria. I siculi accorciarono le distanze, all'88', con Taugourdeau, pure lui su rigore, assegnato per fallo di Pasa su Colpani.

Dario Perosa

In vista del trasferimento in autunno

Intanto Lovisa tratta per la gestione dello stadio Tognon

(da.pe.) Lo stadio Tognon in gestione al Pordenone già da fine ottobre. La trattativa sarebbe in atto fra il comune di Fontanafredda e la dirigenza del club neroverde. Potrebbe essere questa la soluzione che allevierebbe l'amministrazione comunale presieduta dal sindaco Michele Pegolo e la stessa Asd Com. Fontanafredda dal fardello di dover gestire una struttura condivisa e adattata alle esigenze di un sodalizio di serie B. L'accordo sarebbe relativo solo al campo principale, gli altri resterebbero sotto il controllo dell'Asd rossonera. Sarebbe questo il seguito del sopralluogo della scorsa settimana voluto dall'assessore regionale allo sport Tiziana Gibelli presenti fra gli altri anche il sindaco del comune di Fontanafredda Michele Pegolo, l'assessore del Comune di Pordenone Walter De Bortoli, i consiglieri regionali pordenonesi di tutte le forze politiche con in testa il pater patriae neroverde Sergio Bolzonello, rappresentanti del Pordenone calcio, del Coni e della Figc. I lavori necessari per l'omologazione alla serie B che comprendono impianto di illuminazione, aumento della capienza ad almeno 5500 posti, divisione degli spalti in quattro settori, sistema parcheggi, percorsi pedonali, terreno di gioco e riorganizzazione degli spogliatoi. Tutti hanno convenuto sulla necessità che il Pordenone torni nella Destra Tagliamento quanto prima. Necessità evidenziata dallo sfratto dalla Dacia Arena e dalle perduranti contestazioni degli ultrà triestini che anche sabato mentre si giocava la sfida fra Pordenone Venezia, si sono radunati all'esterno del Rocco davanti alla targa dedicata a Stefano Furlan per scandire il motto "A Valmaura solo l'Unione".

I coach Mazzanti e Fracascia ospiti della diretta "On A.R."

VOLLEY

FONTANAFREDDA Ospiti illustri per il prossimo collegamento social dell'Asd Alta Resa: domani sera, in diretta streaming, ci saranno nientemeno che il selezionatore della Nazionale femminile di pallavolo, Davide Mazzanti, e l'attuale allenatore degli azzurri del sitting volley, Emanuele Fracascia. I due sono attesi per il consueto appuntamento settimanale della società di pallavolo e sitting volley pordenonese, che un mese fa ha lanciato il nuovo format "On A.R.".

Il nome del programma richiama al live ("on air"), ma anche alle due lettere iniziali del sodalizio Alta Resa. Si può seguire in diretta attraverso la pagina Facebook e il canale Youtube "Asd Alta Resa". L'appuntamento è per le 19. Gli utenti che si collegheranno in live potranno interagire con gli ospiti in chat. Mazzanti non ha bisogno di particolari presentazioni: dopo l'esperienza con l'Imoco, con la quale ha vinto un campionato, dal 2017 è alla guida delle Azzurre, con le quali ha conquistato la medaglia d'argento ai Mondiali del 2019. Allena figure di massimo livello nel panorama della pallavolo. Per fare alcuni esempi, Indre Sorokaite, Paola Egonu, Cristina Chirichella, Monica "Mochi" De Gennaro, Raphaela Folie.

«Ho avuto l'occasione di incontrarlo – racconta Simone Drigo, dirigente dell'Alta Resa e capitano della squadra di sitting volley – vicino a Lecco, mentre avevamo una collegiale della pallavolo da seduti. Mazzanti è rimasto impressionato dalle nostre abilità e ci ha chiesto come facevamo a giocare nonostante le nostre difficoltà fisiche». E saranno proprio questi alcuni dei temi che verranno affrontati domani. E, a tal proposito, il secondo ospite della serata sarà Fracascia, selezionatore della nazionale di sitting e allenatore azzurro di Drigo.

Alessio Tellan

Team Friuli, prova del 9 in Romania

CICLISMO

PORDENONE Il Cycling Team Friuli sta contando i giorni che lo separano dalla ripresa delle gare. La società presieduta da Roberto Bressan è in attesa di ripartire, dopo aver dovuto rinunciare forzatamente alla competizione della scorsa settimana a Komenda (Slovenia).

La società bianconera era stata invitata dalla federazione slovena, ma poi cosa è successo? «La Fci nazionale, con un intervento alquanto discutibile - spiega il ds Renzo Boscolo - ha stoppato tutti i tesserati italiani, professionisti e non, fino a fine mese. Un'azione che ha danneggiato tutto il movimento ciclistico del Friuli Venezia Giulia, dato che la manifestazione, tramite gli accordi frontalieri, poteva riportare sui pedali gli atleti di varie categorie. Gli unici italiani in gara erano quelli delle squadre World Tour, tra i quali Alessandro De Marchi, che non ha l'affiliazione nel nostro Paese».

I ragazzi stanno bene? «Tutti in forma - risponde soddisfatto -: i dati emersi sono confortanti, adesso la prova del 9 sarà l'apertura delle competizioni».

I primi impegni? «Al netto dei singoli calendari nazionali, monitorati dalla segreteria - precisa il ds - inizieranno su strada con il Giro di Sibiu, in Romania, dal 23 al 26 luglio. Sarà una prova molto difficile, perché l'aver condensato in pochi mesi molti appuntamenti ha creato un interesse enorme su quello che sarà il primo giro a tappe Uci nel mondo». Ai nastri di partenza già confermate i team WT Bora, Ccc, Israel le professional Delko Marseille, Androni, Vini Zabù, e l'organizzatore è in attesa di aggiungerne altre formazioni dal circuito maggiore. In contemporanea, il 23 luglio, un'altra quota di atleti parteciperà all'internazionale di Kranj, in Slovenia, classica che ha sempre visto i bianconeri protagonisti. Il 2 agosto è prevista la ripresa in Italia, con la Coppa Bologna, in Toscana.

Jonathan Milan

Gli obiettivi più importanti? «Il Giro d'Italia Under e il "Friuli" - risponde - poi c'è Giovanni Aleotti, che punterà al Tour dell'Avenir e al Mondiale».

Oltre al Sibiu, quali sono le gare a tappe in programma? «Il giro di Romania e il Giro di Slovacchia, a settembre, ma data la compressione e l'inevitabile concomitanza che aumenterà i posti disponibili saremo pronti a sfruttare altre opportunità che si presenteranno nel corso della stagione».

Su pista? «Abbiamo già confermato la 500+1 a Brno, vinta l'anno scorso da Donegà. Jonathan Milan, nel frattempo, - conclude - sta proseguendo l'allenamento, a Montichiari, per l'Europeo, nell'attesa che sia confermato».

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

CONCERTO IN PREMIO

Il migliore allievo a insindacabile giudizio di una commissione di esperti sarà invitato a tenere un recital a novembre

LEZIONE La professoressa Elisabeth Swadke dà alcuni consigli a uno dei suoi allievi nel corso di una precedente masterclass

Un'esclusiva masterclass con la docente Elisabeth Zawadke sul compositore anticiperà a settembre la ventinovesima edizione del Festival di musica sacra

Bach e i suoi eredi

MASTERCLASS

SPILIMBERGO La prestigiosa masterclass dell'organista Elisabeth Zawadke, già docente alla Musikhochschule di Lucerna, anticiperà, dal 2 al 4 settembre, l'edizione 2020 del Festival Internazionale di Musica Sacra, organizzata, a Pordenone e in varie altre sedi, per iniziativa di Presenza e cultura, in collaborazione con il Centro iniziative culturali di Pordenone, la Regione e TurismoFvg. La direzione artistica è di Franco Calabretto ed Eddi De Nadai. Si tratta della seconda Masterclass di Organo promossa con l'artista, con l'obiettivo di valorizzare la letteratura organistica sviluppatasi, dal XIX secolo in poi, attorno all'opera di Johann Sebastian Bach. La masterclass si terrà nella chiesa dei SS. Giuseppe e Pantaleone, a Spilimbergo. Il programma di studio verterà sulle opere di J. S. Bach e sulla letteratura organistica del XIX, XX e XXI secolo, fiorita intorno al compositore tedesco: in particolare le composizioni di Schumann, Liszt, Reger e tutte quelle che richiamano, nello stile e nella forma, l'opera bachiana, da Mendelssohn e Brahms a quelle di autori del Novecento e contemporanei. A conclusione del corso, venerdì 4 settembre, alle 20.45, è previsto un concerto dei partecipanti. La masterclass prevede un massimo di 10 allievi, selezionati dalla docente in base al curriculum e di alcuni uditori. La domanda di iscrizione, corredata da curriculum, dovrà pervenire, entro il 10 luglio, via mail a pec@centroculturapordenone.it. Il miglior allievo del corso, su insindacabile giudizio della commissione formata dalla docente stessa e dai direttori artistici del Festival internazionale di musica sacra, sarà invitato a tenere un recital nell'ambito della XXIX edizione del Festival, a novembre.

Elisabeth Zawadke, dopo aver studiato musica sacra e organo alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera, ha completato la sua formazione nella classe di Jean-Claude Zehnder, alla Schola Cantorum di Basilea e nella Konzertklasse di Guy Bovet nella Musikhochschule di Basilea, ottenendo il diploma di solista. Successivamente ha esteso la sua formazione con la laurea magistrale in Musicologia, pedagogia della musica e teologia e seguendo corsi di formazione per gli esperti di organo e corsi di didattica per gli istituti superiori. La sua intensa attività concertistica l'ha portata, da allora, ad esibirsi in tutta Europa, Bielorussia e Giappone, suonando anche con direttori del calibro di Hans Zender, Peter Eötvös e Gustavo Dudamel. I perni della sua attività artistica, come si può evincere dalla sua produzione di Cd e Dvd, sono la musica contemporanea, la musica antica e la musica del romanticismo tedesco. Elisabeth Zawadke ha inoltre eseguito prime assolute di numerosi compositori contemporanei, tra cui Michel Roth, Michael Pelzel, Caroline Charrière, Wilfried Hiller, Günter Bialas, Harald Genzmer, Jörg Widmann, Rodion Schtschedrin e Tristan-Patrice Challulau. Dal 1998 al 2010 docente di Organo presso il Conservatorio di Vorarlberg, dove ha creato e avviato un corso di Musica sacra, dal 2008 è stata nominata professoressa d'organo dalla Musikhochschule di Lucerna e, fino all'agosto 2015, ha lavorato come organista principale, direttrice musicale e referente amministrativa delle attività liturgico-musicali e concertistiche della Jesuitenkirche di Lucerna.

Macchine e codici di Leonardo in mostra al Paff!

▶Saranno esposti 12 modelli del Centro di ricerca L3 di Milano

ARTE

PORDENONE Dopo essere stata a Tokyo, Chicago, New York, Filadelfia, Toronto, Riyadh, Kuwait City, San Paolo del Brasile e Città del Messico, approda anche a Pordenone la mostra "Il Mondo di Leonardo: codici interattivi, macchine, disegni", realizzata in collaborazione con Leonardo3 di Milano. A organizzarla, dal 28 giugno al 27 settembre, grazie al sostegno di Regione Fvg e Comune di Pordenone, è il Paff!. Si tratta della prima grande mostra che si inaugura in città dopo il lock-down. Per preparare il terreno e testare le nuove regole di sicurezza, il Paff! ha avviato due mostre legate ad artisti locali. «La sperimentazione - afferma Giulio De Vita – è andata bene, così come hanno registrato il tutto esaurito i corsi avviati in struttura». L'evento sarà allestito in due ampie sale, su una superficie complessiva di 400 mq». Protagonisti d'eccezione saranno due dei codici leonardiani più celebri: il Codice Atlantico (il cui originale è conservato alla Biblioteca Ambrosiana) e il Codice del volo (conservato alla Biblioteca Reale di Torino), ovviamente digitalizzati e fruibili tramite touch-screen. Il Codice Atlantico affronta diversi argomenti (anatomia, astronomia, botanica, chimica, geografia, matematica, meccanica, disegni di macchine, studi sul volo degli uccelli, progetti d'architettura). Nel Codice del volo Leonardo analizza il volo e la struttura degli uccelli per poi passare al disegno di macchine volanti, probabilmente propedeutico a un grande trattato sul volo che non portò a termine. In mostra trovano poi esposizione 12 macchine, in dimensione reale e in scala, provenienti dal Centro di ricerca L3 di Milano: 4 macchine volanti, con un pezzo di apertura alare di 4 metri e 60; 4 macchine natanti; il famoso Leone meccanico, un automa costruito su commissione di Papa Leone X, per meravigliare il Re di Francia, lungo 3 metri; due strumenti musicali a tasti; l'automobile di Leonardo. Alle pareti troverà posto una selezione di disegni, riproduzioni ufficiali provenienti dalla Reale Commissione Vinciana. Un percorso di approfondimento verrà dedicato anche ai più piccoli. Corredano la proposta visite guidate , attività formative e ludico-didattiche. La mostra è aperta dal martedì alla domenica dalle 15 alle 20. Sabato e domenica anche dalle 10 alle 13.

Cle.Del.

LEONARDO A FUMETTI Un nuovo modo per coinvolgere i più piccoli

Tosca, Noa, Silvestri e Gazzè riaccendono Onde Mediterranee

▶Tre appuntamenti al Parco di Grado e uno a Palmanova

CONCERTI

GRADO Così, in sicurezza e nel pieno rispetto delle norme anti Covid, da sabato 25 luglio a domenica 9 agosto (l'inizio dei concerti è alle 21.30) il Parco delle Rose di Grado e la Piazza Grande di Palmanova si preparano a diventare di nuovo luoghi di condivisione, dove l'arte crea vicinanza ed empatia, e l'unico rischio sarà quello di emozionarsi insieme. Il Parco e la Piazza saranno debitamente attrezzati, con gli spettatori alla corretta distanza, i debiti controlli all'ingresso e con le norme di sanificazione e anti assembramento richieste dal protocollo ministeriale. Al resto ci penserà la musica.

Sabato 25, alle 21.30, a Grado, Onde Mediterranee 2020 apre il Festival con Tosca e il suo "Direzione Morabeza". L'ultimo lavoro discografico (2019) conclude il lungo viaggio musicale dell'artista attraverso diversi Paesi, partito con "Il suono della voce" (2014) e proseguito con "Appunti Musicali dal Mondo" (2017). "Direzione Morabeza" contiene canzoni originali, rivisitazioni di classici della musica mondiale, cantate in quattro lingue, in omaggio agli artisti che ha incontrato e con i quali ha cantato: Ivan Lins, Arnaldo Antunes, Cyrille Aime´eLuisa Sobral, Ce`zar Mendes. Tosca ha condiviso il palco con grandi nomi come Ivano Fossati, Nicola Piovani, Ennio Morricone, Chico Buarque, Lucio Dalla. Tra i vari premi della sua carriera, l'ultimo è di pochi mesi fa, a Sanremo, dove si è aggiudicata il sesto posto e il Premio Bigazzi con "Ho amato tutto".

Un'altra presenza femminile di grande spessore calcherà il palcoscenico del Parco delle Rose di Grado martedì 4 agosto: è Noa, cantante e autrice che da anni, con la sua arte, è messaggera di pace per il suo Paese, Israele. Cresciuta tra Yemen, Israele e gli Stati Uniti, Noa ha pubblicato 16 album, insieme a Gil Dor, musicista e co-fondatore della Rimon School of Music; l'album di debutto internazionale, nel 1994, è stato prodotto dalla stella internazionale del jazz Pat Metheny. Ha cantato nei luoghi simbolo del mondo, dalla Carnegie Hall alla Casa Bianca ed è stata la prima ebrea ad esibirsi in Vaticano; è stata nominata Ambasciatrice israeliana dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura.

DANIELE SILVESTRI Il cantautore sarà a Grado con la sua crew

La terza serata al Parco delle Rose, giovedì 6 agosto, vede protagonista Daniele Silvestri con il suo "La cosa giusta Tour". «Cose che davamo per scontate fino a pochi mesi fa dubitiamo possano tornare mai più, - spiega Silvestri - oppure diventano improvvisamente emozionanti. E la musica dal vivo è tra queste. È già una gioia immensa sapere di poter tornare a fare il nostro mestiere, come è un grande orgoglio che un bel po' di lavoratori tornino a respirare – liberamente e dignitosamente – insieme a me. Insieme a noi. Condividere è come vivere... di più".

Il Festival si conclude a Palmanova, nello scenario maestoso della Piazza Grande, che ospiterà Max Gazzè, anch'egli convinto di un'importante missione. Bassista d'eccezione, preparatissimo musicista, compositore di opere 'sintoniche' (Alchemaya) e colonne sonore, Max si definisce apolide nel cuore e cittadino del mondo nella storia personale. Ha suonato in tre continenti, è seguito da un pubblico affezionato sparso in tutta Europa; in ventisette anni ha pubblicato 11 album in studio, tre raccolte e un live; ha collaborato con oltre 30 artisti italiani e internazionali.

OGGI

Martedì 23 giugno
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tu sei la mia vita, la mia aria, la legna del mio focolare Amelia e, nel giorno del tuo compleanno, il mio non è solo un augurio, ma anche un ringraziamento per tutto quello che sei.

FARMACIE

Maron di Brugnera
▶Nassivera, via Santarossa 26

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Porcia
▶Comunale, via Gabelli 4/a

Pordenone
▶Zardo, viale Martelli 40

Roveredo
▶D'Andrea, via Carducci 16

Sacile
▶Vittoria, via Matteotti 18

Sesto al Reghena
▶Alla Salute, via Friuli 19/d

Zoppola
▶Trojani, via Trieste 22/a

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze).

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Festa della musica

Il pianoforte conquista i luoghi simbolo della città

CITTÁ CONCERTO

PORDENONE Le note del pianoforte "conquistano" la città, con la leggerezza di una sorpresa inattesa, passeggiando per corso Vittorio Emanuele, tra l'entusiasmo degli spettatori, l'emozione palpabile degli artisti che, dopo mesi di lockdown hanno finalmente potuto ricominciare a esibirsi nelle sale concerto e in pubblico, e il piacere di poter fruire di nuovo della musica insieme e in sicurezza. Grande è, infatti, la soddisfazione per il festival Piano City Pordenone, la manifestazione terminata domenica, in occasione della Festa della Musica (il cartellone del MiBac), organizzata dal Comitato Piano City Pordenone assieme al Comune di Pordenone con il sostegno della Regione Fvg, della Fondazione Friuli e la generosità di diversi sponsor privati, con il prezioso supporto dell'associazione "la cifra", i volontari del Gruppo comunale di Protezione civile, l'Associazione nazionale Alpini e la professionalità degli operatori di Claps Spettacoli Video Eventi, che si sono presi cura di pubblico, pianisti e sale concerto.

«È stato il modo più suggestivo che potessimo immaginare per celebrare la Festa dalla Musica, ritornando finalmente dal vivo» hanno commentato i curatori Lucia Grizzo, Antonella Silvestrini, Bruno Cesselli e Gianni Della Libera. «Un successo - ha aggiunto Luigi Rosso, presidente del Comitato Piano City Pordenone - frutto della partecipazione di tutta la città, a iniziare dal pubblico, che paziente ha contribuito a rispettare tutte le misure di sicurezza, prestandosi all'attesa, alle procedure di ingresso e controllo».

Le note del pianoforte hanno pervaso le vie del centro, con la diffusione, anche lungo corso Vittorio Emanuele II, dei concerti dalla Loggia del Municipio, spalancando di nuovo le porte del Teatro Verdi di Pordenone, dopo mesi di chiusura forzata. Garantita soprattutto la sicurezza, grazie alle procedure di sanificazione di tutte le aree, al termine di ogni esibizione, e durante i 36 concerti che – sebbene con una capienza ridotta di circa due terzi – hanno permesso a oltre duemila persone di tornare in sala ad ascoltare musica classifica.

Una cinquantina gli artisti che hanno partecipato alla manifestazione, suscitando scroscianti applausi, esibendosi nei quattro luoghi simbolo della città, scelti per questa edizione anomala: il Teatro Verdi di Pordenone, la Loggia del Municipio, il Convento di San Francesco e la corte di palazzo Loredan Porcia.

Piano City Pordenone è stato realizzato grazie al sostegno di molti sponsor e sostenitori, Confindustria Alto Adriatico, Pontenrosso, Consorzio Pordenone turismo e Confesercenti, Teatro Verdi di Pordenone, Ordine degli Architetti di Pordenone, Mobilificio Sangiacomo, Karton, Marcolin Covering, Bcc Pordenonese e Monsile, Salamon Immobiliare, Electrolux, Sina, Reale Mutua, RS, Jesoldolce, Fereggotto Elevatori, Ferronato, Banca Generali, Baldissar, Visotto, Mozzon, Park Hotel Pordenone Best Western, Antiche Trame, Le Troi Chef, Cartimballo, Yamaha, Mp Musica, Visivart, Wasabit, Regìa Comunicazione, Tipolitografia Martin.

PIANOCITY Concerto in chiesa San Francesco a Pordenone foto Elisa Caldana

Industria&Ambiente

Udine design week 2020 riparte e assegna i premi

AZIENDE

UDINE A distanza di quattro mesi dall'inaugurazione ritorna Udine Design Week 2020, l'evento organizzato dal gruppo Giovani imprenditori di Confindustria a fianco del Museo del design Fvg che, tramite il coinvolgimento di enti pubblici, privati, esponenti del settore di fama internazionale, commercianti, imprese, imprenditori e architetti, promuove l'importanza del design e della sostenibilità non solo dal punto di vista ambientale, ma anche industriale e produttivo. Il tutto, coinvolgendo molteplici soggetti e settori, tra cui commercio, artigianato, industria, food e servizi in generale, facendo da attrattiva sia per gli appassionati che per il pubblico generalista. Superata la fase più acuta dell'emergenza sanitaria, la ripresa della "nuova normalità" che segue il lungo periodo di lockdown riporta, nel capoluogo friulano, la Settimana del Design, grazie alla partecipazione dei numerosi sponsor che hanno contribuito a rendere l'appuntamento di quest'anno il più fitto di eventi e partecipazioni (e il più lungo in termini di tempo) dalla nascita del progetto nato ormai cinque anni fa: Fondazione Friuli, Camera di Commercio di Pordenone e Udine, Banca di Udine, Aspiag Nordest ed Emilia-Romagna, Montbel, Ifap. Lo spirito d'iniziativa e la voglia di non fermarsi mai che hanno contraddistinto questa edizione, dal tema Naturalmente artificiale/Artificialmente naturale, si riconferma anche ora. Stante il successo riscontrato, si è deciso di organizzare la premiazione ufficiale del Window shopping contest, la sfida che ha coinvolto 33 commercianti, 25 imprenditori e altrettanti architetti nella creazione delle vetrine più accattivanti della città. La cerimonia di premiazione avrà luogo domani, alle 12.30, in piazza Libertà. Si tratta di uno dei primi eventi pubblici del territorio e vuole dare un messaggio positivo di ripartenza del lavoro, ma anche dell'intrattenimento, sempre nel rispetto di tutte le norme di sicurezza volte a limitare il rischio di contagio. Per l'occasione, i rappresentanti degli sponsor e la giuria di esperti che ha valutato le installazioni, prenderanno parte all'evento, conferendo i premi ai vincitori. Tutti gli aggiornamenti sugli eventi in programma e i momenti migliori di quanto fatto finora, sono reperibili nel sito del MuDeFri, www.mudefri.it, in quello di Udine Design Week, www.udinedesignweek.it, e nei rispettivi canali Facebook e Instagram.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Giulio e Gaetano Longobardi, con Simonetta, Luigi ed Eleonora, annunciano la scomparsa del loro amato Zio

Dottor

Angelo Bagnato

Lo saluteremo mercoledì 24 giugno 2020 alle ore 11.30 nell'atrio della Chiesa dell'Ospedale San Giovanni e Paolo.

Venezia, 23 giugno 2020

Il giorno 20 Giugno con immenso dolore l'amata moglie, le sorelle e tutte le persone che gli volevano bene, annunciano che ci ha lasciati con un vuoto incolmabile l'

Arch.

Claudio Carli

di anni 63

I funerali avranno luogo Mercoledì 24 c.m. alle ore 15.00 nella Chiesa di S. Marco Evangelista (V.le San Marco).

Mestre, 23 giugno 2020

I.F. Sartori Leonildo tel. 041.98.32.33

Claudio Carli

Alessandra e Alessandro esprimono sentite condoglianze ad Anna e Famiglia in questo triste giorno.

Verona, 23 giugno 2020

Franco Monaco

Daniele, Maurizio, Nico e Renzo ricordano con grande affetto Franco, amico e con loro fondatore e animatore di Studi Territoriali

Venezia, 23 giugno 2020

Sergio, Marco, Franco Stevanato e colleghi ed amici della Stevanato Group, si uniscono con commozione ed affetto al dolore del Dr. Andrea Salmaso per la scomparsa del padre

Ing.

Franco Salmaso Holzer

Padova, 23 giugno 2020